



Università degli Studi di Genova
Genoa Univer



Scuola di
Scienze sociali
School of Social Sciences

DISFOR Dipartimento di Scienze della Formazione

CORSO DI LAUREA IN PSICOLOGIA CLINICA E DI COMUNITÀ

Trading patologico: analisi qualitativa di un costrutto in divenire e
il ruolo della disregolazione delle emozioni

Relatore: Prof.sa Andreina Bruno

Correlatore: Prof.sa Cecilia Serena Pace

Candidato: Martina Cellie

ANNO ACCADEMICO 2023-2024

INDICE	
ABSTRACT	4
ABSTRACT (EN)	5
INTRODUZIONE	6
PRIMO CAPITOLO	8
Gioco d’azzardo come attività ludica e inquadramento nosografico del Disturbo da Gioco d’Azzardo	8
<i>1.1. Il gioco d’azzardo: origini, cambiamenti e diffusione</i>	8
<i>1.2 Tipologie di gioco d’azzardo</i>	9
<i>1.3. Il profilo del giocatore d’azzardo patologico</i>	10
<i>1.4 Criteri diagnostici del disturbo da gioco d’azzardo</i>	14
<i>1.5 Ipotesi eziopatogenetiche del gioco d’azzardo patologico</i>	16
<i>1.6 Prevenzione e Intervento</i>	21
<i>1.7 Disregolazione delle emozioni e impulsività il ruolo nel Disturbo da Gioco d’Azzardo</i>	24
SECONDO CAPITOLO	30
<i>2.1 Trading finanziario: cos’è e quali attività comprende</i>	30
<i>2.2 Trading patologico ed eccessivo: analogie e differenze con il gioco d’azzardo problematico</i>	32
<i>2.3 Disregolazione delle emozioni e il ruolo nel trading patologico</i>	41
<i>2.4 Studio empirico sul trading</i>	45
TERZO CAPITOLO	46
Trading patologico ed eccessivo: un costrutto in divenire	46
<i>3.1 Esplorazione qualitativa del costrutto</i>	46
<i>3.1.1. Obiettivi e Ipotesi</i>	46

3.2 Metodologia	46
3.2.1 Strumenti	47
3.3 Risultati	49
3.3.1 Analisi descrittive	49
3.3.2 Analisi tematiche	50
3.3.2a Narrazione	50
3.3.2b Perdite, tilt e chasing	65
3.3.2c Pensiero iper-focalizzato sul trading	74
3.3.2d Vincite e over-trading	82
3.3.2e Fattori protettivi e risorse	90
3.3.2f Conseguenze negative	94
3.4. Discussione	103
3.4.1 Interviste semi-strutturate: esposizione del materiale qualitativo	103
3.4.4. Implicazioni cliniche e prevenzione	108
3.4.5. Limiti e future direzioni	109
CONCLUSIONI	111
RINGRAZIAMENTI	113
BIBLIOGRAFIA	117

ABSTRACT

Il presente elaborato ha lo scopo di descrivere in maniera approfondita le analogie e le differenze rispetto all'attività di trading e al gioco d'azzardo. Nel primo capitolo verrà discusso il fenomeno del gioco d'azzardo e il relativo disturbo già inserito all'interno dei manuali diagnostici. Nel secondo capitolo, invece, cominceremo ad addentrarci in questo mondo in continua espansione parlando delle diverse e molteplici attività di trading, facendo riferimento alle possibili ipotesi dello sviluppo di una patologia nel lungo termine e confrontandolo con il gioco d'azzardo. Nel terzo ed ultimo capitolo, tratteremo la ricerca svolta presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova, esponendo con cura i risultati ottenuti dallo studio qualitativo e dall'analisi del testo delle interviste semi-strutturate, per confermare o rifiutare le ipotesi formulate.

PAROLE CHIAVE: trading - disturbo da gioco d'azzardo - gioco d'azzardo - trading patologico – tilt - chasing – disregolazione delle emozioni

ABSTRACT (EN)

The purpose of this paper is to describe in depth the similarities and differences between trading and gambling. In the first chapter, we will discuss the phenomenon of gambling and the related disorder already included in the diagnostic manuals. In the second chapter, on the other hand, we will begin to delve into this ever-expanding world by talking about the different and multiple activities of trading, referring to possible hypotheses of the development of a pathology in the long term and comparing it with gambling. In the third and last chapter, we will discuss the research carried out at the Department of Education Sciences of the University of Genoa, carefully presenting the results obtained from the qualitative study and text analysis of semi-structured interviews, to confirm or reject the hypotheses formulated.

KEY WORDS: trading - gambling disorder - gambling - pathological trading - tilt - chasing - dysregulation of emotions

INTRODUZIONE

Questo elaborato nasce dall'esigenza di individuare e definire il costrutto del trading patologico che oggi, non trova ancora una definizione appropriata come disturbo a sé stante. Nel primo capitolo verrà definito il disturbo da gioco d'azzardo, le sue origini, la sua manifestazione e il successivo ingresso all'interno dei disturbi legati a dipendenza nei manuali diagnostici e statistici. Il gioco d'azzardo, e più nello specifico il disturbo da gioco d'azzardo forniscono una prospettiva utile per comprendere l'attività problematica di trading, che soprattutto con l'introduzione delle criptovalute si è fatto largo negli ultimi anni. In questa prima sezione di elaborato, dunque, lo scopo sarà quello di andare a definire il disturbo da gioco d'azzardo, i criteri diagnostici e il profilo del giocatore che soffre di una dipendenza. Il secondo capitolo invece, fornirà una panoramica dell'attività di trading allo scopo di fornire informazioni precise rispetto a ciò che essa comporta, il suo svolgimento e le sue applicazioni e di individuare analogie e differenze tra il gioco d'azzardo ed il trading. In questo capitolo, inoltre, si prefiggerà l'obiettivo di definire il costrutto di disregolazione emotiva, che secondo le ipotesi postulate potrebbe avere un ruolo centrale nel costrutto di trading patologico, verrà anche fornita un'idea di ciò che si intende per trading patologico, preparando il lettore ad affrontare il terzo capitolo, che riguarda la ricerca scientifica svolta.

Come già anticipato, nel terzo capitolo si forniranno al lettore i dati esplorativi ottenuti dalla ricerca sul campo, verranno esplicitati gli obiettivi, gli strumenti, la metodologia e in seguito verranno discussi i dati ottenuti dal campione di riferimento. Infine, sarà cura dell'autore, trarre le conclusioni da presentare al lettore, sottolineando anche i limiti, le direzioni future e le possibilità di intervento e prevenzione.

È bene sottolineare che questo elaborato fa parte di una più ampia ricerca, i cui primi dati preliminari sono già stati esplicitati in un elaborato precedente e che, verrà arricchita dal presente, con lo scopo di definire il trading patologico e le sue manifestazioni.

PRIMO CAPITOLO

Gioco d'azzardo come attività ludica e inquadramento nosografico del Disturbo da Gioco d'Azzardo

1.1. Il gioco d'azzardo: origini, cambiamenti e diffusione

Il gioco d'azzardo è un'attività ludica che ha radici e origini molto lontane, si pensi che i primi accenni risalgono alla civiltà egizia in cui si praticavano giochi con i dadi (Tani et al., 2014). Con l'avanzare del tempo il gioco d'azzardo è diventato attività centrale nella quotidianità e si è reso necessario prendere provvedimenti legislativi per limitarne lo svolgimento. Nell'antichità, aveva un ruolo centrale anche la Chiesa, che aveva il compito di procedere con scomuniche, condanne sociali con lo scopo di creare condizioni svantaggiose per i giocatori. Al giorno d'oggi invece, il gioco d'azzardo è stato socialmente accettato e viene regolarmente praticato dalle persone maggiorenti come forma di svago (La Guaita & Barbieri, 2007).

Tani et al., nel 2014 precisano che In Italia ci ritroviamo a definire il gioco d'azzardo utilizzando il termine più generale di "gioco", mentre nella cultura inglese si utilizzano termini differenti per identificare le diverse tipologie di gioco, per cui con "*to play*" si intendono giochi che contengono regole e che valorizzano l'abilità del giocatore, al contrario, con il termine "*to gamble*" intendiamo il gioco che si basa sulla fortuna e sulla ricompensa. Sulla base di quanto appena detto, Steiner (1993) tende a definire il gioco d'azzardo come "rifugio della mente" che consente al giocatore di costruirsi una realtà parallela o alternativa alla quotidianità.

È bene sottolineare che nella società attuale, il numero di giocatori d'azzardo sembra aver avuto una crescita esponenziale e ciò potrebbe essere dovuto alla costante ricerca di socializzazione e come fuga dalle ingiustizie sociali. È così che il gioco sembra assumere un ruolo simbolico di rifugio, di abolizione delle differenze e delle ingiustizie,

comportando anche il raggiungimento del bisogno di sfida, assumendo così la funzione di evitamento del malessere individuale e sociale (Goffman, 1967). Il gioco d'azzardo, dunque diviene attraente per i giocatori perché caratterizzato dall'imprevedibilità dell'esito e appunto, dall'azzardo; questa tendenza si esprime quasi in un desiderio di controllare ciò che non è direttamente controllabile (Sarchielli & Dallago, 1997).

Un aspetto interessante riguarda il fatto che il gioco d'azzardo affacci su differenti discipline, tra cui la psicologia e l'economia e notiamo infatti che la tendenza al gioco aumenta in periodi caratterizzati dalle forti crisi sociali, fornendo una definizione di gioco d'azzardo differente, legata alla necessità di fare profitto per ottenere un reddito (Fiasco, 2001).

In Italia, il gioco d'azzardo è riconosciuto come lecito e accessibile a chiunque abbia raggiunto la maggiore età, rendendo i giochi sempre più diffusi e numerosi, inoltre, la crescita esponenziale degli ultimi vent'anni in ambito di gioco ha fatto sì che essi potessero raggiungere anche i luoghi più comuni senza dover accedere ad ambiti circoscritti come i Casinò, le sale giochi e i centri scommesse (Tani et al., 2014). È importante ricordare che l'unico requisito di accesso ai giochi d'azzardo risiede nell'aver raggiunto la maggiore età, per cui, gli individui che lo praticano hanno caratteristiche socioculturali e demografiche differenti.

1.2 Tipologie di gioco d'azzardo

Tra i giochi d'azzardo maggiormente diffusi nella popolazione mondiale abbiamo i giochi di carte, come ad esempio il poker; i Gratta e Vinci, le scommesse sportive sia reali che virtuali, le Lotterie, il Lotto, il Bingo, il Superenalotto e le slot-machine o Video Lottery. Le caratteristiche che hanno in comune questi giochi, non considerando quelle già citate, risiedono nel fatto che consentono un rapido consumo, soprattutto in solitudine, nel quale

la vincita o la perdita avvengono nell'immediato e che, oggi, sono maggiormente accessibili grazie alla rivoluzione tecnologica. Quest'ultimo fenomeno consente alla popolazione di giocatori di praticare l'attività ludica che preferiscono in ogni momento della giornata, diventando un importante fattore di rischio da non sottovalutare in quanto ha consentito l'abbattimento delle barriere spazio/temporali che ne limitavano l'uso (Tani et al., 2014).

1.3. Il profilo del giocatore d'azzardo patologico

All'interno della popolazione di giocatori d'azzardo possiamo riconoscere due differenti tipologie: parliamo di "giocatori sociali" intendendo quegli individui che praticano l'attività di gioco per svago o passatempo; mentre parliamo di "giocatori patologici" per indicare quella popolazione di individui che dimostrano di essere estremamente vulnerabili e per cui il gioco si è trasformato in una malattia (Greenberg, 1980; Tani et al., 2014). Per cercare di comprendere al meglio questa distinzione è necessario scavare più nel profondo ed individuare quei comportamenti che differenziano queste tipologie di giocatori. I giocatori sociali sono coloro che decidono di approcciare al gioco in maniera occasionale e tenendo traccia delle cifre spese per accedervi; secondo Greenberg (1980) questi giocatori presentano caratteristiche quali il desiderio di rilassarsi, la sensazione positiva che deriva dall'effettuare un guadagno senza faticare, la stimolazione delle funzioni dell'ego che provoca un forte piacere e la tendenza ad essere attratti dalla sensazione di rischio. Quello che differisce tra giocatore sociale e giocatore patologico è lo scopo: il giocatore sociale matura il suo interesse nel gioco per divertirsi e passare il tempo, al contrario, il giocatore patologico, è colui che pratica l'attività per risolvere conflitti e soddisfare i bisogni (Tani et al., 2014). Si potrebbe, dunque, presupporre che il giocatore sociale pratichi l'attività allo scopo di vincere, e che, in caso

di perdita, possa autonomamente abbandonare le sessioni di gioco. Questo aspetto, però non viene evidenziato per il giocatore patologico: egli, infatti, sperimenta sentimenti di impotenza, ed è spronato a praticare l'attività del gioco per soddisfare componenti libidiche e aggressive che lo portano a giocare in modo compulsivo (Custer, 1984; Serpelloni, 2013). Ciò che governa la mente del giocatore patologico è un reiterato sentimento di colpa legato alla vincita, il che gli impedisce di fermarsi, inoltre, dimostra di avere un sentimento inconscio legato al piacere della perdita, aspetto che non gli consenta facilmente il distacco dall'attività (Custer, 1984; Serpelloni, 2013)

Negli anni molteplici studiosi e ricercatori hanno dedicato il loro studio a questo fenomeno, anche allo scopo di comprendere se esistano problemi "azzardo-correlati". Da queste ricerche emergono soprattutto gli studi di Lavanco (2001) che ha individuato tre livelli fondamentali del gioco d'azzardo: si parte da un livello sociale, per passare ad uno problematico e successivamente ad uno patologico.

Un altro autore che ha orientato i propri studi al gioco d'azzardo è Custer, che già nel 1982 ha ipotizzato l'esistenza di un modello evolutivo che prende il nome di "diagramma di Custer". Esso vanta sei fasi e fornisce spiegazioni circa il punto di arrivo del gioco patologico, facendo riferimento alle numerose variabili che interferiscono. La prima fase è detta "vincente", essa si manifesta con modalità di gioco occasionali allo scopo di passare il tempo e divertirsi; la durata di questa fase è compresa tra i tre e i cinque anni è, solitamente, seguita da un grosso profitto che alimenta nel giocatore le fantasie di vittoria e di controllo del gioco. Questo aspetto può portare il giocatore ad una maggiore frequenza di gioco e all'investimento di cifre importanti. Legata alla prima fase, abbiamo la seconda, detta fase perdente, la cui durata supera i cinque anni e si manifesta come un'illusione da parte del giocatore di attraversare un periodo di sfortuna che potrà superare solo continuando a giocare per recuperare ciò che ha perso; in questo caso,

subentra un fenomeno detto inseguimento della perdita, che porta il giocatore ad investire somme maggiori nel tentativo di recuperare il denaro perso. A questa fase segue la fase di disperazione e della perdita di speranza, si tratta di uno stato di esaurimento che si manifesta sia a livello fisico che psicologico. Il giocatore comincia a presentare difficoltà nelle relazioni con gli altri, inoltre, insorgono i primi problemi anche a livello lavorativo. In questo caso la vita del giocatore è influenzata da momenti di panico che vengono surclassati dal bisogno di continuare a giocare come strumento per fronteggiare le angosce. Questo fenomeno, porta il giocatore ad entrare in un circolo vizioso che può, tuttavia, esprimersi anche nel compimento di atti illeciti allo scopo di fronteggiare i debiti accumulati o, in casi più rari, giungere a idee suicidarie. È in questa fase che, secondo Custer, il giocatore raggiunge il limite e che quindi potrebbe spingersi alla richiesta di aiuto a persone vicine o professionisti. Quando il giocatore sente il bisogno di richiedere aiuto, innesca le ultime tre fasi che potranno portarlo alla guarigione. La prima fase è la fase critica, essa pone le sue radici nel momento in cui il giocatore presenta la sua richiesta di aiuto. Alla fase critica, segue la fase della ricostruzione, in cui vi è il tentativo di riparare ai danni effettuati in precedenza, con lo scopo di recuperare i danni economici e affettivi provocati a sé e a coloro che lo circondano. Ad essa, segue l'ultima fase, ovvero la crescita, che ha lo scopo di condurre il giocatore alla guarigione. Roshental (1987), tuttavia, ha deciso di inserire un'ulteriore fase intermedia tra quelle problematiche e quelle orientate alla guarigione, ovvero la fase senza speranza o di resa, questa fase riguarda coloro che hanno maggiori difficoltà nel raggiungere la fase critica o che non riescono a superare il problema, che generalmente, sono mossi dal desiderio di giocare solo per sentirsi in azione.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è posizionato Serpelloni (2013), il quale ha postulato l'esistenza di stadi di gioco, per individuare le fasi di un decorso insidioso e

progressivo della problematica. Tra gli stadi possiamo osservare: il gioco d'azzardo informale e ricreativo, che si manifesta saltuariamente, con l'investimento di somme di denaro contenute, le cui motivazioni risiedono nella ricerca di socializzazione e competizione, in cui il giocatore riesce a mantenere alta la consapevolezza del rischio. Un secondo stadio prende il nome di gioco d'azzardo problematico, in cui si cominciano ad individuare le prime criticità, il comportamento presenta rischi per la salute fisica, mentale e sociale del giocatore, egli aumenta la frequenza delle giocate e cresce anche la quantità di denaro investito. La terza e ultima fase rappresenta il gioco d'azzardo patologico: in questo caso ci si trova di fronte a individui con una patologia conclamata con importanti conseguenze sanitarie e sociali. La frequenza del gioco è regolare e quotidiana che evidenzia nel giocatore il fenomeno del *craving*¹, inoltre, anche le spese diventano sempre più insormontabili portando spesso il giocatore ad indebitarsi (Serpelloni, 2013).

È importante sottolineare, che qualunque sia il modello adottato, possono presentarsi eventi che possono portare il giocatore ad alternare fasi di remissione a fasi di maggiore gravità che possono insorgere a causa di eventi stressanti (Sartor et al., 2007; Nelson et al., 2009). Un altro aspetto che numerosi autori hanno sottolineato riguarda il fatto che vi è possibilità che superata la dipendenza dal gioco, l'individuo possa andare incontro ad altre dipendenze comportamentali o da sostanza, cresce dunque il bisogno di identificarli come soggetti con tendenza alle *addiction*, ovvero alle dipendenze (Black et al., 2010).

¹ **Craving:** rappresenta per il giocatore patologico un desiderio incontrollabile di gioco (Tani et al., 2014)

1.4 Criteri diagnostici del disturbo da gioco d'azzardo

A partire già dalla fine degli anni '60 alcuni autori hanno concordato la necessità di inquadrare diagnosticamente il gioco d'azzardo patologico per comprendere se esso fosse il risultato di un disturbo specifico a sé stante o se facesse parte di una gamma di disturbi psicologici (Bolen & Boyd, 1968). Sulla base di queste ipotesi, si sviluppa il pensiero di Moran (1970), il quale ha ipotizzato che il gioco d'azzardo patologico sia causato da una “dipendenza patologica di tipo morboso”. Questa idea pone le sue origini nel fatto che alcuni tra i sintomi riscontrati nei giocatori patologici abbiano alcune analogie con le dipendenze, manifestandosi con tolleranza, astinenza e *craving* (Croce, 2001; Walther et al., 2012). Secondo l'idea di Moran (1970), il gioco d'azzardo viene definito come “[...] un disturbo alla cui insorgenza concorre una fitta rete di fattori eziologici di diversa natura, strettamente legati tra loro [...]” (pp.9). Alcuni autori sono concordi nel dimostrare come il giocatore patologico presenti analogie importanti con il tossico dipendente, perché al pari di quest'ultimo, il giocatore patologico sperimenta stati di euforia ed eccitazione che potrebbero essere paragonati a ciò che viene indotto dall'assunzione di sostanze (Cancrini, 1996).

Tuttavia, l'inquadramento nosografico del gioco d'azzardo patologico diventa una realtà solo nel 1980 a cura dell'American Psychiatric Association (1980), che lo riconosce come nuova categoria diagnostica e lo inserisce nel Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder, terza edizione (DSM-III, 1980). A partire dagli anni 2000 e con la pubblicazione del nuovo DSM-IV-TR, il gioco d'azzardo patologico viene classificato all'interno della categoria Disturbi del Controllo degli Impulsi Non Altrimenti Specificato e definito come un “comportamento persistente, ricorrente e maladattivo che compromette le attività personali, familiari o lavorative” (DSM-IV-TR, 2000).

Il gioco d'azzardo patologico, dunque, si esprime come una perdita di controllo nel comportamento orientato al gioco che innesca una serie di perdite e accresce la pervasività del gioco nella vita dell'individuo, per cui il giocatore patologico è consapevole della compromissione e del danno che esso provoca a livello delle relazioni con gli altri, ma presenta una cronica incapacità di resistere all'impulso di praticarlo (Lavanco & Varveri, 2002). Tuttavia, non si può affermare con certezza che l'inquadramento possa essere condiviso all'unanimità, difatti, è bene ricordare l'unicità di ogni soggetto per considerare le specificità e le differenze tra i comportamenti dei giocatori d'azzardo (Tani et al., 2014). Alcuni autori concordano sul fatto che i criteri proposti nel DSM possano essere eccessivamente rigidi, per cui si è cominciato a ricercare criteri che valorizzino la natura eterogenea del disturbo, delle comorbidità con altri disturbi e i possibili eventi che possono aver scatenato l'insorgenza di esso (Jazaeri & Bin Habil, 2012).

Ed è così che tredici anni dopo la pubblicazione del DSM-IV-TR, viene pubblicata la nuova edizione, il DSM-5 (2013) in cui il gioco d'azzardo patologico, che prende il nome di disturbo da gioco d'azzardo, comincia ad essere considerato come un'*addiction* e inserito nella categoria delle dipendenze e dei disturbi ad esse correlati, etichettato come dipendenza comportamentale. Rispetto all'edizione del 2000, nel DSM-5 (2013) vengono riconosciuti due criteri diagnostici, il criterio A sostiene un "persistente ricorrente comportamento di gioco d'azzardo mal adattivo meglio spiegato da cinque o più sintomi tra cui l'assorbimento provocato dal desiderio di gioco, il bisogno di giocare d'azzardo con somme di denaro crescenti per raggiungere uno stato di eccitazione, frequenti tentativi di controllo, riduzione o interruzione del gioco d'azzardo senza successo; comportamento irrequieto o irritabile che compare quando cerca di ridurre o interrompere le sessioni di gioco; giocare d'azzardo per alleviare l'umore disforico; continua frequenza delle sessioni di gioco anche dopo aver perso denaro; tendenza a mentire per nascondere

il proprio coinvolgimento nel gioco d'azzardo; difficoltà nel mantenere le relazioni, il lavoro, opportunità scolastiche o di carriera a causa del gioco d'azzardo; fare affidamento ad altri per reperire il denaro e alleviare la propria situazione finanziaria". Il criterio B invece, sostiene che il comportamento problematico non deve essere giustificato da episodi maniacali per procedere alla diagnosi (DSM-5, 2013).

1.5 Ipotesi eziopatogenetiche del gioco d'azzardo patologico

Oltre a riportare i criteri diagnostici e una breve rassegna su ciò che si intende per gioco d'azzardo patologico, è importante individuare quali siano i fattori che possono predisporre gli individui a sviluppare una dipendenza dal gioco d'azzardo (Dickerson, 1993; Croce & Zerbetto, 2001; Lavanco & Varveri, 2006; Serpelloni, 2013). Numerose sono le ipotesi eziopatologiche mosse in questo campo, tanto da considerare non solo fattori biologici e neurofisiologici, ma anche psicologici e psicosociali.

Per ciò che riguarda le ipotesi biologiche, è necessario fare riferimento a quelle formulate grazie all'uso di tecniche di neuro-imaging, come la fMR, ovvero la risonanza magnetica funzionale, con cui si è scoperto che vi è un coinvolgimento del circuito della ricompensa, della regolazione degli impulsi e della presa di decisioni per cui sono state notate alcune alterazioni funzionali o strutturali (van Holstet al., 2010; Coversano et al., 2012). Oltre alle alterazioni osservate nel circuito della ricompensa, detto *reward system*, si sono osservate alterazioni a carico della dopamina, infatti, si è notato come, soprattutto nelle fasi iniziali, i comportamenti dei giocatori siano orientati a due differenti spinte motivazionali: una riguarda i rinforzi di tipo esogenico, ovvero le somme di denaro vinte, l'altra di tipo endogenico, legata al piacere vero e proprio della vincita, i cui hanno un ruolo fondamentale le endorfine e la dopamina (Serpelloni & Rimondo, 2012; Arias-Carrion et al., 2010). Per cui, quando il soggetto si trova in una fase avanzata, vi è una

perdita di interesse per il rinforzo in denaro, e una importante crescita del ruolo della dopamina. Questo fenomeno riguarda le aree cerebrali che si situano nel mesencefalo, coinvolgendo il nucleo accumbens, l'area ventrale tegmentale e il putamen, che a seguito di numerosi studi e osservazioni si sono rivelate importanti per le mutazioni genetiche a carico dei recettori della dopamina che, dunque, sembrano avere un ruolo centrale nel determinare il DGA (Ibanez et al., 2003; Arias-Carrion et al., 2010). Altri studi hanno determinato che un eccesso di dopamina possa far emergere nei pazienti affetti da disturbo da gioco d'azzardo crisi di astinenza e una maggiore frequenza del comportamento impulsivo dato dal circuito della ricompensa (Voon, Mehta, & Hallett, 2011).

Chase e Clark (2010) hanno ipotizzato che una distorsione cognitiva, il *near-miss effect*, potesse avere un ruolo nelle azioni della dopamina e del circuito della ricompensa, dando dimostrazione, attraverso studi di neuro-imaging, che vi è una significativa attivazione di regioni striatali a seconda dei risultati ottenuti con le giocate.

Altre ricerche hanno evidenziato che potrebbero essere altri i fattori che co-occorrono allo sviluppo del gioco d'azzardo patologico, per esempio, Serpelloni e Rimondo (2012) hanno ipotizzato che un deficit nelle capacità di autoregolazione possano interferire con il corretto approccio all'attività di gioco. Le regioni cerebrali di cui gli autori hanno parlato sono coinvolte nel controllo degli impulsi e nella presa di decisioni, che sono regolati principalmente dalla noradrenalina e dalla serotonina; quest'ultima è ritenuta fondamentale soprattutto a causa di alterazioni genetiche a suo carico. Un altro fattore che riguarda il gioco d'azzardo, e più tardi avrà un ruolo centrale per questo elaborato, riguarda la regolazione delle emozioni e la messa in atto dei comportamenti, la cui attività è controllata dalla serotonina e dalla noradrenalina. Sulla base di quanto appena detto, Clark (2010) ipotizzò che i giocatori patologici avessero livelli inferiori di serotonina, con un esponenziale aumento dei livelli di noradrenalina e alterazioni nei livelli di dopamina.

Oltre alle ipotesi biologiche, gli autori si sono interessati anche alle ipotesi psicosociali tenendo conto in particolar modo degli aspetti legati al contesto socioculturale del soggetto (McMullan & Miller, 2009; Serpelloni & Rimondo, 2012). Tra gli aspetti socioculturali gli studiosi si sono concentrati soprattutto su due aree principali: la prima riguarda l'esposizione mediatica e pubblicitaria che viene effettuata sul gioco d'azzardo; la seconda riguarda l'ampia diffusione dei punti che favoriscono l'attività del gioco (Griffiths & Auer, 2013; Tani et al., 2014). Al giorno d'oggi, è con estrema facilità che chiunque lo desideri possa approcciarsi al gioco d'azzardo, anche i luoghi più comuni come bar e tabaccherie possono erogare il servizio di gioco attraverso le slot-machine, i Gratta e Vinci e il Lotto. Tuttavia, nella nostra epoca è molto semplice accedere anche tramite siti internet comodamente dai propri dispositivi smart. Chi si occupa della regolarizzazione e delle concessioni agli esercenti fisici o online è l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), che vanta una lunga lista di concessionari autorizzati al gioco in loco e a distanza (ADM, 2024). Si possono, inoltre, differenziare giochi e scommesse a lungo termine oppure quelli che vengono definiti *quick-games*, ovvero giochi che erogano la ricompensa nel breve termine (Arias-Carrion et al., 2010; Griffiths & Auer, 2013). Oltre all'esposizione facilitata e frequente dei punti gioco, tra i fattori di rischio dobbiamo ricordare anche la conformazione e la strutturazione dei luoghi che riguardano il gioco d'azzardo: è facile notare come sale giochi e casinò siano ambienti chiusi, senza finestre ed orologi, con lo scopo di far perdere al soggetto il senso del tempo, fenomeno che aumenta il rischio di sviluppare una forma di gioco patologica (Menarini & Lavanco, 1997; Lavanco, 2001). Oltre al fattore legato alla frequenza, sono stati evidenziati altri aspetti che possono predisporre alla dipendenza, per esempio le caratteristiche del contesto familiare, per cui è possibile che coloro che provengono da situazioni familiari problematiche o che hanno la tendenza a sovra-stimare il denaro in termini di felicità,

possano sviluppare più facilmente la tendenza a giocare in modo problematico (Mazzocchi, 2005). Altri fattori di rischio possono essere la mancanza di un'occupazione stabile e sicura (Croce & Zerbetto, 2001) oppure individui con genitori con pregressi problemi di gioco patologico (Lavano & Varveri, 2006). Ci sono fattori, invece, che possono favorire sia un rischio che una protezione, per esempio, le relazioni tra i pari e il gruppo sociale frequentato potrebbero condurre sviluppare modalità di gioco patologico, oppure allontanare l'individuo da comportamenti disfunzionali in termini di gioco per via di quello che viene considerato "apprendimento sociale" (Tani et al., 2014). Un ulteriore merito nel riconoscere i fattori di rischio socioculturali, si deve a Fiasco (2001) secondo cui il gioco d'azzardo potrebbe essere maggiormente incoraggiato quando si presentano macro-eventi che possono avere influenza sul microsistema dell'individuo, tra questi possiamo sottolineare l'avvento di una crisi economica. Secondo Fiasco (2001), infatti, la crescita in termini di frequenza di gioco si muove di pari passo all'andamento dei mercati, per cui, più aumenta la crisi, più aumentano le sessioni di gioco.

Tra le ipotesi postulate dai numerosi autori circa l'influenza che alcuni fattori possono avere sullo sviluppo del gioco d'azzardo patologico, avanzano anche quelle psicologiche. Secondo alcuni autori, infatti, potrebbero esistere alcuni tratti di personalità che intervengono nel determinare il profilo del giocatore patologico. Nello specifico Savron et al., (2007) hanno condotto delle ricerche per comprendere se il tratto dell'impulsività potesse avere una correlazione con la dipendenza dal gioco, tuttavia, non tutti gli autori concordano con questa ipotesi, facendo emergere dati che forniscono idee totalmente discordanti. Infatti, una ricerca condotta da Dannon et al., (2010) fa emergere come tra i giocatori d'azzardo vi sia un basso grado di impulsività, ad eccezione del campione clinico con diagnosi di ADHD. Piuttosto, è risultata positiva una correlazione con l'assunzione di rischio, poiché, con il passare del tempo, sembra che i giocatori

accrescano le loro conoscenze rispetto al gioco, avendo più propensione a correre maggiori rischi (Lavano & Vavveri, 2006).

Un altro tratto identificato come correlato al disturbo da gioco d'azzardo risiede nel *sensation seeking*, ovvero la ricerca di forti emozioni, per cui nel giocatore cresce il piacere legato al rischio poiché esso produce forte eccitazione (Zuckerman, 1979). Correnti psicanalitiche invece, hanno avanzato l'ipotesi di tratti masochistici nei giocatori patologici, che hanno origine dal senso di colpa sviluppato durante la fase anale dello sviluppo (Von Hattingberg, 1914) e che compaiono come forte attitudine alla ricerca della sconfitta e del rifiuto (Bergler, 1957). Anche Freud (1928) ha contribuito a fornire una panoramica del giocatore patologico, egli infatti sostiene che il giocatore nevrotico non giochi per il rinforzo della vincita, ma perpetua le sue giocate a causa di un sentimento di colpa che origina dal complesso edipico e che può essere represso e risolto solo andando incontro alla perdita. Altri aspetti che sono stati sottolineati riguardano l'uso del gioco d'azzardo come strumento di difesa dai sintomi depressivi (Bolen & Boyd, 1968); tuttavia, Rosenthal (1987) aveva ipotizzato che i giocatori patologici fossero affetti da un disturbo narcisistico di personalità che li spingesse alla costante ricerca di controllo di ciò che non può essere controllato, utilizzando meccanismi di difesa come scissione, negazione e proiezione.

Influenze cognitive, invece, hanno ipotizzato la presenza di distorsioni cognitive che inducono il giocatore a sottostimare il rischio, accrescendo la sua convinzione di poter influenzarne le sue prestazioni. Langer (1975), a questo proposito, credeva che i giocatori fossero influenzati dall'"illusione di controllo", ovvero una distorsione cognitiva che porta il soggetto a pensare che l'attività sia sotto il suo controllo. Sulla base di questa ipotesi, si è sviluppata la fallacia del giocatore o fallacia di Montecarlo, ad opera di Cohen (1972), ovvero la tendenza del giocatore a pensare che dopo una lunga serie di perdite

potrà andare incontro ad una maggiore possibilità di successo. Reid (1986), invece, ipotizza un'altra distorsione cognitiva, dovuta al *near-miss effect*, che si manifesta quando il giocatore si trova di fronte ad una "quasi vincita" e quindi pensa che questo evento possa predire una vincita in un lasso di tempo relativamente breve, prolungando così la sessione di gioco.

Oltre alle ipotesi appena esplicitate, è bene sottolineare anche il punto di vista degli studiosi comportamentisti, i quali considerano il gioco d'azzardo patologico come "un comportamento disfunzionale appreso e mantenuto attraverso specifici meccanismi di rinforzo" (Serra et al., 2005). Questi autori formulano le loro ipotesi partendo dal modello esplicativo di Hand (1998), il quale aveva ipotizzato già delle vulnerabilità a livello individuale che, rafforzate da una serie di perdite, portano l'individuo a riconoscersi come perdente, aumentando il suo stato emotivo e cognitivo in maniera negativa, cosicché egli interiorizzi che la vincita fornisca un mezzo per dare senso alla propria vita.

Tutte le correnti di pensiero riportate forniscono non solo un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza, cercando non solo strumenti di intervento, ma anche di prevenzione, in modo da provare ad arginare la problematica ancor prima che insorga.

1.6 Prevenzione e Intervento

Secondo i dati raccolti attraverso studi longitudinali di Hodgins et al., effettuati nel 1999, si può affermare che circa il 36-46% dei giocatori d'azzardo patologici riesce a superare il problema con una remissione spontanea; anche studi successivi, hanno confermato questa idea (Slutske, 2006; Petry, 2008). Tuttavia, nella maggior parte dei casi si rende necessario un intervento per fronteggiare il problema. Tutte le correnti di pensiero, sulla base ognuna, delle proprie ipotesi, hanno cercato di fornire un contributo per il trattamento di pazienti dipendenti da gioco d'azzardo. In ambito psicanalitico si predilige il focus sulla funzione difensiva dei sintomi e orientare l'attenzione alle caratteristiche

dell'io, alla qualità delle relazioni intrattenute con gli altri e alla stabilità del sé. Quest'ottica lavora aiutando il giocatore a riconoscere i sentimenti di colpa, attraverso l'uso di terapie individuali, di gruppo, di coppia che possono essere sia a breve che a lungo termine (Pani & Biolcati, 2006). Si predilige maggiormente l'adozione di una terapia a lungo termine, soprattutto in presenza di pazienti gravi, con lo scopo che il soggetto sviluppi strategie di coping adatte a regolare i propri comportamenti (Tani et al., 2014). In alternativa, con pazienti meno gravi, può avere effetto una terapia breve, come ad esempio la Motivational Enhancement Therapy – MET (Petry, 2008) che aiuta il paziente a comprendere le motivazioni alla base dell'attività di gioco; essa è strutturata come sedute di counseling nelle quali il professionista aiuta il paziente a ricercare in sé le risorse necessarie ad affrontare il problema (Dickerson et al., 1990; Chick et al., 1998; Petry, 2008). Importanti, secondo questo orientamento, sono anche le terapie familiari e le terapie di gruppo. Le prime tendenzialmente riguardano gruppi in cui sono presenti i pazienti e i loro familiari (Camporese & Simonato, 2012), mentre le seconde riguardano gruppi di pazienti auto-gestiti, guidati da un facilitatore, solitamente un ex giocatore, il cui percorso consiste nel partecipare attivamente agli incontri di gruppo e superare gli step del recupero, primi tra i quali troviamo i Giocatori Anonimi (www.giocatorianonimi.org/recupero.html). Le terapie comportamentali, invece, si orientano alla riuscita di un intervento che renda in qualche modo spiacevole il gioco d'azzardo per il giocatore, ad esempio associando stimoli negativi (Serra et al., 2005). Anche le terapie cognitive vengono considerate in ottica di intervento, poiché vengono utilizzate per aiutare i giocatori, attraverso l'analisi funzionale, a identificare e correggere i propri comportamenti e atteggiamenti nei confronti del gioco (Ladouceur, 1998). Nella terapia cognitiva sono centrali i concetti di strategie di coping (Hodgins & Peden, 2008) lo sviluppo di capacità di problem solving, lo sviluppo delle social skills (Ladouceur, 1998).

Sulla base di quanto riferito pocanzi, sono dunque numerosi gli approcci adottati in letteratura per fronteggiare il problema del gioco d'azzardo patologico, sebbene gli interventi vengano anche accostati tra loro per fornire una maggiore possibilità di successo, può capitare che essi non bastino e che si renda necessaria la terapia farmacologica. Il trattamento farmacologico postulato in ottica dei giocatori d'azzardo patologici, viene impiegato non solo per la cura del disturbo di interesse, ma anche per la cura di disturbi cooccorrenti. Tra i farmaci più utilizzati troviamo gli oppioidi-antagonisti che hanno effetto sulla riduzione del craving, i farmaci antidepressivi la cui efficacia non ha ancora raccolto una grande quantità di consensi e il litio che sembra avere effetti positivi (Petry, 2008; Serpelloni, 2012).

Nonostante siano numerosi i percorsi proposti per fronteggiare il gioco patologico in letteratura, l'approccio maggiormente adottato è quello multimodale, poiché esso lo considera come disturbo eterogeneo con eziologia multifattoriale, per cui si rende necessario un intervento a più livelli. (Camporese & Simonato, 2012; Carangiu, et al., 2012). *In primis*, si rende necessario un primo colloquio con il giocatore patologico per avere un'anamnesi del paziente e valutare i suoi livelli di interesse, psicologico, sociale, sanitario ed educativo. Si passa poi alla valutazione delle caratteristiche individuali, delle relazioni con gli altri e del contesto in cui l'individuo è inserito. Il professionista, dopo l'assessment iniziale, decide quale percorso è più adatto a quel paziente nello specifico; sebbene però esso abbia caratteristiche comuni per ogni utente, viene diversificato in base al paziente in oggetto (Tani et al., 2014). È importante sottolineare come le terapie maggiormente utilizzate riguardino la terapia individuale e i gruppi di auto-aiuto che aiutano a prevenire le ricadute. Tra i profili professionali designati a questa tipologia di utenti è bene ricordare la figura del tutor che, soprattutto nelle strutture deputate alla cura del gioco d'azzardo, affiancano i terapeuti e svolgono funzioni educative, e che hanno

l'obiettivo di rieducare, soprattutto in ambito finanziario (Biganzoli, 2004). Inoltre, sono di fondamentale importanza i ruoli di ogni singolo professionista che lavora nell'equipe multidisciplinare che si occupa delle intere e singole esigenze dell'utente (Camporese & Simonato, 2012; Carcangiu et al. 2012)

1.7 Disregolazione delle emozioni e impulsività il ruolo nel Disturbo da Gioco d'Azzardo

Un aspetto di particolare importanza risiede nella regolazione delle emozioni. Come già sottolineato esistono differenti fattori e variabili in grado di influenzare le prestazioni e la frequenza di gioco, tra queste vale la pena citare la regolazione, o la disregolazione delle emozioni. In una metanalisi di Velotti et al., (2021) vengono analizzati i dati provenienti dalla letteratura per meglio comprendere il ruolo della disregolazione delle emozioni nel Disturbo da Gioco d'Azzardo.

Dalla presente metanalisi sono emerse associazioni tra il gioco d'azzardo e deficit specifici della regolazione delle emozioni, tra i quali sottolineano la difficoltà a mantenere comportamenti che siano orientati agli obiettivi in presenza di stati emotivi intensi, la non accettazione di stati emotivi negativi, mancanza di conoscenza sugli stati emotivi; scarso controllo degli impulsi in reazione a stati emotivi negativi e difficoltà ad accedere a strategie di regolazione delle emozioni che siano efficaci e adattive (Velotti et al., 2021). Per la realizzazione della metanalisi si è reso necessario per gli autori analizzare i contenuti già presenti in letteratura, mettendo a confronto numerosi modelli di diversi autori per comprendere quale sia il ruolo che la regolazione delle emozioni svolge nel disturbo da gioco d'azzardo, nello specifico sono stati richiamati il modello generale della dipendenza di Jacobs (1986), secondo cui alcuni pazienti possono utilizzare come strategia la dissociazione, con lo scopo di regolare l'eccitazione emotiva connessa a ricordi negativi intrusivi. Allo stesso modo, sembrerebbe che la difficoltà a gestire

l'eccitazione emotiva possa essere descritta da modelli comportamentali di GDA (Linehan, 2014; McConaghy et al., 1988; McCormick, 1988), nei quali si afferma che il GDA potrebbe associarsi alla tendenza ad evitare livelli di eccitazione che potrebbero provocare forti angosce.

Blaszczynski e Nower (2002), hanno proposto un modello, detto “dei percorsi” nel quale individuano una tipologia di giocatore con la propensione ad essere emotivamente vulnerabile e con deficit nelle strategie di coping atte a fronteggiare gli stati emotivi negativi. Il contributo dei due autori sembra confermare, dunque, che il GDA potrebbe essere alimentato da una tendenza incontrollata a regolare gli stati emotivi negativi attraverso l'attività di gioco. È così che Weatherly e Cookman (2014), hanno identificato il gioco d'azzardo come una strategia di coping mal adattiva o di evasione.

Tra le diverse teorie esistenti circa l'associazione tra la regolazione delle emozioni e il GDA, troviamo anche l'ipotesi del marcatore somatico (Olsen et al., 2015; Verdejo-García & Bechara, 2009), secondo cui la compromissione nel processo decisionale nei giocatori problematici, potrebbe essere spiegata da difficoltà nel percepire e interpretare gli stati emotivi, quindi ad una mancanza di consapevolezza emotiva e una maggiore difficoltà nel prendere scelte adattive (Bechara et al., 2005)

In tempi più recenti, alcuni autori hanno sostenuto che i fallimenti nella regolazione delle emozioni dei giocatori problematici potrebbero dare risposte circa comportamenti di uso del gioco come strategia di fuga, di inseguimento delle perdite o del processo decisionale maggiormente rischioso (Navas et al., 2019; Rogier & Velotti, 2018a, 2018b).

Un aspetto che limita le ipotesi a conferma di quanto appena spiegato, riguarda anche il fatto che non vi è tra gli autori un consenso sulla concettualizzazione del costrutto della disregolazione delle emozioni (Velotti et al., 2021). A questo proposito, gli autori si sono concentrati nel definire il costrutto della regolazione delle emozioni, in modo da

comprendere il ruolo della disregolazione delle emozioni nel GDA, per farlo, si è reso necessario mettere a confronto due prospettive di regolazione delle emozioni che possono intervenire nel GDA, suddividendo quindi in deficit di regolazione delle emozioni e strategie di regolazione delle emozioni (Velotti et al., 2021). Per deficit di regolazione delle emozioni, si intendono quelle alterazioni del funzionamento psicologico che interferiscono con la capacità di regolare gli stati emotivi, mentre parlando di strategie di regolazione emotiva ci si riferisce a strategie specifiche utilizzate per regolare gli stati emotivi che possono essere più o meno adattive. Sulla base di queste premesse nasce il costrutto della disregolazione delle emozioni che riguarda i fallimenti nella regolazione delle emozioni legati dunque, ai deficit o alle strategie di regolazione (Velotti et al., 2021). Partendo da queste ipotesi, è stato possibile prendere in considerazione il fatto che i deficit nella regolazione delle emozioni, possano anche correlarsi con le descrizioni del costrutto di impulsività (Billieux, et al., 2012; Michalczuk et al., 2011). I soggetti con alta impulsività hanno più probabilità di presentare deficit sugli stati emotivi, non riuscendo ad attivare strategie di regolazione adattive, con la tendenza a prendere decisioni affrettate soprattutto in presenza di stati emotivi negativi (Maclaren et al., 2011).

Un altro tratto a cui si collega la difficoltà di affrontare i propri stati emotivi, già precedentemente correlato nel GDA, risiede nel mindfulness (Maynard et al., 2018; Riley, 2014).

Furono Gross e John che nel 2003 decisero di sviluppare un modello di regolazione delle emozioni suddiviso in due differenti strategie per garantire il funzionamento per fornire una comprensione del ruolo nel GDA: la funzione di rivalutazione cognitiva, che è il meccanismo con cui l'individuo interpreta le emozioni suscitate da un dato contesto per regolarne l'impatto emotivo e, la funzione di soppressione emotiva che, invece, inibisce l'espressività delle emozioni (Aldao et al., 2010; Rogier et al., 2019; Sheppes et al., 2015).

Addentrando in questa area di studio, è importante citare lo studio di Pace et al., (2015) i quali prendono in esame i giocatori d'azzardo patologici paragonati a giocatori non patologici e problematici, da cui è risultato un minor uso della rivalutazione, mentre non vi erano differenze per la soppressione.

Un altro aspetto di cui si è tenuto conto risiede nell'evitamento emotivo che porta il soggetto ad evitare le esperienze psicologiche, inclusi pensieri, emozioni, sensazioni e ricordi, aumentando però i pensieri negativi, portando così l'individuo alla ruminazione che non consente di orientare verso la risoluzione dei problemi (Wenzlaff & Wegner, 2000; Nolen-Hoeksema et al., 2008).

Rogier e Velotti in un loro studio del 2018(a) hanno raccolto tutte le informazioni circa i contributi teorici riguardanti le possibili relazioni tra GDA e disregolazione emotiva. Da questo lavoro è emerso che la difficoltà nell'identificare e discriminare gli stati emotivi che l'individuo sperimenta, costituisca un fattore di rischio per il GDA, poiché le informazioni emotive risultano cruciali nella presa di decisione circa il fermare o interrompere il coinvolgimento in comportamenti disfunzionali.

Un altro studio di Rogier e Velotti (2018) ha rivelato che la disregolazione delle emozioni positive potrebbe avere un ruolo centrale nel Disturbo da Gioco d'Azzardo. In questo studio sono state sollevate ulteriori questioni, ovvero che le motivazioni legate alla regolazione emotiva che sta alla base del gioco d'azzardo potrebbero essere in grado di differenziare i giocatori d'azzardo in differenti gruppi (Rogier & Velotti, 2018). Questo aspetto ha origine dagli studi di McCormick (1988), il quale distingueva tra *over-stimulate*, ovvero giocatori che si dedicano all'attività per diminuire i loro livelli di eccitazione e, *understimulate*, ovvero coloro che giocano per affrontare lo stato di noia. Questa ipotesi è stata integrata con l'ipotesi che le prime esperienze di apprendimento, nell'attività di gioco, portino i giocatori a sviluppare comportamenti disfunzionali a causa

di una modificazione dei livelli di eccitazione (Sharpe, 2002). Lesieur (2001), invece, ha fornito una distinzione tra soggetti che sono in cerca dell'azione e alla ricerca di sensazioni atte a provare alti livelli di adrenalina e, soggetti in cerca di fuga con alti livelli di umore depresso e tentativi di sfuggire a stati emotivi negativi (Lesieur, 2001).

È importante sottolineare che il deficit nella consapevolezza dei propri stati emotivi negativi, non consente all'individuo di considerare i segnali che favoriscono il processo di regolazione delle emozioni (Velotti et al., 2021). Inoltre, è da sottolineare che oltre ai deficit già presentati, potrebbero insorgere anche difficoltà legate a comportamenti impulsivi carichi di materiale emotivo negativo che sono coinvolti nel GDA, portando l'individuo a preferire l'adozione di strategie di regolazione più disfunzionali per ottenere un sollievo immediato (Velotti et al., 2021; Whiteside & Lynam, 2001).

Dunque, si potrebbe affermare che sopprimere gli stati emotivi porti a livelli più elevati di eccitazione emotiva e quindi, al perpetuarsi delle emozioni negative (Barlow et al., 1996) perché, questo processo promuove l'adozione di strategie di regolazione immediate ed esterne come il gioco d'azzardo. È possibile anche, che la difficoltà a mantenere un comportamento orientato agli obiettivi quando vi sono stati emotivi intensi sia associata a una maggiore gravità del disturbo, soprattutto nel caso di sintomi di astinenza e *craving*. Nel complesso, dunque, secondo i dati raccolti dagli autori, si può suggerire che la disregolazione delle emozioni sia una caratteristica saliente nel GDA, sebbene la maggior parte dei protocolli di trattamento non si concentri in maniera specifica sulla gestione della regolazione delle emozioni. È bene sottolineare che nello studio sono state considerate numerose variabili intervenienti nel GDA, che sono state associate alla capacità o al deficit di regolazione delle emozioni, tra esse vale la pena citare i risultati che supportano l'ipotesi del marcatore somatico suggerendo l'esistenza di un deficit nella capacità di elaborare i contenuti degli stati emotivi nel GDA. Nonostante il prezioso

contributo degli autori, è bene sottolineare che vi è necessità di sviluppare future direzioni per poter affermare con decisione l'esistenza di una correlazione tra la disregolazione delle emozioni e il Disturbo da Gioco d'Azzardo (Velotti et al., 2021).

SECONDO CAPITOLO

Trading patologico, un costrutto in divenire e disregolazione delle emozioni

2.1 Trading finanziario: cos'è e quali attività comprende

Secondo i dati raccolti dal campione di trader in Italia, il trading finanziario è un'attività lavorativa e di svago che viene praticata attraverso l'investimento di un capitale, dal quale è possibile trarre profitti oppure perdite. Fino a qualche decennio fa, si parlava di trading prevalentemente riferendosi al trading azionario, agli investimenti di azioni quotate in Borsa e al mercato del Forex, ovvero del cambio valuta. Oggigiorno, il trading si è ampliato e può suddividersi in numerose attività, tra le quali possiamo citare gli investimenti sulle criptovalute e sugli non-fungible token (NFT).

Il trading è stato paragonato da diversi autori al gioco d'azzardo, in quanto richiede elevati livelli di assunzione di rischio, estrema volatilità nelle operazioni e nei risultati ottenuti e talvolta, anche un'estrema velocità nell'apertura e nella chiusura delle operazioni. Tuttavia, non è ancora possibile associare l'attività di trading ad un disturbo a sé stante, per cui, in questo capitolo, analizzeremo brevemente cosa sia il trading nella sua interezza e soprattutto, servendoci della letteratura finora pubblicata, di fornire le basi per parlare del trading patologico come costrutto in divenire.

In uno studio di Mills e Nower (2019), viene ampiamente trattato il trading di criptovalute, perché, considerato tra le più volatili e rischiose forme di trading. Le criptovalute sono valute digitali emerse negli ultimi anni, e garantiscono l'anonimato nell'accesso alle attività che richiedono l'assunzione di rischio (Mills & Nower, 2019). Il trading di criptovalute riguarda quindi l'acquisto e scambio di monete digitali, che vengono create e trasferite da computer utilizzando ID utente anonimi. Per realizzare un mercato di monete digitali, si è reso necessario utilizzare una tecnologia che garantisse la sicurezza e l'integrità dei dati nonché che nascondesse il valore del capitale e l'identità

del titolare, chiamata Blockchain (Singhal et al., 2018). L'idea degli studiosi è quella di capire come le criptovalute vengono utilizzate per nascondere l'attività di gioco d'azzardo online attraverso il *deep web*, ovvero la rete definita "oscura" (Gainsbury & Blaszczynski, 2017; Orsolini, et al., 2017). Inoltre, per gli autori, è necessario dedicare attenzione alla ricerca per comprendere se il trading di criptovalute sia un'attività attraente per i giocatori d'azzardo e se, in qualche modo, accresca i livelli di rischio di gioco problematico (Mills & Nower, 2019). A questo scopo, gli autori hanno cercato un'associazione tra il trading di criptovalute e il gioco d'azzardo problematico, utilizzando strumenti come il Problem Gambling Severity Index (Ferris & Wyne, 2001), il Patient Health Questionnaire - versione a due voci - e il Patient Health Questionnaire (Spitzer et al., 2001).

La criptovaluta più conosciuta al mondo è il Bitcoin, che nel 2018 ha perso oltre il 70% del suo valore (CoinMarketCap, 2018a; 2018b), facendo così comprendere quanto i mercati delle criptovalute siano soggetti ad alti rischi ed estrema volatilità (Wilmoth, 2018).

Il trading azionario viene percepito come investimento finalizzato a un guadagno futuro e, diversi studi hanno identificato i modelli di trading azionario, come il day-trading e scelte di investimento che potrebbero mostrare analogie con il comportamento dei giocatori d'azzardo problematici (Arthur et al., 2015; Grall-Bronnec et al., 2017; Youn et al., 2016). I trader che operano nell'azionario e che sperimentano alti livelli di rischio tendono a comprare e vendere titoli ad alta variabilità e volatilità (Mills & Nower, 2019). Allo stesso modo, Griffiths (2018) ha notato che i trader sono attratti dalla smania e dalla ricorsa associata al trading di criptovalute. Nello studio di Mills e Nower (2019) è stato individuato un campione estratto dalla popolazione di giocatori d'azzardo abituali, al quale sono stati somministrati gli strumenti self-report già citati in precedenza. Dopo aver condotto le analisi statistiche sono stati riportati i risultati ottenuti: non sono state

individuate significative differenze circa la frequenza di trading sulla base dello stato civile, sebbene emergano differenze in base al genere, all'etnia e al reddito (Mills & Nower, 2019). Dai risultati non sono emerse delle correlazioni con soggetti ad alto rischio di ansia e depressione, nonostante ciò, gli autori hanno notato che una maggiore frequenza nel trading di criptovalute può predire una maggiore attitudine nelle scommesse sportive, nel *daily fantasy sport*, nel trading azionario ad alto rischio e una maggiore frequenza e gravità nel gioco d'azzardo (Mills & Nower, 2019). Sulla base di quanto appena detto, i risultati suggeriscono che il trading di criptovalute potrebbe rivelarsi come un'estensione del gioco d'azzardo o del day-trading ad alto rischio, sono state individuate alcune correlazioni legate al prototipo del trader problematico, che viene riconosciuto come maschio caucasico, generalmente sposato e con un reddito medio-alto con la tendenza a scommettere sugli sport e a giocare a poker o altri giochi d'azzardo che includono una componente di abilità (Arthur et al., 2015; Arthur & Delfabbro, 2017).

Lo studio, seppur rappresentativo e informativo, non fornisce dati accurati per trarre conclusioni circa l'esistenza di un disturbo da trading patologico a sé stante, fornisce però una conferma rispetto ad un forte legame tra il trading di criptovalute e il gioco d'azzardo (Mills & Nower, 2019). Ciò nonostante, un'ampia ricerca nella letteratura scientifica che verrà esplicito successivamente in questo capitolo consente di trarre solide ipotesi in merito all'argomento.

2.2 Trading patologico ed eccessivo: analogie e differenze con il gioco d'azzardo problematico

A partire dall'ultimo decennio, la letteratura in ambito psicologico ha dedicato particolare attenzione al trading problematico, utilizzando prevalentemente analogie riguardanti le dipendenze comportamentali, considerando nello specifico un costrutto analogo al Disturbo da Gioco d'Azzardo (Delfabbro et al., 2021; Grall-Bronnec, et al., 2017;

Granero et al., 2012; Oksanen et al., 2022; Mills & Nower, 2019; Sonkurt, 2023; Steinmetz, 2023). Queste analogie derivano dall'idea di molti autori che hanno svolto ricerca riguardo il trading e il gioco d'azzardo, individuando caratteristiche comuni (Arthur et al., 2016; Newall & Weiss-Cohen, 2022) e considerando anche la tendenza di alcuni soggetti a vedere nei prodotti finanziari un'attività di gioco (Newall & Weiss-Cohen, 2022; Tierney, 2022; Weidner, 2022). È così che alcuni autori hanno deciso di dedicare le loro ricerche e revisioni a queste caratteristiche comuni, per esempio, Lee, Lewis e Mills (2023) nelle loro ricerche hanno tentato di associare il gioco d'azzardo al trading finanziario.

Partendo dall'analisi della letteratura presente sul gioco d'azzardo, dedicata prevalentemente ad attività di gioco tradizionali, si è notato come anche nell'attività di trading vi sia una tendenza al gioco d'azzardo (Kumar, 2009; Statman, 2002).

Sulla base di queste ipotesi, Lee et al. (2023), hanno dimostrato che il trading finanziario, contenente le diverse attività in cui si suddivide, è associato ad un elevato rischio per i soggetti di sviluppare un gioco d'azzardo problematico. È interessante notare come per gli autori, il rischio sia maggiore per coloro che si impegnano prevalentemente in attività come il trading di criptovalute e il day trading, per cui è più facile assumere comportamenti speculativi (Lee et al., 2023). Tuttavia, emerge un dato da non sottovalutare, ovvero che vi è maggior prevalenza di gioco d'azzardo patologico in soggetti che praticano il trading finanziario, piuttosto che nei soggetti che praticano solo il gioco d'azzardo (Lee et al., 2023).

Autori come Shaffer e Freed (2005), già un ventennio fa, avevano pensato che fosse interessante includere i mercati finanziari tra le attività di gioco d'azzardo, senza però indicare quali comportamenti fossero specifici e fornire prove a sostegno di questa teoria. Questo aspetto sottolinea, dunque, l'importanza di non considerare a priori il trading

come una dipendenza comportamentale, ma di continuare a svolgere ricerca per confermare queste ipotesi. A sostegno di quanto appena detto, vi è una ricerca di Billieux et al., (2015), i quali sottolineano come nel 2013, anno in cui è stata pubblicata la penultima edizione del DSM (APA, 2013) siano stati pubblicati un molteplice numero di articoli riguardanti le dipendenze comportamentali anche su comportamenti comuni nel quotidiano. Questa tendenza potrebbe essere stata incentivata dal fatto che il disturbo da gioco d'azzardo sia stato incluso all'interno della sezione delle dipendenze comportamentali all'interno del DSM 5 (APA, 2013), convincendo molti autori a overpatologizzare alcuni comportamenti.

Per cui, è necessario svolgere un'attenta analisi della letteratura per comprendere se effettivamente possano esserci delle correlazioni tra il trading finanziario e il gioco d'azzardo, in modo da fornire prove scientifiche a favore e promuovere un'accurata conoscenza del fenomeno in oggetto. È quindi necessario, prima affermare l'esistenza del nuovo costrutto, anziché limitarsi ad utilizzare i criteri previsti per il gioco d'azzardo (Quinones & Griffiths, 2015), fornendo una corretta definizione di trading patologico, che nel lungo periodo potrebbe rivelarsi una pratica rischiosa, poiché già si manifesta con perdite finanziarie e investimento di capitale. Inoltre, è bene sottolineare che oggi è relativamente semplice aprire un conto online e cominciare ad investire (Grall-Bronnec et al., 2017) anche a causa della marcata diffusione di Internet e di nuovi siti e piattaforme dedicati all'attività (Bogan, 2008).

Analizzando tutti gli articoli presenti nella letteratura psicologica e nelle aree economico-finanziarie riguardanti il trading problematico, si può comprendere se si possa effettivamente parlare di un nuovo costrutto in divenire. Per effettuare la ricerca di alcuni articoli presenti in letteratura, è stato possibile utilizzare articoli scritti nel periodo compreso tra il 1995 e il 2024. Sebbene gli studi compresi tra il 1995 e il 2014 sono

prevalentemente di matrice economica o di diritto, ci si è concentrati ad analizzare la letteratura psicologica, che ha un'origine relativamente breve rispetto a quella in ambito economico, e che considera, quasi nella totalità, il costrutto legato alle dipendenze comportamentali, assimilandolo a quello del gioco d'azzardo. Per ciò che riguarda l'area economica, solo due studi (Tierney, 2022; Weidner, 2022) relativamente recenti, hanno correlato il trading problematico al gioco d'azzardo patologico, per quanto riguarda gli altri articoli, non si notano specifiche operazionalizzazioni del costrutto.

È possibile suddividere gli articoli in due differenti aree: area non psicologica e area psicologica. Nell'area non psicologica, si può notare come la maggior parte degli studi abbia origini statunitensi, con una minoranza di articoli provenienti da campioni europei. Da questi dati emergono particolari risultati: nello specifico, nessuno degli studi ha concettualizzato il trading problematico come fenomeno a sé stante, tuttavia, tre articoli hanno analizzato il trading problematico utilizzando i criteri del gioco d'azzardo patologico per fornirne una definizione (Klontz et al., 2014; Tierney, 2022; Weidner, 2022). Da questi studi non sono emersi dati a supporto di queste ipotesi, senonché i trader hanno una buona possibilità di trasformare i loro investimenti in gioco d'azzardo (Klontz et al., 2014; Weidner, 2022). È però di fondamentale importanza comprendere quali fossero i criteri diagnostici usati per definire il trading come problematico, dai quali è emerso che non tutti i lavori forniscono ipotesi di criterio, mentre due lavori si riferiscono ai criteri del gioco d'azzardo (Klontz et al., 2014; Tierney, 2022) e i restanti hanno utilizzato indicatori relativi al comportamento.

Tra i comportamenti evidenziati possiamo notare la riduzione delle prestazioni a lungo termine e una preferenza per quelle a breve termine, secondo Bhattacharyya e Nanda (2013). Klöhn (2009), invece, ha notato come il trading accresca la sua frequenza dopo periodi di alti rendimenti di mercato, la tendenza all'assunzione di maggiori rischi, il

mancato o insufficiente apprendimento e la difficoltà nell'uscita dal mercato al momento giusto. Mentre Inghelbrecht e Tedde (2024) hanno evidenziato che la tendenza a praticare trading con maggior frequenza, utilizzando maggiori somme di denaro, si associa ad una minore performance. È comune nella letteratura non psicologica notare come il trading eccessivo venga riconosciuto come comportamento irrazionale, collegato ad un eccesso di fiducia. Sembrerebbe, secondo Mahoney (1995), che il trading eccessivo nasca da due fenomeni in particolare, il primo è il modello del *noise trade*, cioè la tendenza dei trader irrazionali a confondere il rumore con le informazioni che sono davvero presenti sul mercato e, il modello delle aspettative eterogenee di Stout (1995a) che pone le sue origini sul trading eccessivo e presuppone che gli investitori siano in realtà razionali e che agiscano in funzione delle migliori informazioni disponibili, tuttavia, l'autore, sottolinea la necessità di tenere a mente la componente irrazionale. Mahoney (1995), infatti evidenzia la presenza dell'irrazionalità e postula che il praticare trading in maniera eccessiva possa derivare dalle strutture di incentivo degli investitori e degli intermediari finanziari.

Un'altra variabile risultata esplicativa del trading eccessivo è *l'over confidence*, che è stata analizzata in alcuni degli studi selezionati (Corzo et al., 2014; De Bondt et al., 2014; Inghelbrecht & Tedde, 2024; Kent & Hishleifer, 2015; Klöhn, 2009). In particolare, Inghelbrecht & Tedde (2024) si riferiscono alla tendenza a sopravvalutare le proprie capacità, mentre De Bondt et al. (2013) sottolineano anche l'inclinazione dei soggetti a scegliere ciò che ha già attirato l'attenzione in passato.

Altre variabili che potrebbero intervenire nell'influenzare l'attività di trading risiedono nel ruolo delle strutture dei mercati finanziari, per esempio, Tierney (2022) ha evidenziato che l'investimento effettuato in termini ludici, potrebbe incentivare a praticare trading in maniera eccessiva. Sullo stesso piano si pone Klöhn (2009) il quale pensava che la

struttura dei mercati finanziari avesse il potere di influenzare la fiducia degli investitori, che potrebbe essere il motore per un trading eccessivo.

Per quanto riguarda gli articoli pervenuti dalla letteratura in psicologia, sono stati selezionati lavori di culture orientali e occidentali e la fascia temporale in cui si posizionano è compresa tra il 2014 e il 2023. Gli studi di Wang (2013) e Grežo (2021) associano il trading problematico al gioco d'azzardo, mentre altri si riferiscono al gioco d'azzardo mantenendo l'asset adottato nello studio delle dipendenze comportamentali. Occupandoci solo degli studi che riguardano le dipendenze comportamentali, notiamo come alcuni dei lavori non hanno identificato il trading come entità separata, ma integrato all'interno del concetto di gioco d'azzardo problematico. Altre ricerche hanno invece utilizzato i criteri del gioco d'azzardo per definire il trading problematico (Håkansson et al., 2021; Roza et al., 2023; Sonkurt, 2023), nonostante ciò, Roza et al. (2023) hanno sottolineato che non esistono prove sufficienti a sostegno di una diagnosi di trading problematico e ritengono che, ampliando la ricerca, potrebbero essere fornire prove a sostegno del riconoscimento del trading patologico come disturbo a sé stante. Gli ultimi studi presi in esame, si sono invece concentrati sugli aspetti comportamentali che riguardano il trading patologico già osservati nel gioco d'azzardo. Nello specifico, Andrade e Newall (2023) hanno sottolineato l'impegno che i soggetti hanno nel trading frequente e a breve termine, inoltre spiccano anche la tendenza a continuare anche dopo aver subito una perdita che si esprime poi nell'inseguimento della perdita. Mentre Newall e Weiss-Cohen (2022) hanno evidenziato la presenza di dipendenza comportamentale analoga al gioco d'azzardo con la tendenza ad impiegare più tempo nell'attività e impegnare il proprio pensiero con maggiore frequenza. Inoltre, Johnson, et al. (2023) hanno suggerito che il trading di criptovalute sia assimilabile all'attività di gioco

d'azzardo, notando come alcune caratteristiche siano comuni al gioco d'azzardo patologico.

Tra tutti gli studi in analisi, solo quattro hanno deciso di identificare il trading problematico come disturbo a sé stante, senza assimilarlo al disturbo da gioco d'azzardo. Arthur et al. (2016) evidenziano l'importanza di considerare il trading patologico come unico disturbo soprattutto tenendo conto del fenomeno della speculazione, seppur mantenendo distinta la speculazione che si osserva nel trading finanziario e nel gioco d'azzardo, fornendo delle variabili di distinzione tra le due attività. Questo aspetto viene tenuto a mente anche da Roza et al. (2023), poiché accresce il rischio e la frequenza di investimenti a lungo termine. Arthur et al. (2016) hanno ipotizzato quindi che il trading possa essere sì una nuova dipendenza comportamentale distinta, ma anche che il trading problematico debba essere riconosciuto in quando può contribuire allo sviluppo di un gioco d'azzardo problematico. Alcuni autori hanno poi elencato le caratteristiche specifiche derivate dall'assimilazione del trading problematico al gioco d'azzardo, evidenziando anche i fattori di rischio che sono coinvolti in questi comportamenti eccessivi: vi è disponibilità all'uso per l'intero arco della giornata, la volatilità dei risultati, l'influenza derivante dai sentimenti e così via (Arthur et al., 2016; Delfabbro et al., 2021).

Altri autori hanno invece considerato il trading patologico, o “dipendenza da trading” come una forma di dipendenza comportamentale non ancora indagata approfonditamente, definendola quindi come un “comportamento persistente o ricorrente di trading disadattivo che disturba le attività familiari, personali e/o professionali con associata una progressiva perdita di controllo sul trading, tolleranza e sintomi di astinenza” (Guglielmo et al. 2016). La dipendenza da trading è stata dunque definita dagli autori (Guglielmo et al., 2016) secondo due criteri diagnostici analoghi a quelli presenti nel DSM per definire

le dipendenze, ma adattati al trading, che riguardano trader professionisti e non professionisti. Il primo criterio (A) riguarda un “comportamento di trading problematico, persistente e ricorrente associato a una compromissione o a un disagio indicato da almeno cinque, fino a tredici sintomi negli ultimi 12 mesi” (pp.2). Tra i sintomi elencati sono presenti l’irrequietezza, la tolleranza, l’irritabilità, la frequenza di operazioni in momenti di difficoltà, l’inseguimento delle perdite (Guglielmo et al., 2016). Il secondo criterio (B) invece riguarda il fatto che altre diagnosi psicologiche non devono spiegare meglio il comportamento in oggetto. Inoltre, Guglielmo et al. (2016) si sono serviti del concetto di dipendenza di Goodman (1990) il quale include sia dipendenza che compulsione.

I criteri su cui ci siamo soffermati finora riguardano il trading nella sua forma generale, ma autori come Vismara et al., (2022) si sono concentrati sul “trading compulsivo online” definendolo come una forma digitale di disturbo ossessivo compulsivo correlato (DOC) sempre però, sovrapponendo la diagnosi di gioco d’azzardo patologico. Tra i criteri sottolineati da questi autori troviamo il controllo, l’investimento compulsivo guidato dall’impulso, la dilatazione del tempo dedicato alle attività di trading e la compromissione in altre aree funzionali (Vismara et al., 2022).

La letteratura psicologica analizzata, non solo ha tentato di fornire i criteri a sostegno del trading patologico, ma anche di fornire alcune variabili di supporto a spiegare il trading eccessivo. Tra le variabili in gioco troviamo l’eccesso di fiducia e altri fattori di rischio che erano già stati osservati nei giocatori d’azzardo problematici.

Le variabili e i fattori di rischio osservati comprendono quindi la fiducia eccessiva nelle proprie capacità (Arthur et al., 2016), l’illusione di conoscenza e controllo (Arthur et al., 2016; Delfabbro et al., 2021; Roza et al., 2013); il bias di conferma, ovvero la tendenza a prestare attenzione alle sole informazioni che confermano le opinioni del soggetto (Arthur et al., 2016), la preferenza ad investire su titoli tipo lotteria, caratterizzati da basso costo

e minima possibilità di aumentare il proprio *wallet* (Arthur et al., 2016), l'elevata avversione alle perdite (Arthur et al., 2016) e il pensiero costante (Delfabbro et al., 2021). Sono stati inoltre, individuati alcuni tratti di personalità che potrebbero cooccorrere allo sviluppo del trading patologico, tra cui notiamo l'assunzione del rischio (Arthur et al., 2016), la ricerca di sensazioni (Andrade & Newall, 2023; Arthur et al., 2016; Newall & Weiss-Cohen, 2022), l'impulsività (Andrade & Newall, 2023; Arthur et al., 2016; Newall & Weiss-Cohen, 2022), la ricerca di novità e la bassa cooperatività (Andrade & Newall, 2023; Johnson et al., 2023) e la FOMO² (Delfabbro et al., 2021; Johnson et al., 2023; Roza et al., 2023).

Sono stati poi individuati alcuni fattori di rischio meno analizzati, tra i quali troviamo il ruolo dell'apprendimento sociale e del rinforzo (Delfabbro et al., 2021; Roza et al., 2023), ai quali si uniscono anche la giovane età (Johnson et al., 2023), i rischi dovuti alla manipolazione del mercato e le truffe (Andrade & Newall, 2023) e, infine, la crescita, in termini di frequenza di investimenti dovuti a periodi di crisi come il COVID-19 (Håkansson et al., 2021).

Si sono tenuti in considerazione anche gli aspetti motivazionali che spingono al trading eccessivo e tra questi sono risultati importanti le motivazioni legate al tempo libero e al gioco d'azzardo (Arthur et al., 2016) a cui hanno aggiunto anche il rimpianto anticipato (Delfabbro et al., 2013) che sembra avere un ruolo nella presa di decisioni (Miller & Taylor, 1995; Schwartz, et al., 2002).

²**FOMO (Fear of Missing Out):** nel contesto del trading riguarda il rimpianto di non aver effettuato un investimento o di non aver venduto un'azione in un dato momento (Delfabbro et al., 2021; Johnson et al., 2023; Roza et al., 2023). Questo fenomeno è maggiormente associato al trading di criptovalute (Song, 2022).

Nonostante vi sia la propensione a focalizzarsi nel comprendere se vi sia possibilità in futuro di classificare il trading patologico come disturbo a sé stante, è importante sottolineare alcuni limiti.

Tra i limiti troviamo la difficoltà nel selezionare e reperire gli articoli presenti in letteratura, che potrebbe aver portato all'idea di escludere alcuni articoli dell'area non psicologica; un altro aspetto riguarda il fatto che generalmente, in questi ultimi, manca una definizione specifica del costrutto del trading problematico. Questo aspetto rende necessaria l'esecuzione di ulteriori approfondimenti circa la ricerca sulle caratteristiche del trading problematico, per fornire una definizione e individuare con precisione i criteri diagnostici che si discostino dalle mere analogie con altri disturbi, ma che invece siano rappresentativi del costrutto in oggetto.

2.3 Disregolazione delle emozioni e il ruolo nel trading patologico

Come abbiamo già potuto osservare nel primo capitolo, sono stati poco numerosi gli studi che si sono occupati di indagare il ruolo della regolazione emotiva nel gioco d'azzardo problematico, mentre sono ancor meno numerosi quelli che si occupano della disregolazione delle emozioni (Velotti et al., 2021). Posta questa premessa, è però interessante indagare se lo stesso costrutto possa avere le stesse implicazioni nel trading patologico. In particolare, ci si riferisce ad uno dei primi studi che hanno affrontato la tematica del deficit di regolazione delle emozioni e l'effetto che ha sui processi decisionali finanziari, ad opera di Rekar et al. (2023). In questo studio viene *in primis*, definita la regolazione delle emozioni, tenendo conto dell'applicazione che essa potrebbe avere all'interno del trading finanziario, per cui gli autori ipotizzano che essa potrebbe influenzare la performance nei mercati finanziari e fornire spiegazioni circa alcuni comportamenti coinvolti nel trading, tra cui il processo decisionale (Fenton-O'Creevy et

al., 2011). Tralasciando tutte le nozioni e informazioni che riguardano più in generale la regolazione delle emozioni, si può cominciare a comprendere quale sia il ruolo che ricopre nelle attività di trading. Nell'ultimo ventennio, la ricerca che si è concentrata sull'area della finanza ha dimostrato l'importanza che le emozioni hanno sulle decisioni finanziarie (Duxbury et al., 2020). Da alcuni studi è emerso che le emozioni positive correlano con un migliore processo decisionale in ambito finanziario soprattutto negli adulti più anziani (Eberhardt et al., 2019) e con aspettative di aumento del valore di beni acquistati (Gabbi & Zanotti, 2019). La maggior parte delle ricerche sulla regolazione delle emozioni è stata condotta su trader di titoli, per cui la regolazione delle emozioni è emersa come il fattore più importante per differenziare un trader di successo da uno di scarso successo (Fenton-O'Creevy et al., 2012; Vohra & Fenton-O'Creevy, 2011). Inoltre, è emerso che la difficoltà nella regolazione delle emozioni ha un effetto negativo sulle prestazioni di trading (Charoensukmongkol & Aumeboonsuke, 2016) e che l'associazione tra una maggiore volatilità del mercato e una minore variabilità nella frequenza cardiaca, potrebbe indicare un deficit nella regolazione delle emozioni (Appelhans & Luecken, 2006) e viceversa (Fenton-O'Creevy et al., 2012). Un altro aspetto curioso deriva dall'incapacità del soggetto nel regolare l'eccesso di fiducia, che nella maggioranza dei casi porta all'effetto disposizione, ovvero alla tendenza a vendere azioni vincenti e mantenerne di perdenti (Chu, et al., 2012). Allo stesso modo Lerner e Keltner (2000), hanno osservato che le emozioni sono in grado di influenzare la percezione del rischio; pertanto, se vi è una regolazione efficace di emozioni negative è probabile che aumenti il senso di controllo legato all'assunzione del rischio (Heilman et al., 2010).

Tuttavia, quando parliamo di regolazione delle emozioni in ambito finanziario, possiamo notare che essa si associa anche a miglioramenti delle prestazioni in compiti euristici

(Hagman, 2013), ad una minore propensione ad assumere comportamenti rischiosi (Martin & Delgado, 2011) e a una minore risposta in aree come l'amigdala in seguito all'avversione alle perdite (Sokol-Hessner et al., 2013).

Gli autori, oltre a fornire un quadro approfondito riguardante la regolazione delle emozioni, offrono anche un contributo teorico riguardo la disregolazione delle emozioni, per cui sono emerse correlazioni con il comportamento rischioso complessivo (Weiss et al., 2012). Sono state analizzate anche differenze di genere, che fanno emergere maggiori difficoltà nel regolare le emozioni negative (Bender et al., 2012) e una maggiore tendenza alla disregolazione nelle donne (Brindle et al., 2019).

Dalle ricerche, seppur ancora preliminari, viene evidenziato che la disregolazione emotiva risulta dannosa nelle prestazioni, ma il limite di avere a disposizione poche ricerche non consente di comprendere in quali compiti sia più lampante questa associazione (Rekar et al., 2023).

Nel presente studio è stata utilizzata una scala di misurazione della disregolazione delle emozioni chiamata Difficulties in Emotions Regulation Scale - DERS (Gratz & Roemer, 2004) per comprendere la correlazione con la scarsa prestazione in un test di riflessione cognitiva (CTR). Per svolgere questa ricerca si è reso necessario valutare diversi compiti finanziari, per esempio gli autori hanno tenuto conto di un costo irrecuperabile, ovvero un bias di valutazione che risente dei giudizi affettivi (Ceschi et al., 2019) e che corrisponde a meccanismi di emozioni negative; e di una decisione di investimento più complessa. Tuttavia, esistono numerose spiegazioni di cui tenere conto: l'euristica dello spreco, secondo cui l'individuo prova avversione per le spese imprudenti e quindi cercherebbe soluzioni per non apparire agli occhi altrui come uno sprecone (Arkes, 1996; Arkes & Blumer, 1985); l'avversione alle perdite, per cui l'individuo potrebbe interpretare i costi irrecuperabili come perdite sicure e confrontarle con perdite incerte; e

che se l'individuo accettasse la perdita certa, significherebbe ammettere di aver sbagliato e aver sprecato denaro, cosa che solitamente viene evitata continuando con gli investimenti (Arkes & Blumer, 1995). Questo effetto potrebbe essere dovuto all'interazione tra processi emotivi e cognitivi (Hafenbrack et al., 2014), inoltre, è possibile che esso sia amplificato dalla ruminazione (van Putten et al., 2010) e ridotto dalla mindfulness che aiuta a regolare le emozioni (Hafenbrack et al., 2014; Wong, 2013). Allo scopo di valutare il ruolo delle emozioni in questo effetto, gli autori hanno deciso di verificare se i deficit di regolazione emotiva si correlano a loro volta all'effetto e quindi, comprendere se, gli individui con maggiori difficoltà nella regolazione delle emozioni sono più propensi alla fallacia dei costi irrecuperabili (Rekar et al., 2023).

In passato si presumeva che l'*homo oeconomicus* prendesse a priori decisioni razionali impegnandosi nel pensiero analitico: viene pertanto utilizzata la CRT per misurarne gli effetti - soprattutto sulle prestazioni di compiti euristici e di pregiudizi (Toplak et al., 2011) e le preferenze circa il tempo e il rischio (Oechssler et al., 2009) che sono presenti nelle decisioni finanziarie - attraverso l'adozione di differenti compiti.

Dai risultati ottenuti nella presente ricerca, emerge come le difficoltà nell'impiego di strategie di regolazione delle emozioni e i problemi nel mantenere il comportamento orientato agli obiettivi sono correlati alla fallacia dei costi irrecuperabili (Rekar et al., 2023).

Sebbene questo risultato non sembri sorprendere, è però importante sottolineare che le difficoltà nell'uso di strategie di regolazione emotiva appropriate e nel mantenere un comportamento orientato agli obiettivi, rappresentano le aree in cui la disregolazione si traduce in una modificazione delle prestazioni nei compiti cognitivi (Rekar et al., 2023). Questo aspetto è coerente con l'idea sviluppata da Martin e Delgado (2011) secondo cui

l'uso di strategie di regolazione delle emozioni possa promuovere e sostenere il comportamento orientato agli obiettivi.

Lo studio fornisce sicuramente un importante contributo, ma lascia spazio a futuri orientamenti per poter affermare con certezza la relazione tra la disregolazione delle emozioni e l'attività di trading.

2.4 Studio empirico sul trading

Sulla base delle informazioni raccolte per la stesura di questo elaborato, possiamo confermare di non aver ottenuto risultati a sostegno dell'esistenza del costrutto del trading patologico. Partendo però dall'analisi della letteratura, si è deciso di procedere con uno studio qualitativo a sostegno della letteratura presente finora. Prima di effettuare lo studio, si è reso necessario analizzare la letteratura esistente per verificare di effettuare ipotesi di ricerca coerenti e non ancora esplorate in precedenza. Dopo aver appreso che la letteratura presenta ancora importanti limiti rispetto all'argomento e aver compreso che la maggior parte delle informazioni faceva riferimento a ricerche teoriche e a studi con coorti di soggetti presenti nella popolazione mondiale, senza specifici riferimenti alla popolazione di trader in Italia, si è deciso di procedere con gli obiettivi di partenza.

TERZO CAPITOLO

Trading patologico ed eccessivo: un costrutto in divenire

3.1 Esplorazione qualitativa del costrutto

In questo terzo capitolo verrà esposta la ricerca effettuata sul campione estratto dalla popolazione di trader in Italia. Attraverso la spiegazione degli obiettivi, dei metodi e degli strumenti utilizzati forniremo una panoramica dello studio condotto previa l'approvazione del Comitato Etico dell'Università degli studi di Genova.

Lo studio in oggetto ha carattere esplorativo, per cui non sono state formulate delle vere e proprie ipotesi, ragion per cui ci si soffermerà nel trattare gli obiettivi prefissati. Allo scopo di indagare gli obiettivi, è stato reclutato un campione di 29 partecipanti estratti dalla popolazione generale di trader in Italia a cui è stata somministrata un'intervista semi-strutturata per raccogliere informazioni circa le origini dello studio del trading, le sessioni di trading e gli aspetti che interferiscono con i comportamenti e le emozioni.

3.1.1. Obiettivi e Ipotesi

L'obiettivo dello studio è andare ad esplorare tematiche ancora poco indagate e approfondite in letteratura, in modo da definire cosa sia il costrutto di trading problematico e comprendere come esso possa influire sugli aspetti decisionali, emotivi e comportamentali dei soggetti in questione. Per cui, l'obiettivo di partenza della ricerca è definire cosa sia e se esista il costrutto di trading problematico attraverso le rappresentazioni e le narrazioni dei trader e, comprendere se i fenomeni di disregolazione emotiva possano risultare centrali in questa esperienza.

3.2 Metodologia

Per lo svolgimento della ricerca è stato reclutato un campione di 29 partecipanti appartenenti alla popolazione dei trader in Italia, comprensivo di 4 donne (16,7%) e 25 uomini (83,3%). È bene sottolineare che la maggioranza del campione è stata reclutata

attraverso le community presenti sui social, ma bisogna ricordare che ci riferiamo ad un campione di trader non professionisti o ancora principianti in fase di studio. I criteri di inclusione da cui si è partiti per reclutare il campione sono:

- Aver raggiunto la maggior età;
- Praticare o aver praticato in passato il trading;
- Avere una sufficiente conoscenza della lingua italiana in forma scritta e orale.

Nel campione non è specificata la presenza di soggetti derivanti dalla popolazione clinica e il campionamento di cui ci si è serviti è di tipo non probabilistico e avvenuto per conoscenza parziale e snowball³ dei partecipanti. Ai partecipanti è stato richiesto di fornire la loro approvazione a partecipare alla ricerca firmando i moduli di consenso informato e di audio registrazione. Sono stati resi noti i possibili rischi e benefici della ricerca e non è stato previsto alcun compenso per i partecipanti.

3.2.1 Strumenti

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati invece, ci si è serviti della The Experience of Trading Interview (ETI), un'intervista semi-strutturata che è un adattamento alla tematica in oggetto derivante dalla Illness Psychiatric Interview (Lysaker et al., 2002), adattata per il disturbo da gioco d'azzardo. Essa ha lo scopo di indagare le principali aree tematiche, tra cui la narrazione generale della propria esperienza riguardante il trading, il cui scopo era capire con cura la storia e le origini dell'attività di trading del partecipante per orientare i successivi quesiti.

³ **Snowball:** tipologia di campionamento non probabilistico che consiste nel reclutare partecipanti, che a loro volta ne recluteranno altri e così via.

In secondo luogo, si è indagata la reazione alla perdita correlata allo stato di tilt e al *chasing*, ovvero la rincorsa alla perdita, soffermandosi sulle emozioni provate in quei momenti. Si è passati poi ad indagare le conseguenze negative del trading e il pensiero iper-focalizzato, per comprendere se l'attività di trading avesse in qualche modo modificato la qualità di vita dei partecipanti e in che modo. Infine, ma non per importanza, si sono indagate le vincite, il fenomeno dell'*overtrading*, sempre tenendo conto degli aspetti emotivi, e i fattori protettivi e le risorse per fronteggiare i momenti di crisi o di maggiore impulsività.

Per lo svolgimento delle analisi in questione si è reso necessario un lavoro di pulizia dei trascritti *ad verbatim* per la preparazione del corpus di testo che si è potuto costruire mediante l'uso del software T-Lab10. Si è deciso di suddividere le interviste secondo aree tematiche, per cui da ogni intervista effettuata con il soggetto sono state estratte le aree tematiche differenti accorpate con le altre di pertinenza. Si è resa necessaria poi, la costruzione di un vocabolario che contenesse i termini di interesse, eliminando quelli che vengono definiti *stopwords*, ovvero parole che fanno parte del discorso, ma che non possiedono alcun significato semantico rispetto all'ambito di interesse, come congiunzioni, articoli, preposizioni e così via. Una volta costruito il vocabolario, è risultato fondamentale tenere in considerazione i soli termini che avevano una occorrenza maggiore di quattro, scartando quelli con occorrenze minori. Inoltre, è stato essenziale, svolgere un'attenta analisi per comprendere quali termini fossero estremamente pertinenti per svolgere la ricerca. Questo percorso è stato effettuato per ogni area tematica, dopodiché, una volta ottenuto un vocabolario *ad hoc*, si è potuto proseguire con la creazione dei diversi cluster per ogni area e con le relative analisi. Ci si è serviti dell'opzione "analisi tematiche" per indagare nel profondo i dati raccolti, scelta dovuta

dall'esigenza di estrapolare informazioni significative e che sottolineassero la natura di quanto osservato.

È stato inoltre, somministrato un breve questionario per reperire le informazioni sociodemografiche dei partecipanti allo scopo di estrapolare informazioni circa il genere, l'età, il numero di anni da cui si praticano gli investimenti, i momenti dedicati al trading comprensivi della formazione teorica e il numero di ore massime giornaliere dedicate all'attività di trading finanziario, i cui dati circa media e deviazione standard (σ) verranno esposti nella sezione delle analisi descrittive analizzate con il software SPSS v4 per Mac.

3.3 Risultati

3.3.1 Analisi descrittive

Il campione di 29 partecipanti reclutato nello studio appare piuttosto omogeneo in termini di genere, con una prevalenza di partecipanti di genere maschile con una percentuale dell'83,3% e una minoranza di partecipanti di genere femminile che riguarda il 16,7%, nessun partecipante ha indicato "preferisco non specificare" come opzione.

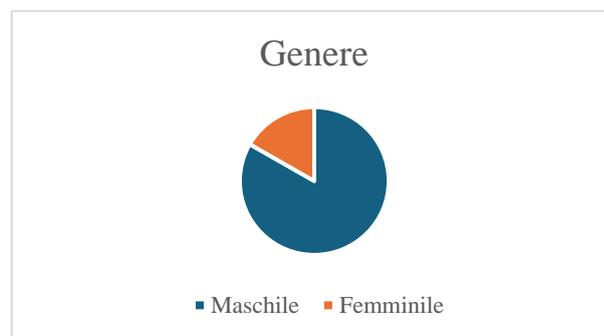


Grafico 1. Nel seguente grafico è rappresentata la percentuale di partecipanti di genere maschile e femminile

Un altro indice su cui ci si è soffermati riguarda il livello dell'età che è compreso tra i 18 e i 60 anni, ottenendo un'età media di 33,80 anni ($\sigma =11,475$). Sebbene l'ampiezza del campione non sia particolarmente vasta, ha consentito di ottenere dei risultati attendibili. Per ciò che riguarda i dati relativi al numero di anni dai quali i partecipanti effettuano investimenti nei prodotti finanziari, si può osservare una media di 2,80 anni e σ pari a

1,922. Mentre, rispetto al numero di ore massime giornaliere impiegate a fare trading nell'arco dell'ultimo mese si è ottenuto un risultato medio di 4,50 ore con σ pari a 3,786. Infine, è stato calcolato il punteggio medio dei momenti dedicati al trading, comprendendo anche la fase di formazione, dal quale è risultato un valore pari a 4,30 ore con σ uguale a 4,82.

3.3.2 Analisi tematiche

Le analisi qualitative del materiale raccolto con le interviste sono state svolte mediante l'uso del software T-Lab 10, con il quale si è riusciti a suddividere le aree e analizzarle nello specifico una ad una utilizzando l'analisi tematica. Da esse sono emersi differenti cluster tematici che verranno riportati di seguito dando spiegazione accurata di quanto osservato. Per poter denominare ogni singolo cluster ci si è serviti dell'interpretazione e del confronto su ognuno di essi, posizionando ogni cluster all'interno di due fattori che contengono ognuno un polo negativo e un polo positivo servendoci del V-test per misurare la correlazione tra i differenti cluster e i fattori. Inoltre, ci si è concentrati sulla lettura dei contesti elementari, ovvero i contesti in cui i termini sono stati maggiormente ripetuti dai partecipanti, in modo da avere un quadro di analisi più specifico. Per ogni area tematica verranno proposte le tabelle relative ai cluster e ai fattori, tenendo conto dei valori osservati al test del chi-quadro e dell'indice p-value.

3.3.2a Narrazione

La prima area tematica da cui siamo partiti nell'intervistare i nostri partecipanti è la narrazione, sezione in cui veniva richiesto ai partecipanti di raccontare tutto ciò che sembrava pertinente circa il loro percorso di trading. In questa sezione sono contenute le origini, la fase di studio, i fallimenti e il racconto generale del cambiamento che è stato poi sviscerato nelle sezioni successive; ma andando con ordine presentiamo ciò che è

stato osservato in particolare in quest'area. Sono stati individuati sette cluster tematici differenti che sono stati poi inseriti in due fattori: il primo fattore è la “rappresentazione del percorso” che si suddivide in due differenti poli, al polo negativo troviamo gli “obiettivi di vita”, mentre al polo positivo “il trading come studio”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	trovare	-6,8299	LEM	iniziare	6,8567
LEM	piacere	-6,7095	LEM	momento	4,5164
LEM	sito	-5,0538	LEM	cifra	4,4216
LEM	tempo	-4,8854	LEM	perdere	4,3807
LEM	bot	-4,5042	LEM	studiare	4,3331
LEM	società	-4,2844	LEM	trading	4,0484
LEM	scientifico	-4,158	LEM	capire	3,2965
LEM	scienza	-4,0955	LEM	interessare	2,6917

Tabella 1 – Primo fattore dell'area della narrazione, suddivisione dei poli negativo e positivo

Per ciò che riguarda il secondo fattore è stato denominato “grado di regolazione” e nello specifico individuiamo al polo negativo “l'autoregolazione cognitiva”, mentre al polo positivo la “disregolazione emotiva”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	covid	-6,228	LEM	studiare	3,9105
LEM	GUADAGNO	-6,1221	LEM	soldo	3,2855
LEM	EMOZIONE	-5,825	LEM	anni	2,8593
LEM	PERCENTUALE	-5,7339	LEM	momento	2,7837
LEM	GIORNO	-5,417	LEM	video	2,5928
LEM	soddisfazione	-5,3922	LEM	iniziare	2,342
LEM	Forex	-4,7025	LEM	INSEGNANTE	2,3393
LEM	DISTACCO	-4,4016	LEM	CREARE	2,1781
LEM	gestione	-4,4016	LEM	capire	2,1777
LEM	bravo	-4,4016	LEM	semplice	2,1156

Tabella 2 – Secondo fattore dell'area della narrazione, composto dai poli negativo e positivo

Nel presente grafico sono distribuiti i cluster che verranno spiegati in maniera più specifica successivamente.

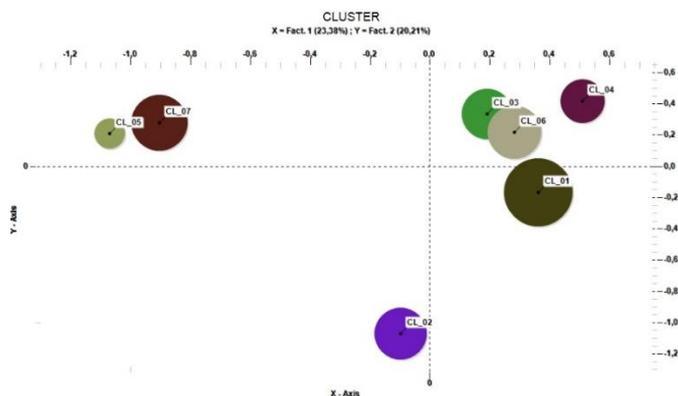


Figura 1- Narrazione: In questo grafico si possono osservare le posizioni dei sette cluster rispetto ai fattori individuati sugli assi X e Y

Il primo cluster è stato denominato “attività di trading” perché conteneva tutti i termini legati proprio al praticare trading nella quotidianità ed esso poggia sull’asse del polo positivo del primo fattore e del polo negativo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-	IN	IN	CHI ²	(p)
A	mercato	28	49	41,01	0
A	investimento	18	31	27,139	0
A	giorno	16	26	27,127	0
A	SALIRE	9	11	25,51	0
A	scendere	6	6	23,353	0
A	veloce	6	6	23,353	0
A	colleggi	5	5	19,456	0
A	aspettare	6	7	18,342	0
A	perdere	23	55	15,626	0
A	ribasso	4	4	15,561	0

Tabella 3 – Primo cluster narrazione: elenco dei lemmi con maggiori occorrenze e valori di Chi-quadro

In questo primo cluster si possono osservare frammenti di interviste che riguardano le origini degli investimenti e la fase di studio, che hanno portato i trader ad avvicinarsi all’attività di trading seppur con qualche difficoltà. Un partecipante ha comunicato che “non conoscevo niente. E ho iniziato a fare degli investimenti perché, avevo colleghi, amici che ne parlavano, interessava anche a me, solo che, non ne sapevo, allora ho detto, noi prendiamo perché tanto sale il mercato, e allora va bene.” (MC02). Un altro partecipante, invece, ha comunicato il proprio interesse nel fare trading fornendo le motivazioni che lo hanno portato ad intraprendere la carriera “Abbiamo tre bambini

piccoli e per garantire un'istruzione che fosse il più possibile buona, ho deciso di iniziare ad avere delle azioni, degli investimenti, che sono andati molto bene, però io ho iniziato a nutrire la curiosità verso il trading, perché c'erano dei periodi in cui andavano bene, dei periodi in cui andavano meno bene”(RG128).

Inoltre, sono stati comunicati da alcuni partecipanti i mezzi di cui si sono serviti per venire a conoscenza di nuove metodologie per imparare a fare trading, un partecipante ha condiviso che *“Finché poi, siccome questi investimenti che facevo, non è che andassero bene anzi, poi col mercato che è crollato peggio. Ho conosciuto, diciamo per sbaglio, Personal tramite YouTube, da allora circa un anno fa, da allora iniziavo, ho iniziato a studiare le sue tecniche, insomma, tutto quello che insegna lui.”* (RG133), o ancora *“volevo capire come mai c'erano queste fluttuazioni di mercato e come saperle anticipare. Mentre in lui non c'era questo interesse, cioè lui diceva quando siamo contenti li togliamo e cambiamo. Io invece volevo proprio capire perché salivano scendevano e quindi ho iniziato a studiare”* (MC128).

È stato richiesto ai partecipanti di raccontare le loro preferenze circa gli investimenti ed è stato comunicato che *“Inizialmente ho fatto così, cioè, facevo trading anche giornaliero e provavo a vedere nel mercato, cosa stesse succedendo. Dopodiché, con i miei ritmi lavorativi, ho capito che non potevo stare ventiquattro ore su ventiquattro a grafico; quindi, mi sono detto proviamo a fare un qualcosa di più a lungo periodo, ovvero magari, accumulare nei momenti in cui il mercato è a ribasso [...]”* (MC02), oppure *“di diverso tipo, prima di tutto, per fare degli investimenti e comunque per imparare che cosa fosse il trading. Poi ho iniziato a fare, avevo fatto un abbonamento a un sito, per fare degli investimenti quindi io, quando parlo di trading, intendo il trading speculativo, cioè il trading intraday; quindi, quelle operazioni veloci che apri e chiudi”* (MC05).

Da queste porzioni di testo emerge come inizialmente una buona parte di partecipanti si sia dedicata ad uno studio prettamente autonomo, servendosi dei canali social e delle risorse in proprio possesso, dimostrando in primo luogo una curiosità nei confronti dell'attività di trading, sviluppando poi in un secondo momento un vero e proprio interesse ad approfondire la propria conoscenza.

Il secondo cluster è stato nominato “insoddisfazione personale e riscatto” perché spiega ciò che il partecipante ha provato alle origini del suo percorso andando incontro alla perdita e ai primi fallimenti e poggia sul polo negativo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-	IN	IN	CHI ²	(p)
A	covid	8	8	46,105	0
A	emozione	7	7	40,331	0
A	SODDISFAZIONE	6	6	34,561	0
A	PERCENTUALE	14	25	33,828	0
A	Forex	7	9	28,344	0
A	guadagno	11	20	25,731	0
A	bravo	4	4	23,029	0
A	DISTACCO	4	4	23,029	0
A	gestione	4	4	23,029	0

Tabella 4 - Secondo cluster narrazione: elenco dei lemmi con maggiori occorrenze e valori di Chi-quadro

In questo secondo cluster emergono aspetti legati alle emozioni provate dai partecipanti, per esempio “[...] l'emozione c'entra, però io ho visto che ho abbassato di molto la size, quindi il capitale da scommettere, e quindi l'emozione si è subito abbassata. Mentre se tu mantieni delle size, un capitale molto alto e l'emozione va a mille, va proprio veramente forte.” (RG129); un altro partecipante sottolinea come “Però insomma, la mia rabbia era che io ho tre bambini piccoli, io me li voglio godere, voglio avere le energie di stare con loro e di godermeli e così abbiamo deciso di smettere di lavorare. Effettivamente essendo un lavoro così, mi ha dato tantissimo, per me ti ripeto era una gioia e una soddisfazione personale immensa” (RG128), enfatizzando come il trading possa

indurre in chi lo pratica a sperimentare emozioni contrastanti, orientate anche ad assumersi il rischio di incominciare a vivere orientando il proprio futuro alla novità.

Interessante è notare come, l'investimento, secondo il partecipante MC05 *“Se lo fai per divertirti se non ti importa più di tanto e riesci a distaccarti dall'emozione del guadagno e della perdita riesci a guadagnare paradossalmente di più, che se lo fai perché ti devi fare uno stipendio”*, che sottolinea come l'importanza data al successo o al fallimento possa in qualche modo condizionare l'atteggiamento dell'individuo in relazione alle sue emozioni.

Un altro aspetto riscontrato in questo secondo cluster riguarda il rischio, aspetto dal quale si evince che *“dal punto di vista psicologico e anche dal punto di vista del fare un lavoro a rischio, quindi questo è stato uno dei più grandi contro, perché facendo un lavoro a rischio, la psicologia, quello che il nostro cervello fa, non sempre va a migliorare la performance, molto spesso la peggiora”*(MC04), che viene sottolineato anche da un altro partecipante, il quale comunica *“E questo aspetto psicologico, perché poi si traduce in un aspetto psicologico perché, se uno sa che non ci sono le condizioni per operare, si ferma, quindi non opera e non rischia per quel giorno, per quell'ora, insomma. Come dire, vedo che non ci sono le condizioni in mare per buttare l'esca, non lo faccio.”* (MC105). Quest'ultimo aspetto sottolinea un'altra importante componente, ovvero la necessità di distaccarsi dall'attività *“un certo distacco dall'operazione, se ci sono gli estremi si opera, altrimenti ci si astiene. Ecco questa forma di comportamento che più come un modo di lavorare come se si fosse al mercato, come se fosse a un'asta, come se fosse a un banco dei pegni, non fa parte della cultura del novanta per cento delle persone italiane o comunque sia, di chi si avvicina a questo lavoro”* (MC105), che ancora, lo stesso partecipante, fa emergere e viene sottolineato rispetto a quanto segue *“[...] Personal ci insegna che col tempo si riesce a trovare quella forma*

di distacco emotivo che dovrebbe accompagnare ogni attività lavorativa, quindi senza la preoccupazione di pensare al guadagno o a quanto potrebbe essere il rischio, si fa un'operazione o si si valuta con un certo criterio” (MC105). Un aspetto curioso riguarda anche il momento che ha portato i trader ad avvicinarsi di più all’attività di trading: come si evince dalla tabella sottostante, la maggioranza dei partecipanti ha deciso di dedicare il proprio tempo libero durante la pandemia da Covid-19 per approfondire e raffinare conoscenze già possedute, o incominciare da zero.

Al terzo cluster è stato dato il nome di “formazione e interesse” perché vengono specificati gli strumenti usati per la formazione circa l’attività di trading ed emerge l’interesse dei partecipanti a comprendere meglio di questo nuovo mondo, esso poggia sul polo positivo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	capire	24	42	60,933	0
A	seguire	10	15	32,4	0
A	migliore	6	7	28,18	0
A	INSEGNANTE	22	56	27,351	0
A	piattaforma	10	17	26,484	0
A	DIVERTIMENTO	6	8	23,226	0
A	informare	5	6	22,556	0
A	PEGGIORE	4	5	17,011	0
A	conoscere	14	39	14,096	0
A	accademia	4	6	12,93	0

Tabella 5 - Terzo cluster “Narrazione” elenco dei lemmi con maggiori occorrenze e valori di Chi-quadro

In questo terzo cluster emergono in maniera più specifica gli strumenti utilizzati e le risorse in possesso dei trader e le figure alle quali si sono affidati per intraprendere il percorso formativo. Inizialmente, la maggior parte dei partecipanti ha rivelato come presentasse nette difficoltà nella comprensione del trading *“prima di conoscere però questa family, comunque sia Personal, non avevo nessun tipo di criterio operativo; quindi, seguivo un po’ le voci e i Tutorial sulla rete che comunque erano contraddittori*

ed erano soprattutto truffaldini. Con Personal ho capito molte cose, ho capito che può essere un lavoro.” (MC105), o ancora “mi rendevo conto che per me era tutto arabo cioè vedere questi grafici queste candele, non capivo trading view, non capivo le piattaforme, l'unica cosa che conoscevo era questa piattaforma coin based con cui sapevo comprare e vendere ma senza una logica, senza seguire uno schema senza regole” (MC103).

Alcuni partecipanti, invece, ci hanno rivelato di avere più consapevolezza rispetto a ciò con cui si stavano confrontando *“un percorso classico perché in realtà quello che a me interessava era capire come funziona, non è che l'ho usato come una slot machine, non è che butti i soldi e dici se sono fortunata, no. Per me il trading è qualcosa che va capito, studiato, assimilato per poi poterci fare trading e farlo in modo professionale, semi professionale” (MC100).*

Quasi tutti i partecipanti hanno confermato di aver iniziato ad investire senza conoscere minimamente la teoria legata al trading, *“Io ho cominciato a operare senza conoscere, poi quando ho conosciuto Personal ho cambiato completamente il mio approccio. Quindi, capendo che devi studiare, la cosa che fai subito studi e provi a operare.” (MC105).* Alcuni hanno provato ad investire facendo riferimento unicamente alla fortuna e, molti di loro, sono riusciti nell'intento in un primo momento *“premevo dei bottoni e sono stato fortunato. Quindi quando ho conosciuto Personal, ho capito che poteva essere un mestiere, un lavoro e quindi ho messo tutte le mie credenze da parte, e ho seguito solo ed esclusivamente quello che oggi è il mio mentore” (RG134);* mentre altri partecipanti presentavano alcune difficoltà in più.

Altri ancora, hanno deciso di seguire consigli di amici o conoscenti *“[...] in modo da capire meglio ed evitare attacchi di panico per cose normali. Ho guardato video su YouTube, che avevano l'approvazione dei miei amici e ho chiesto*

direttamente a loro ogni tanto. [...] Sì, per il momento sì, perché so che il trading di azione, richiede più attenzioni e tempo” (MS05). Da queste porzioni di testo, emerge essenziale la presenza di figure come insegnanti dediti a fornire spiegazioni circa le informazioni base per approcciare al trading. La maggior parte di partecipanti si è servito di Accademie online, con cui sono riusciti a costruire un percorso formativo atto a comprendere meglio l’attività di trading. Dagli insegnamenti teorici, i partecipanti hanno tratto benefici, non solo per la messa in pratica di quanto acquisito, bensì per comprendere quanto sia necessario tenere in considerazione anche le variabili psicologiche.

Il quarto cluster riguarda la “crescita nel tempo”, poiché contiene parole che evidenziano un cambiamento avvenuto dalle origini al presente, anche dovute all’atteggiamento nei confronti dell’attività di trading, questo cluster poggia sul polo positivo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI²	(p)
A	iniziare	42	112	57,885	0
A	giugno	5	6	25,374	0
A	INTERESSARE	8	14	23,219	0
A	luglio	6	9	22,102	0
A	approfondire	4	5	19,173	0
A	momento	16	48	16,696	0
A	studiare	18	57	16,532	0
A	bambino	4	6	14,723	0
A	percorso	4	6	14,723	0
A	emotivo	3	4	13,119	0

Tabella 6 - Quarto cluster “Narrazione” elenco dei lemmi con maggiori occorrenze e valori di Chi-quadro

Nel quarto cluster si possono osservare porzioni di interviste che riguardano il cambiamento avvenuto a seguito della formazione.

I partecipanti hanno confidato che dopo essere andati incontro a diversi fallimenti hanno deciso di intraprendere un percorso formativo, per esempio *“Quindi ho iniziato con le cripto, io ho iniziato a holdare, quindi senza la pretesa di voler operare nel breve termine e con risultati incoraggianti, tanto che mi hanno portato poi a iniziare a studiare,*

a interessarmi e ad ampliare un po' quello che era un piccolo interesse” (MC105), oppure “Quindi mi sono detto, per fare così, mettere i soldi e poi rischiare di perderli, meglio iniziare a studiare, meglio iniziare ad approfondire la cosa, e da lì in poi, è iniziato il mio cammino di studio, insomma, di capire cosa sta succedendo nel mercato, e cercare di non essere uno che si fa trasportare sia psicologicamente che poi in azione diciamo, sul pratico” (MC02).

Alcuni partecipanti hanno riferito di preferire operare in demo durante la fase di formazione, per mettere in pratica le informazioni teoriche acquisite *“avendo iniziato da poco non ho molta esperienza, specialmente nel gergo tecnico e in real, ecco e quindi non investo nel reale, sto operando principalmente in demo, perché io avendo iniziato da poco mi sto affidando ad un ragazzo, che lui fa real lo fa più di due anni” (MC03), lo stesso partecipante sottolinea questo aspetto appreso in fase di studio da un conoscente e spiega “però lui ha molta esperienza e mi sta insegnando e seguendo. Ovviamente lui mi ha detto che è inutile iniziare a operare in real subito all’inizio non sapendo, o perlomeno, avendo solo studiato senza provare tecnicamente il da farsi. E quindi sto operando in demo”.*

Un aspetto emerso da questo cluster evidenzia l’importanza per i partecipanti di avere del tempo libero da dedicare all’attività di trading, non sempre disponibile a causa delle attività lavorative svolte o degli impegni quotidiani.

Il quinto cluster, invece, è “attività professionale e orientamento al futuro”, perché la quasi totalità dei partecipanti ci ha rivelato il proprio interesse a rendere l’attività di trading una professione in futuro dal quale trarre benefici a lungo termine ed essa poggia sul polo negativo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore. In questo cluster le porzioni di interviste rivelano che i partecipanti presentano la necessità di operare con costanza per ottenere in futuro il successo sperato.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	società	6	8	58,538	0
A	sito	7	11	55,935	0
A	scienza	4	4	54,618	0
A	diventare	11	26	51,767	0
A	applicare	4	6	33,809	0
A	controllare	3	4	29,239	0
A	obbligazione	3	4	29,239	0
A	analisi	4	7	27,894	0
A	trovare	11	40	27,131	0
A	investimento	9	31	24,204	0

Tabella 7 - Quinto cluster "Narrazione" elenco dei lemmi con maggiori occorrenze e valori di Chi-quadro

Un partecipante evidenzia come *“il tempo a disposizione che hai diventa fondamentale, per cui tu nell'arco di una sessione di otto ore non riesci più a trovare dieci possibilità di operare, ma ne trovi magari due e basta. Questa forma, si trasforma in attesa, in pazienza che bisogna applicare e che diventa parte dell'operatività.”* (MC105), sottolineando non solo l'importanza di avere tempo da dedicare allo studio e alle operazioni, bensì anche quanto è importante il tempo per ragionare lucidamente. Rispetto la relazione tra la lucidità e il tempo, un partecipante ha confessato *“però tempo non ne ho. Ecco un'altra cosa, secondo me non è una cosa che una persona può fare a lungo, perché ti brucia il cervello, cioè, diventa una droga, diventa una dipendenza anche, può diventare una dipendenza [...]”* (MC05).

Di contro, invece, alcuni partecipanti hanno sottolineato come il trading necessiti di un'applicazione di metodi scientifici per la sua riuscita ottimale *“[...] Quindi poi alla fine mi ha affascinato questo perché invece dell'azzardo è diventato un'applicazione della scienza”* (MC102).

Altri aspetti contrastanti che emergono in questo cluster riguardano il concetto del controllo *“quando sei con gli amici tutto rimane tutto più controllato, riesci anche tu a controllarti. Mentre qua quando sei da solo, è un continuo, e non so è proprio come non so certa gente che capita di continuare a guardare i messaggi sul telefono, anche se*

non ce ne sono, tu hai questa modalità di continuare.” (RG129); oppure “se tornassi indietro, non lo farei mai perché ovviamente non hai la capacità di saper controllare, o comunque uscire quando devi. Per cui l'errore secondo me, che tutti fanno, però io l'ho fatto, quindi lo dico per me, insomma, è entrare subito con tanto capitale perché pensi, che sia facile farlo.” (RG131) e della perdita di controllo “E questo mi ha affascinato al punto che sono due anni che, non riesco a smettere ti dico la verità io, mia moglie mi dice che mi dovrei un attimino calmare, solo che è diventata una passione per me. Quando sono al pc, mi passano le ore come quando andavo a giocare a calcio, come quando andavo a fare qualcosa che a me piaceva tantissimo quindi non mi pesa.” (RG126).

Un costrutto che emerge spesso è ciò che i partecipanti chiamano piacere, espresso nei termini di passione per il trading “Diciamo che sono un po' nell'ultimo anno spostato dalla parte trading operativa o almeno diminuita un po' la parte di operatività in favore della parte di sviluppo di prodotti però sono sempre in ambito trading quindi ovviamente quella passione c'è, quindi sono sempre sui grafici diciamo però magari opero molto meno rispetto a prima” (MC101) e ancora “Questo è sempre stato il mio sogno, da sempre. Quindi già avevo questo pallino di imprenditoria, perché, poi a fianco ho fatto anche investimenti di altro tipo, immobiliare. E quindi niente, mi sono aperto a questo mondo, ho scoperto che mi piace, è una figata, mi piace, forse fin troppo.” (RG134). Aldilà degli aspetti del controllo e della passione, emerge un altro concetto importante, ovvero quello della speranza “E poi mi rimanevano un po' di soldi e quelli ho provato a metterli sulle cripto nella speranza che pochi diventassero un po' di più, anche se per il momento sono passati ad essere pochissimi” (MS03)

Il sesto cluster riguarda la “storia delle perdite” che è emersa dal racconto generico dei partecipanti e poggia sul polo positivo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	risultato	9	13	27,903	0
A	soldo	31	86	26,952	0
A	proporre	5	5	26,609	0
A	avvicinare	7	9	25,97	0
A	broker	4	4	21,282	0
A	posizione	5	6	20,542	0
A	idea	8	13	20,442	0
A	perdere	20	55	17,639	0
A	chiudere	8	15	15,886	0
A	fortuna	4	5	15,465	0
A	paura	5	8	13,098	0

Tabella 8 - Sesto cluster “Narrazione” elenco dei lemmi con maggiori occorrenze e valori di Chi-quadro

In questo caso, parliamo di una storia di perdite all’origine dell’attività, quindi ci si riferisce prettamente a quello che per i partecipanti è stato il motore per cominciare a cambiare strategie. Il primo passo per i trader, è stato rapportarsi con un’attività di cui non avevano piena conoscenza e che per cui li portava ad investire senza seguire criteri o logiche *“non avevo idea veramente di cosa fosse, anzi, l’ho visto inizialmente come un modo abbastanza semplice per far soldi e in grosse quantità. Infatti, con il primo approccio che ho avuto, non sapendo di cosa stessi parlando, diciamo, mi fu proposto, furono proposti diversi progetti che abbandonai con il tempo e che mi portarono a perdere soldi.”* (MC06).

Un’emozione che emerge in questa fase è la paura, poiché *“Se stai perdendo hai paura di chiudere l’operazione perché, quando chiudi un’operazione in perdita, praticamente psicologicamente, la perdita la fai tua. Invece, io cosa facevo, sbagliando, perché dovevo anch’io eventualmente, imparare a usarlo come un videogioco, ovvero, stabilire delle regole*

matematiche, tassative, da applicare, ma io non lo facevo”, il partecipante MC05 prosegue dicendo che “[...] infatti non ho continuato a fare trading perché alla fine non riuscivo a staccarmi da questo pensiero, se stai perdendo, hai paura di perdere, se stai guadagnando hai paura di non guadagnare abbastanza e, quindi chiudi prima l'operazione.”, e ancora “Ma quando tu riesci a chiudere la posizione ti ricarica di energia e riesci ad aprirla magari vedi il tuo titolo che va ancora più giù, quindi avresti perso un po' di più, il fatto di non perdere ancora di più, ti rafforza e riesci a buttarti magari sullo stesso titolo, quando, in quel momento poi torna su, quindi però avendo perso tanto prima”.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la tematica del gioco, alcuni partecipanti hanno approcciato all'attività di trading non tanto con l'idea di ottenere risultati studiando, ma trattando il trading come un gioco *“Allora io ho iniziato per gioco, perché mi era stato detto di questo Bitcoin, ne avevo già sentito parlare ma, non ho mai approfondito, non sono un giocatore; quindi, mi dava l'idea di buttare i soldi, perché non conoscere una materia, per me era una cosa inutile. Poi mi sono fatto convincere.”* (RG126) o ancora *“mi sono avvicinato al trading per vie traverse cercando un modo di giocare, ma anche per con un fine non per avere un semplice gioco proprio così per gioco fare così giusto qualche soldo.”* (MC102) quasi a sottolineare come in origine l'attività non fosse totalmente presa sul serio, ma come uno svago dal quale poter trarre benefici.

Il settimo ed ultimo cluster invece è il “processo di delimitazione del trading”, ovvero la negazione di un confine tra la realtà quotidiana e il tempo dedicato dai partecipanti all'attività di trading, che poggia sul polo negativo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-	IN	IN	CHI ²	(p)
A	vita	12	20	35,448	0

A	tempo	18	40	32,387	0
A	occupare	5	5	30,836	0
A	creare	9	14	29,604	0
A	piacere	11	21	25,926	0
A	overtrading	4	4	24,663	0
A	TRANQUILLITÀ	5	6	24,061	0
S	io	48	190	21,204	0
A	trovare	15	40	18,624	0
A	ansia	4	5	18,166	0

Tabella 9 - Settimo cluster "Narrazione" elenco dei lemmi con maggiori occorrenze e valori di Chi-quadro

Questo cluster appare in contrasto con i precedenti, poiché sembra far emergere, brevemente, ciò che i trader hanno acquisito dal percorso formativo. *In primis*, vediamo come la visione del trading, sia cambiata, per esempio riconoscendo l'impegno che il trading richiede quotidianamente *"per me non è un gioco, non è un passatempo perché in realtà ne ho tanti, anzi mi devo ritagliare dei tempi, io non ho tempi morti nella mia vita, quindi automaticamente questa attività che comunque sia se la fai a trecentosessanta gradi ti occupa molto tempo e quindi io devo trovarlo questo tempo"* (MC100) e, le relative emozioni che può suscitare nel lungo termine *"Ho provato a fare anche investimenti dove tenevo le azioni per una due settimane, ma mi annoiavo e sentivo l'ansia, ecco. Una parte bella di finire tutto in venti secondi massimo è che, nel bene e nel male è finito, niente ansie o nulla, a volte va bene e a volte va male, ma fine li ecco,"* (MS07).

Alcuni partecipanti hanno poi preso in considerazione ciò che avrebbero desiderato ottenere in futuro dal trading *"Punto ad un ad avere una vita uguale a quella che ho adesso, ma magari con più agi e, soprattutto con più tempo libero, perché è quello che secondo me conta nella vita, avere il tempo di lasciare il cervello, questa cosa."* (RG125) con il desiderio di mantenere invariato il senso della quotidianità, ma di elevare quello del tenore di vita.

Altri partecipanti hanno invece rivelato che l'attività di trading, invece, ha interferito con la loro quotidianità causando anche significativi disagi “*chiaramente qua entra in gioco credo l'adrenalina, la dopamina perché cioè, io mi sentivo molto più accelerato, e vedevo che il mio cervello aveva proprio sempre bisogno di questa cosa. Inoltre, io ho attraversato periodi, nella vita di famiglia con problemi, insomma che ho avuto*” (RG129) o ancora, “*deve essere fissa, mi deve perseguitare cioè, ormai ce l'ho, ho l'ansia io di Persona1, capito. Nel senso perché io mi rendo conto che il mio il problema non è tanto l'over trading inteso cioè, come numero di operazioni esagerate, ma l'over trading inteso come adrenalinico ecco*” (RG125). In quest'ultimo cluster, dunque, sono racchiuse le preoccupazioni, il riconoscimento da parte dei trader dei propri errori e il desiderio di continuare a migliorarsi per eccellere nel proprio operato. Nelle successive aree tematiche, verranno affrontati in maniera più specifica i concetti che in fase di narrazione sono stati trattati solo genericamente, in modo da approfondire ulteriormente la definizione di trading patologico.

3.3.2b Perdite, tilt e chasing

In questa sezione tratteremo l'aspetto delle perdite, dello stato di tilt e del *chasing*, ovvero la rincorsa alla perdita. Le domande somministrate avevano lo scopo di approfondire gli aspetti emotivi provati durante i fallimenti e comprendere se i partecipanti fossero mai arrivati a provare uno stato di tilt, ovvero una sensazione che tendono a provare i giocatori d'azzardo per cui l'abilità del giocatore e la perdita di controllo possono influenzare la performance; cui si collega il concetto del *chasing* che è un fenomeno che porta a scommettere somme maggiori per cercare di recuperare le perdite subite.

In questa area tematica abbiamo individuato quattro cluster e due fattori, il primo fattore lo abbiamo chiamato “grado di controllo” che si suddivide in polo negativo detto “strategie di controllo” e polo positivo “strategie di discontrollo”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	tempo	-7,7084	LEM	chiudere	10,7287
LEM	STUDIARE	-6,8233	LEM	male	7,7095
LEM	PERSONE	-5,4494	LEM	operazione	7,5746
LEM	insegnante	-5,3633	LEM	giornata	5,7259
LEM	famiglia	-5,1039	LEM	STOPLOSS	5,6466
LEM	conoscere	-4,8388	LEM	entrare	5,1083
LEM	esperienza	-4,4766	LEM	sensazione	4,7862
LEM	regola	-4,4427	LEM	riuscire	4,6435
LEM	arrivare	-4,1576	LEM	cercare	4,0417
LEM	diventare	-4,0626	LEM	recuperare	3,704
LEM	broker	-4,0623	LEM	staccare	3,6563

Tabella 10 – Primo fattore “Perdite, tilt e chasing” con i relativi lemmi e valori

Mentre il secondo fattore lo abbiamo denominato “grado di impulsività” e si suddivide in polo negativo chiamato “impulsività” e polo positivo “pianificazione”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	investire	-8,0685	LEM	mettere	7,5977
LEM	perdita	-6,4548	LEM	giorno	5,0462
LEM	soldo	-5,9544	LEM	computer	4,9507
LEM	vivere	-5,2969	LEM	giorni	4,3859
LEM	guadagnare	-5,2363	LEM	giornata	3,7717
LEM	ingresso	-4,679	LEM	arrivare	3,6614
LEM	piacere	-4,4551	LEM	conformazione	3,5727
LEM	vendere	-4,3396	LEM	tornare	3,4701
LEM	gioco	-4,0936	LEM	gestire	3,4637
LEM	perdere	-4,0156	LEM	rimanere	3,3669
LEM	AZZARDO	-3,6979	LEM	rendere	3,249

Tabella 11 – Secondo fattore “Perdite, tilt e chasing” con i relativi lemmi e valori

Nel grafico si possono osservare le posizioni dei cluster rispetto agli assi che andremo a discutere successivamente.

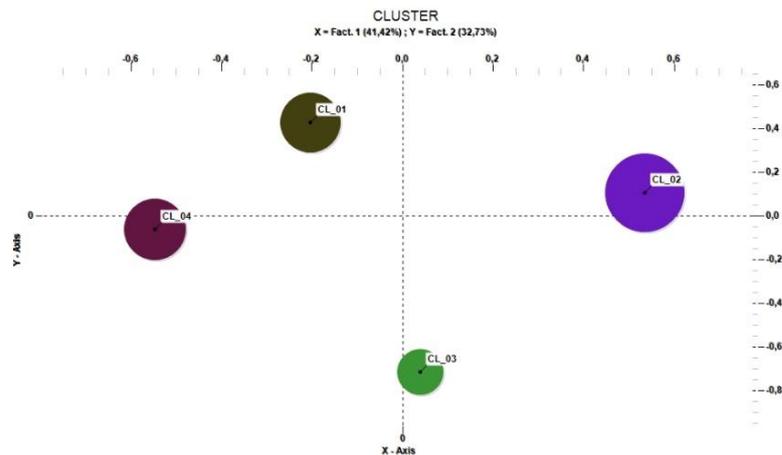


Figura 2 - Perdite, tilt e chasing: In questo grafico si possono osservare le posizioni dei quattro cluster rispetto ai fattori individuati sugli assi X e Y

Il primo cluster in oggetto è stato denominato “autocontrollo”, poiché i termini presenti all’interno delle analisi rimandavano alla ricerca da parte dei partecipanti di strategie per controllare le emozioni e i futuri investimenti dopo essere andati incontro a perdite; esso poggia sul polo negativo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	mettere	81	110	141,661	0
A	giorno	41	62	56,763	0
A	giorni	34	61	31,231	0
A	ascoltare	10	11	25,645	0
A	gestire	14	20	21,788	0
S	allontanare	7	7	21,114	0
A	computer	25	47	20,213	0
A	ricordo	19	33	18,899	0
A	processo	8	10	16,241	0
A	tornare	21	41	15,247	0
S	FRENO	5	5	15,078	0

Tabella 12 – Primo cluster “Perdite, tilt e chasing” con lemmi e valori di Chi quadro

In questa sezione i partecipanti hanno rivelato che operare a lungo può portare a commettere errori, per cui *“insistendo finisci a fare un’autocritica che non finisce più, io quello che faccio solitamente, quando ho le giornate così non trado per giorni proprio per auto punirmi, perché poi se io mi metessi anche il giorno dopo, io ho ancora in*

mente una cosa da recuperare quel giorno; quindi, devo dimenticare quelle perdite per ripartire da zero” (RG126). Ciò indica che i pensieri vengono offuscati, positivamente e negativamente, portando i trader a provare emozioni contrastanti che possono interferire con la volontà di smettere o continuare a tradare. È importante quindi, che i trader sviluppino delle strategie di autocontrollo, tra le quali vi è il mindset “Però tu parti con il mindset che ogni giorno è diverso (il mercato), quindi tu hai una prospettiva proprio perfetta di quello che stai vedendo e quindi è molto tecnica” (RG132).

Altri partecipanti, invece, tentano di controllare i propri impulsi utilizzando metodologie differenti *“metto subito l’orologio per sentirmi le pulsazioni, ma prima di fare quello [...] cerco [...] qualche tecnica di respirazione per controllare che usavo anche negli attacchi di panico allora mi metto per cinque/sei minuti comincio a fare un po’ di respirazione con la pancia” (RG129). Questo, perché, non avendo il controllo delle proprie azioni potrebbe portare il trader ad una perdita di controllo che potrebbe esprimersi in tilt “senza freno, ho perso il controllo, è inutile che metto soldi, anche quando poi ho finito il budget che era rimasto e mi serviva continuare a tradare, non ho messo cifre cioè sempre cento dollari stavo lì magari, poi per tutta una questione riuscivo a perderli in una ventina di giorni, ma ero capace che passavano venti giorni la ricaricavo” (MC102).*

Un altro aspetto che può interferire con l’operatività è la rincorsa alla perdita, ovvero lo stato di *chasing*, che porta gli individui a rimanere maggiormente all’interno delle operazioni o ad effettuare operazioni più rischiose per recuperare il denaro perso *“rimasi nel trade e aspettai praticamente tutte le ema possibili ed immaginabili, per dire poi tocca questa ema rimbalzerà, tocca questa ema rimbalzerà. Poi alla morale della favola arrivai fino all’ema-daily quindi feci il processo al minuto, il processo a cinque minuti, il processo a trenta minuti, a un’ora, a quattro ore, a dodici ore e al giornaliero.*

Quindi in pratica rimasi dentro un giorno e mezzo” (MC06), che indica come per i trader sia difficile distaccarsi dall’operazione senza avere tecniche di autocontrollo.

Il secondo cluster, invece, è la “reazione alla perdita” e contiene tutti quegli aspetti legati a ciò che i partecipanti hanno provato durante la perdita, prime tra le quali, le emozioni negative; esso poggia sul polo positivo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	chiudere	91	108	130,125	0
A	male	55	66	76,237	0
A	operazione	114	188	66,544	0
A	giornata	49	72	40,364	0
A	riuscire	82	146	36,085	0
A	STOPLOSS	32	45	29,71	0
A	entrare	54	91	28,869	0
A	sensazione	15	16	26,744	0
A	staccare	22	33	16,973	0
A	spegnere	9	10	14,703	0

Tabella 13 - Secondo cluster “Perdite, tilt e chasing” con lemmi e valori di Chi quadro

In questa sezione i partecipanti hanno comunicato come le emozioni negative siano pervasive quando si va incontro ad una perdita *“ho chiuso la giornata con nove operazioni fatte totali, Sette in stop e due in positivo, quindi una giornata pessima. Il pensiero è che non riesco ad azzerare tutto quello che ho fatto prima, perché un buon trader, come dice Personal1, si siede dopo aver sbagliato un’operazione, lui si siede ed è come se non avesse mai fatto nulla prima. Io non riesco ancora” (RG126).* Le emozioni che si manifestano maggiormente sono la rabbia *“quando mi va male mi arrabbio. Mi arrabbio con me stesso e questa cosa mi condiziona anche la giornata” (RG131);* la frustrazione *“Ti ritrovi a chiuderlo a zero o addirittura di nuovo in perdita è quello che è successo. E poi li subentra la frustrazione di dire hai sbagliato tu se fai attenzione le cose vanno meglio” (RG126)* e l’ansia, che vedremo in una porzione di testo successiva.

In questo cluster, sono ripetuti ampiamente dai diversi partecipanti, alcuni termini che sono rappresentativi della reazione alla perdita, ovvero quelli di “chiusura”, “recupero” e “staccarsi”, vediamone alcuni esempi. Il partecipante RG131 rivela che, quando le operazioni non vanno come sperato, *“devo staccare la testa, quindi devo chiudere il programma. Non devo più farlo. Quindi chiudo il programma e non guardo più niente e basta. Oppure lascio aperto, ma disegno le linee, quindi non opero, ma penso solo a quello che potrei fare. Quindi questo è quello che faccio quando decido di chiudere”* (RG131).

Altri partecipanti invece, presentano qualche difficoltà in più nel prendere la decisione di smettere di operare, per esempio *“Quella vocina non si trasforma più in, bravo hai chiuso delle operazioni che andavano chiuse, quindi basta perché non è giornata. Inizia ad essere, bravo le hai chiuse e giuste, riprova che magari questa qua può andarti nel verso giusto. Diventa come la caramella al bambino, non riesci più a staccarti perché pensi che il momento più negativo sia finito”* (RG126), che porta il soggetto ad entrare in un circolo vizioso che potrebbe indurlo ad operare rischiando maggiormente.

Un partecipante rivela che il pensiero relativo alla perdita e all’operatività in generale, generava emozioni forti come l’ansia *“quando ero in perdita, io avevo l’ansia di controllare e di capire quanto stavo perdendo. Ma il più grosso pensiero era, perché non la chiudi se sta andando male, perché non la chiudi. Però non riuscivo a farlo in nessun modo”* (RG131) che era talmente forte da non consentirgli di staccare o chiudere le operazioni. Questo fenomeno risulta comune nella maggior parte dei trader, che soprattutto nelle fasi iniziali, anche prima di intraprendere la formazione, hanno rivelato di avere la tendenza ad evitare la chiusura delle operazioni nel tentativo di recuperare e vincere.

Il terzo cluster invece lo abbiamo denominato “azzardo”, poiché gli unici riferimenti possibili per addentrarci nell’attività di trading, sono racchiusi nel confronto con il gioco d’azzardo, questa tematica emerge anche dalle interviste con i partecipanti, che ci hanno rivelato che talvolta vengono effettuati investimenti azzardati a causa della noia o di maggiore impulsività, infatti la correlazione individuata poggia sul polo negativo del secondo fattore, ovvero l’impulsività.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	investire	23	29	75,145	0
A	soldo	53	122	55,577	0
A	guadagnare	22	38	41,871	0
A	perdita	64	178	40,928	0
A	vivere	13	21	27,938	0
A	gioco	13	22	25,654	0
A	piacere	11	17	25,568	0
A	ingresso	9	13	23,496	0
S	unico	14	26	23,114	0
A	vendere	8	11	22,671	0

Tabella 14 – Terzo cluster “Perdite, tilt e chasing” con lemmi e valori di Chi quadro

In questa sezione analizzeremmo porzioni di interviste in cui i partecipanti raccontano la loro esperienza con il trading, che intendiamo rapportare al più conosciuto gioco d’azzardo *“Aumentare la posta dopo aver fatto un’operazione in negativo sei ancora nella fase in cui non hai capito come ci si guadagna da vivere con questa attività, ma la consideri un gioco d’azzardo, quindi azzardi. Il processo mentale penso che sia che tu nasci così”* (MC105). In primo luogo, però, è necessario fornire evidenze riguardanti il pensiero relativo alla perdita che pervade la mente dei partecipanti *“Magari con un’operazione posso guadagnare tanti soldi o avere un’aspettativa di guadagnarne e, questo avere la pallottola pronta, è una tentazione e ti tenta il fatto di poter fare così tanti soldi a tal punto che lo fai, anche se sai benissimo che la logica perde completamente valore ed entrano in gioco solo le emozioni.”* (MC04).

Altri partecipanti invece, tendono ad affrontare le operazioni conservando più consapevolezza e dichiarando che *“Puoi perdere tutti i soldi che vuoi, ma se sono controllati non penso che possa avere questa reazione perché, una persona che lo fa sa che può perdere dei soldi, ma non così. Deriva dalla mancanza di informazioni e conoscenze adatte, chi perde più soldi di quanto può perdere e reagisce in questa maniera, è perché prima di fare questo investimento non ha calcolato il rischio”* (MC06); e ancora rivelano *“Io non penso di mettere in atto comportamenti irrazionali, mi dispero quello sì, ma non penso sia una cosa irrazionale quando si perdono soldi e nemmeno quando si guadagnano. Investire i soldi che avevo guadagnato penso fosse la strategia più corretta e razionale, ho sbagliato solo su cosa investire”* (MS06), dimostrando anche una certa convinzione riguardo le proprie idee rispetto alla razionalità dimostrata durante gli investimenti. Ciò che sembrerebbe differenziare il trading dal gioco d’azzardo è il padroneggiare abilità quali la logica e la consapevolezza *“se tu fai un operazione la chiudi in perdita, ma la chiudi con logica perché poi magari vedi che il trade continua a scendere; quindi, avresti perso ancora di più soldi in realtà, ma la vivo diversamente perché dico comunque ho perso i soldi ma sono stato bravo perché alla fine ho ragione io”* (RG127). Quasi tutti i partecipanti, hanno condiviso il loro autocontrollo nell’investimento di denaro, poiché il denaro investito nelle operazioni rappresenta ciò che i trader erano disposti a perdere.

Il quarto ed ultimo cluster invece è stato denominato “fattori protettivi” poiché compaiono termini che rimandano al pensiero di ricerca di fattori per evitare le perdite e quindi le emozioni negative, questo cluster infatti poggia sull’asse del polo negativo del primo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	tempo	46	63	82,288	0

A	PERSONE	27	40	40,969	0
A	famiglia	16	19	37,295	0
A	STUDIARE	34	60	34,62	0
A	conoscere	21	31	32,068	0
A	percorso	15	20	28,128	0
A	esperienza	20	31	27,488	0
A	regola	22	36	26,77	0
A	broker	10	11	26,656	0
A	iniziare	29	54	25,702	0

Tabella 15 – Quarto cluster “Perdite, tilt e chasing” con lemmi e valori di Chi quadro

In questa area tematica ci si soffermerà a trattare quello che per i partecipanti rappresenta un sostegno nel controllare gli investimenti e mantenere la consapevolezza. Un partecipante ha confessato che *“ci vuole studio, ci vuole tempo”* (RG130), che si potrebbero affermare le risposte più gettonate tra i trader.

Un altro aspetto oltre lo studio, che è forse il fattore protettivo più menzionato, riguarda le regole *“Seguire le regole. Quindi tu ti imponi le regole, che in realtà quelle regole che ti dai, si rimodellano sempre mentre passa il tempo perché, poi te le aggiusti, te le fai tue, però ci devono essere. Ci devono essere ed io sono arrivato a scrivermele, io non l’ho fatto, ma c’è stato chi si è stampato i fogli e se li è messi di fronte. Purtroppo, vanno fatte a chi è in fase di studio”* (RG134). La maggioranza dei partecipanti sottolinea l’importanza delle regole, poco importa se esse siano auto-imposte o impartite da qualcuno, ciò che conta è che ci siano e che aiutino ad assumere atteggiamenti più consapevoli nei confronti dell’attività.

Alcuni partecipanti hanno condiviso come, talvolta, nella convinzione di seguire le regole, hanno invece preso decisioni sbagliate *“Ripresi un po’ le redini, iniziai di nuovo a seguire le regole, anche se in realtà pensavo di seguire sempre le regole, però ripeto erano sempre regole di PersonA1, lui con tutta la sua grandiosità che ha con tutta la sua grande esperienza”* (MC103). Un altro costrutto che interviene a protezione dei trader, che è stato già accennato, è quello del tempo *“queste cose so che le*

posso assorbire solo con il tempo, anche se mi mettessi lì adesso, un mese a studiare tutto non sarebbe sufficiente, la devo proprio interiorizzare questa cosa e ci vuole del tempo” (RG129), cui si aggiungono anche la presenza della famiglia, degli amici e di community in cui i trader condividono i loro successi e fallimenti.

Un fattore a contrasto dei fattori di protezione risiede nella fomo, ovvero la paura di perdersi l’evento, che caratterizza una buona porzione dei trader intervistati *“Mi è venuta tante volte voglia di fare per forza e mi portava a sbagliare e a capire che chi sbaglia paga, sempre a mie spese. [...] sono arrivato a questo mondo conoscendo già quello che è la fomo e quello che ti porta la fomo”* (RG130).

3.3.2c Pensiero iper-focalizzato sul trading

In questa area tematica abbiamo deciso di utilizzare domande con lo scopo di indagare quanto il trading sia presente nei pensieri e nella quotidianità dei partecipanti, tanto da arrivare a trascurare altri aspetti della vita. Sono stati individuati quattro cluster tematici e due fattori, il primo fattore “socialità” ha al polo negativo il “pensiero condiviso” e al polo positivo il “pensiero autoreferenziale”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	parlare	-5,5156	LEM	tempo	5,7921
LEM	persona	-4,4006	LEM	obiettivo	4,6743
LEM	INSEGNAMENTO	-3,6047	LEM	passare	4,2555
LEM	persone	-3,5881	LEM	RIMPIANTO	4,0907
LEM	bello	-3,4481	LEM	dedicare	4,052
LEM	REGOLE	-3,3271	LEM	perdita	3,7862
LEM	INSEGNANTE	-3,0833	LEM	rischiare	3,4554
LEM	testa	-2,8765	LEM	SOLDI	3,3779
LEM	bisogno	-2,7227	LEM	portare	3,3356
LEM	attività	-2,7227	LEM	grafico	3,2161

Tabella 16 – Primo fattore “Pensiero iper-focalizzato sul trading”, relativi lemmi e valori nei poli

Mentre il secondo fattore “funzionalità” presenta al polo negativo il “pensiero come motore di crescita” e al polo positivo il “pensiero come fonte di sofferenza individuale”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	momento	-3,6153	LEM	IMPRECAZIONE	6,1285
LEM	piacere	-3,4819	LEM	trading	5,2119
LEM	STUDIARE	-3,1573	LEM	PROCESSO	4,3086
LEM	anni	-3,1486	LEM	ARRABBIARSI	4,0976
LEM	moneta	-3,1263	LEM	risultato	3,9772
LEM	guadagnare	-3,046	LEM	aprire	3,976
LEM	FIGLI	-2,751	LEM	alzare	3,5766
LEM	passione	-2,6786	LEM	distrarre	3,5161
LEM	controllare	-2,5764	LEM	quotidiano	3,5161
LEM	PAURA	-2,551	LEM	quotidiano	3,5161
LEM	condizionare	-2,4446	LEM	diverso	3,3

Tabella 17 – Secondo fattore “Pensiero iper-focalizzato sul trading”, relativi lemmi e valori nei poli

Nel grafico vengono nuovamente presentate le posizioni dei cluster rispetto ai fattori che vengono discussi. In questa sezione verranno esposti stralci di interviste che contengono termini e lemmi che indicano quanto i partecipanti focalizzino il proprio pensiero sul trading e come questo possa essere cambiato nel corso del tempo.

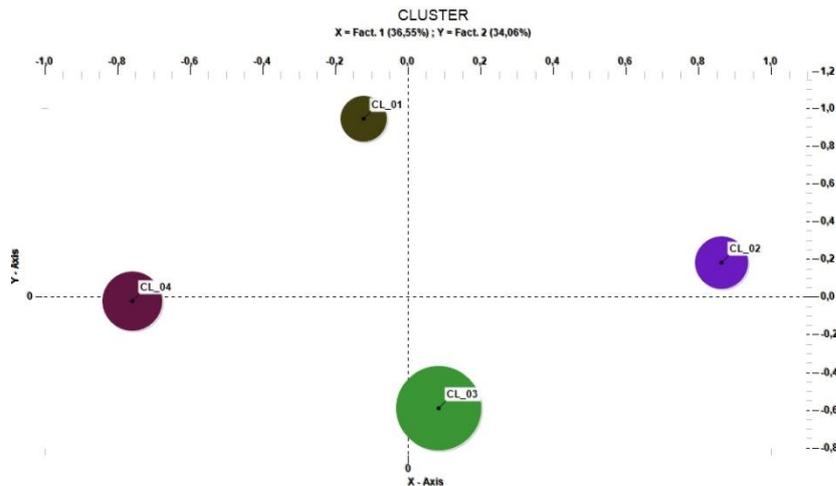


Figura 3 – Pensiero iper focalizzato sul trading: In questo grafico vengono rappresentati i quattro cluster e le loro posizioni rispetto agli assi X e Y

Il primo cluster, denominato “ruminazione autocritica” sta proprio ad indicare il pensiero costante circa l’attività di trading. In quest’area compaiono tutti i quesiti che affliggono i partecipanti, i pensieri circa ciò che avrebbero potuto fare durante una determinata

operazione e l'analisi delle possibili condizioni da affrontare quando ci si trova di fronte ad un trade; questo cluster poggia sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	IMPRECAZIONE	16	21	48,587	0
A	aprire	10	13	30,71	0
A	PROCESSO	6	6	27,357	0
A	ARRABBIARSI	8	10	26,115	0
A	risultato	6	7	21,773	0
A	distrarre	4	4	18,219	0
A	quotidiano	4	4	18,219	0
A	alzare	5	6	17,363	0
A	trading	18	43	16,897	0
A	diverso	4	5	13,023	0

Tabella 18 – Primo cluster “pensiero iper-focalizzato sul trading” lemmi e valori di Chi-quadro

In questo primo cluster troviamo porzioni di interviste in cui emerge in particolar modo il pensiero riferito agli errori commessi, accompagnato prevalentemente dall'emozione della rabbia “*Se ci ricasco mi incazzo ancora di più, dico cavolo. Magari ci penso perché, già è capitato una volta, cioè allora non capisci, allora sei scemo*” (RG127). Inoltre, si può notare come l'errore accresca nei trader un forte senso di colpa, che deriva dalla consapevolezza di aver commesso uno sbaglio futile che si sarebbe potuto evitare tenendo a mente le regole “*Perché commettere lo stesso errore e pretendere di avere un risultato differente, non so come chiamarla se non stupidità, e basta. Quindi sì, ho pensieri quotidiani sul trading, su investimenti, non solo, il trading è che quello che mi permette ad avviarmi al mondo dell'imprenditoria, quindi sì, ci penso spesso*” (MC03). È interessante notare come la rabbia provata si mescoli al forte senso di colpa, cosa che potrebbe essere una correlazione evidente analizzando quanto detto dai partecipanti “*Ovviamente quello è peggio perché, cioè tu sei tu e comunque sempre con te stesso te la devi prendere perché, non puoi dare la colpa a nulla, a nessuno, magari nella vita in generale hai degli alibi, qui no. Ovviamente no, ti arrabbi quindi dici con chi te la prendi, con te stesso, ecco sei un coglione.*” (RG127). È importante notare, però, come i

partecipanti siano al tempo stesso consapevoli del fatto che la colpa debba essere attribuita unicamente a loro stessi e al loro modo di operare. Inoltre, è risultato evidente che alcuni partecipanti abbiano allontanato lo sguardo da questi pensieri e siano riusciti ad acquisire consapevolezza circa gli sbagli commessi *“sono proprio quelle giornate, dove ho fatto più cazzate, capito. Sì, ma proprio cazzate nell'operatività. Cioè, quando io analizzo quelle giornate dove, diciamo, non ho rispettato i miei tempi del quotidiano, sono quelle in cui ho fatto più cazzate, senza ombra di dubbio, ma sicuramente non stai bene, perché non sei lucido”* (RG134). Questi pensieri sono il motore che conduce i trader ad analizzare a dovere la propria situazione e che quindi li porta a riflettere sulla necessità del distacco dall'attività di trading, per riuscire ad operare con una certa lucidità.

Il secondo cluster è denominato *“invasione dello spazio personale”* e rimanda al continuo e costante pensiero riguardo il trading, che spesso porta i soggetti al desiderio di operare anche quando le condizioni non lo consentono, per esempio durante la notte o in vacanza; esso poggia sul polo positivo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	tempo	29	44	52,4	0
A	passare	10	11	31,471	0
A	obiettivo	13	17	30,591	0
A	RIMPIANTO	7	7	25,567	0
A	dedicare	8	9	24,245	0
A	perdita	6	6	21,903	0
A	rischiare	5	5	18,243	0
A	palestra	4	4	14,587	0
A	grafico	5	6	13,585	0
A	SOLDI	15	32	12,339	0

Tabella 19 – Secondo cluster “pensiero iper-focalizzato sul trading” lemmi e valori di Chi-quadro

In questo secondo cluster, passeremo ad indagare porzioni di interviste che riguardano principalmente il tempo dedicato allo studio dei grafici e alle impostazioni delle operazioni *“a volte il tempo passa, ma non te ne rendi conto, più che altro questo*

il tempo che passa senza rendertene conto, [...] non ho mai tolto il tempo ad altre cose, ma ho dedicato il tempo che avevo a disposizione per quella cosa, in quella fascia oraria che avevo a disposizione” (MC100). È stato chiesto ai partecipanti se avessero provato rimpianti per aver praticato trading in maniera eccessiva e, la maggioranza ha risposto dicendo che il tempo dedicato al trading, seppur talvolta superiore a quanto stabilito, non ha mai creato alcun tipo di problema “Adesso no perché ci dedico quelle quattro ore al giorno circa e non ho rimpianti di aver fatto più trading o aver passato troppo tempo sui grafici, no. Magari qualche volta so che non ha senso passare delle ore davanti ai grafici, e però ci sto comunque, ma da quello ad avere il rimpianto no.” (MC06), oppure “Il mio obiettivo è quello di fare lavorare un po’ i soldi per me e non io per i soldi, non sento di dedicare il tempo davanti ai monitor più di un tempo che neanche sia giornaliero perché io delle volte quando rientro da lavoro neanche lo guardo il computer” (MC103). Altri partecipanti invece, hanno confessato che “se io potessi dedicherei la giornata intera a trading, però appunto lavorando, moglie e figli il tempo per il trading non è proprio tantissimo. Quindi magari a volte rubo qualche ora al lavoro, qualche ora la sera dopo cena e il tempo è rubato a quello che prima era dedicato alla famiglia o al lavoro No, sicuramente il tempo che ho tolto è un'ora” (RG126).

È stato inoltre, chiesto loro se i pensieri relativi a operazioni passate facessero parte del loro presente ed alcune delle risposte ottenute sono racchiuse nelle seguenti: “sì, ci penso spesso a varie perdite o profitti, cioè sono contento o meno sul momento, ma poi basta, passo. No, cioè non penso di darmi il tempo prefissato, cioè sì obiettivi, ho obiettivi prefissati, però non penso di darmi un tempo limite.” (MC07) e ancora, “Quando ci penso a volte mi viene da pensare, mi viene il malessere a pensare ai soldi che ho perso, ai soldi che hanno perso i miei genitori al tempo che ho perso e

tutto, a volte invece le penso come esperienze che mi hanno fortificato, che mi hanno fatto imparare, che senza queste esperienze senza essermi preso quelle due bastonate che ho preso in faccia, non sarei dove sono ora” (MC06).

Il terzo cluster, invece, lo è stato denominato “regolazione della passione”, che rimanda alla ricerca da parte dei soggetti di strategie di allontanamento dall’attività di trading, che correla con il polo positivo del primo fattore e con il polo negativo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	momento	21	31	14,833	0
A	MONETA	9	10	13,357	0
A	capire	14	19	12,611	0
A	GUADAGNARE	11	14	11,759	0,001
A	passione	6	6	11,17	0,001
A	piacere	15	22	10,759	0,001
A	studiare	15	22	10,759	0,001
A	FIGLI	10	13	10,103	0,001
A	anni	11	15	9,756	0,002
A	adrenalina	5	5	9,304	0,002

Tabella 20 – Terzo cluster “pensiero iper-focalizzato sul trading” lemmi e valori di Chi-quadro

In questo terzo cluster possiamo osservare, invece, la presenza di lemmi che rimandano al piacere, alla passione e ai momenti dedicati. Dunque *“è una cosa statica non è più di quelle cose che immagino, ma mi piace lo stesso, per me questa è una passione adesso, non è soltanto un lavoro” (RG126)*, o ancora, *“Secondo me questo potrebbe essere un'alternativa perché è una cosa che mi piace, e cioè ho passione” (RG127)*.

Oltre ad osservare la passione per il trading, è stato richiesto ai partecipanti di condividere altre passioni che possono, in qualche modo, allontanare dall’attività di trading, cui si collega anche il quesito che riguarda il tempo tolto ad altre situazioni quotidiane *“ci piace la sera fare una passeggiata sul lungo mare, ci piace la domenica fare una passeggiata in montagna per cui mi piace la vita semplice però bella e in salute soprattutto sì per cui non mi è cambiata” (MC103)*. In merito a questo quesito il

partecipante RG126 rivela di dedicare *“quelle due ore al giorno sicuramente. Moglie e figli l'hanno notate, però capiscono che comunque sto facendo un qualcosa che mi piace, che non dico che potrebbe cambiarmi la vita, ma potrebbe darmi una soddisfazione in più, perché comunque per me è uno studio, per me a quarant'anni è riprendere un po' a fare quello che magari avevo smesso prima, una mia passione”*. Alcuni partecipanti invece, dopo essersi resi conto che il trading portava via buona porzione della loro vita quotidiana hanno affermato *“Accorgermi che il mio tempo non mi porta nulla e condiziona la mia vita privata, allora magari mollerei. No, ci sono stati sono dei momenti, dei periodi, dove hanno in qualche modo influito e però io proprio, quando arrivo in quei momenti lì, mi vedo mi fermo.”* (RG127).

Infine, il quarto cluster “condivisione” rimanda alla tendenza dei trader di ricercare supporto in altre persone che condividono la stessa passione, allo scopo di trovare conforto e confrontarsi; esso correla con il polo negativo del primo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	parlare	18	21	40,781	0
A	persona	12	15	23,796	0
A	bello	10	12	21,398	0
A	INSEGNAMENTO	7	7	20,641	0
A	persone	11	16	16,009	0
A	REGOLE	7	9	13,097	0
A	attività	4	4	11,776	0,001
A	bisogno	4	4	11,776	0,001
A	gestione	4	4	11,776	0,001
A	giorni	4	4	11,776	0,001

Tabella 21 – Quarto cluster “pensiero iper-focalizzato sul trading” lemmi e valori di Chi-quadro

In questo cluster verranno analizzate porzioni di interviste che daranno dimostrazione dell’effetto positivo che la condivisione dei propri successi e insuccessi ha sui trader *“avere una cosa che ci unisce così profondamente è una cosa è solo bellissima. Una cosa simile la vivo come una cosa bellissima perché poi al novantacinque per cento*

ne parlo solo con lui praticamente, a parte con qualcun altro sì, ma sporadicamente con lui si è una cosa molto bella” (MC102), e ancora “mandare un messaggio sul gruppo e scrivere no ragazzi stasera non ne ho voglia. Non so come spiegarti, nel senso no, non succederà mai, impossibile vederlo. Persone molto disponibili, persone che ti aiutano sempre. Si non c’è niente di sbagliato alla fine ecco, poi magari c’è la persona, cioè l’educatore che ti insegna in un modo, l’educatore che ti insegna in un altro.” (MC07).

Inoltre, i trader non solo si sono riferiti a community di pari con cui confrontarsi, ma anche a gruppi più numerosi di soggetti facenti parte di accademie, pronti a fornire il loro sostegno e insegnamento *“puoi sempre chiedere a questa persona in live e lui ti spiega tutto quanto, diciamo insegnamenti. È tutto molto, cioè, raccontato sembra una bugia, loro sono cercano sempre di tirare fuori il meglio di te” (MC01).* Emerge quindi la necessità, talvolta, di effettuare un insegnamento peer-to-peer, per imparare a gestire al meglio le proprie emozioni e di conseguenza l’operatività *“Uno ti può piacere, l’altro no, però alla fine fanno il loro lavoro, lo fanno bene, gestione emotiva cercano di dire, cioè se sei arrabbiato, non fare trading. Cioè, vuol dire poco, una regola che mi ricordo in testa a livello di gestione emotiva, se sei nervoso e non sei nel tuo, non fare trading.” (MC07).*

È interessante notare come alcuni dei partecipanti, abbiano citato anche la necessità di parlare con uno psicologo od uno psicoterapeuta allo scopo di migliorare la propria gestione emotiva e l’autocontrollo *“stavo iniziando a vedere se in zona c’era qualcuno con cui parlare vis a vis ecco, gli avrei insegnato il trading in cambio della psicoterapia [...] ma sento più che ho bisogno di riuscire a controllare nel mentre più che il post in questo momento, poi anche perché come dire, so che posso lottare in due modi paralleli quello di continuare il mio lavoro [...] e poi contestualmente avere anche la vita da trader ecco. Poi magari in questi nella seconda fase quando avrò tutti e due allora sì, avrò*

bisogno sicuramente di parlare con uno psicologo per capire cosa fare ecco. In questo momento no, [...] ma in questo momento penso che lo psicologo mi serva per riuscire ad affrontare i sentimenti che si scatenano sul momento, è solo una cosa di sentimento perché, cioè la logica la applico [...] ma nel trading che serve soprattutto la logica e faccio cose al di fuori di quelle regole di logica quindi proprio sento una lotta personale che faccio” (MC102)

3.3.2d Vincite e over-trading

In questa area siamo andati ad indagare, invece, il fenomeno della vincita, come si realizza, quali sono le emozioni che intervengono in questo momento e cosa spinge i trader all’over trading, ovvero a continuare ad effettuare investimenti anche maggiormente rischiosi per continuare a mantenere i successi. All’interno di questa area sono stati individuati quattro cluster e due fattori: il primo fattore è stato nominato “regolazione” e si suddivide al polo negativo come “regolazione nella sessione di trading”, mentre al polo positivo troviamo la “regolazione nel contesto”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	prendere	-8,8179	LEM	SOLDI	6,7441
LEM	PROFITTO	-8,3867	LEM	INSEGNANTE	6,5746
LEM	perdita	-7,5215	LEM	piattaforma	4,9097
LEM	EMOTIVITÀ	-5,9261	LEM	errore	4,4813
LEM	stop	-5,5778	LEM	finanziario	4,4706
LEM	CONTENTEZZA	-4,4347	LEM	capire	4,221
LEM	riuscire	-4,32	LEM	PROBLEMA	4,1102
LEM	alto	-3,9923	LEM	persone	4,0457
LEM	portare	-3,9015	LEM	OPERARE	4,0373
LEM	tornare	-3,8443	LEM	video	3,9711

Tabella 22 – Primo fattore “vincite e over trading” con valori dei poli negativo e positivo

Mentre il secondo fattore, nominato “orientamento al successo” si divide in polo negativo “perseguire l’obiettivo e il successo” e in polo positivo “fantasie sull’obiettivo e sul successo”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	cifra	-8,6773	LEM	bello	4,947
LEM	PERCENTUALE	-7,788	LEM	pensare	4,5566
LEM	moneta	-7,6493	LEM	sensazione	4,0116
LEM	operazione	-5,5103	LEM	prendere	3,8812
LEM	permettere	-5,3981	LEM	guardare	3,5912
LEM	mese	-4,3514	LEM	TRANQUILLITÀ	3,4469
LEM	arrivare	-4,0976	LEM	GIOCO	3,4016
LEM	piacere	-3,9	LEM	PROFITTO	3,3983
LEM	CAPITALE	-3,8277	LEM	SOLDI	3,365
LEM	mettere	-3,6566	LEM	casa	3,362

Tabella 23 - Secondo fattore “vincite e over trading” con valori dei poli negativo e positivo

Nel seguente grafico 3D, vengono illustrate le posizioni dei cluster rispetto agli assi X e Y.

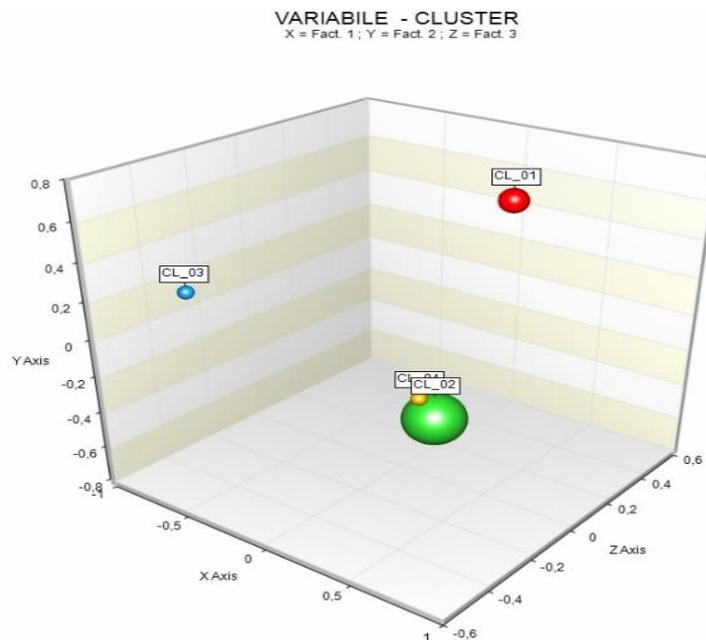


Figura 4 – Nel grafico 3D vengono rappresentate le posizioni dei cluster sugli assi X e Y

Il primo cluster lo abbiamo nominato “fantasia positiva”, ovvero la tendenza dei trader a fantasticare in maniera positiva circa i propri investimenti attuali e quelli futuri, esso poggia sul polo positivo del secondo fattore e si trova a metà dei due poli del primo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	bello	30	34	66,686	0
A	pensare	30	42	43,659	0
A	sensazione	17	20	35,106	0
A	guardare	27	41	32,672	0
A	RICORDO	16	24	19,849	0
A	investimento	11	14	19,436	0
A	ottenere	10	13	16,917	0
A	rendere	11	15	16,842	0
A	TRANQUILLITÀ	11	15	16,842	0
A	giornata	26	50	16,72	0

Tabella 24 – Primo cluster “vincite e over trading” con lemmi e valori di Chi-quadro

Nel primo cluster, dunque, analizzeremo porzioni di interviste che contengono lemmi riguardanti le sensazioni positive e le emozioni provate a seguito delle vincite “*Io questa sensazione ho iniziato a provarla solo nel momento in cui ho guardato il mio pnl, ho visto che avevo fatto questi duecento dollari. Perché prima ero tranquilla che facevo le operazioni dicevo, ma guarda che roba questa, che storia questa qua, che bella, che bella conformazione, ed ero tranquilla. Ho guardato pnl e boom di colpo ho iniziato a sentirmi ok.*” (RG128), o ancora “*Una bellissima sensazione, a chi non piace aver ragione. Poi sicuramente molta soddisfazione nel vedere che hai capito abbastanza da poter ottenere qualche risultato positivo poi, è bello andare a fare la spesa e dire, questa è offerta dai miei investimenti.*” (MS06). Le emozioni provate dai trader in queste occasioni, ovviamente sono tutte molto positive “*a un certo punto mi guardo la percentuale e ho detto cavolo ventotto per cento, basta non lavoro più basta. Mi sono fatto i complimenti. Ho detto bravo, ma soprattutto una bella giornata, di quelle che non capitano spesso*” (RG132).

Oltre alle forti emozioni provate dai trader, nella fase di vincita emerge anche una notevole consapevolezza riguardante la perdita di lucidità *“Sicuramente avrò pensato wow, ma come sono che brava, sono bravissima, sono la migliore trader di questo mondo o cose del genere. Però mi ricordo perché subito ho pensato quella volta mi devo fermare perché non sono più lucida.”* (RG128), che per alcuni si risolve semplicemente con il rendersi conto che la lucidità è venuta a mancare, per altri invece si esprime nel bisogno di continuare ad operare per vincere più denaro *“Non mi ricordo se mi sono fermato a quelle in profitto o se quel profitto fosse la quinta e ne ho aperta un'altra addirittura subito, cioè, mentre lo facevo ti devo dire la verità, non mi ricordo bene, cioè non perché non ero lucido, ero a casa una mattina, però non mi ricordo bene a cosa pensavo, poi mi sono reso conto di aver fatto la sciocchezza”* (MC07), e ancora *“Non si smette mai quando si guadagna e si ha anche un po' di fortuna, e allora ho continuato con un bel sorriso in faccia e probabilmente, anche se avessi perso ogni singolo centesimo, lo avrei comunque tenuto. Avevo la sensazione di non poter fallire, un dio tra gli uomini, mi ricordo che me la sono risa per tutta la giornata”* (MS06).

Altri trader invece hanno condiviso di aver provato emozioni tanto forti da sperimentarle come *“dipendenza di provare di nuovo quella sensazione quando sei arrivato, bello ho prelevato e ho raggiunto l'obiettivo sì, ma adesso ecco un vuoto misto a voglia di riprovare di nuovo quella sensazione”* (MC101). Altri trader invece hanno rivelato che l'emozione è talmente forte da rasentare l'euforia *“Come mi sono sentita, allora quando sei in positivo che guadagni, ti senti bene, è una sensazione, da una parte, dipende come li guadagni, perché se li guadagni facendo un trading selvaggio e guadagni, secondo me, è una sensazione di euforia maggiore”* (MC05). Questi stralci estrapolati dalle interviste evidenziano quindi la necessità da parte dei trader di complimentarsi con sé stessi nelle

fasi di vincita e di attribuire a sé, allo studio, alle conformazioni effettuato il successo raggiunto, alcuni con la necessità di riprovare la stessa emozione nel breve periodo, altri con la consapevolezza di quanto sia necessario distaccarsi per evitare di perdere ciò che si è guadagnato.

Il secondo cluster invece è stato chiamato “comportamenti che caratterizzano l’over-trading”, che rimanda all’idea della presenza di comportamenti ossessivi e stereotipati nei confronti dell’attività di trading e poggia sul polo negativo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	CIFRA	80	127	68,145	0
A	MONETA	79	127	64,938	0
A	PERCENTUALE	57	81	64,339	0
A	operazione	65	116	38,703	0
A	PERMETTERE	15	16	31,186	0
A	arrivare	32	54	22,422	0
A	mese	36	66	19,356	0
A	vedere	50	101	18,883	0
A	piacere	13	17	17,625	0
A	cercare	22	38	14,292	0

Tabella 25 – Secondo cluster “vincite e over trading” con lemmi e valori di Chi-quadro

In questa sezione, sono molto evidenti i lemmi che rappresentano il bisogno da parte dei trader di continuare a tradare investendo anche somme maggiori “Allora, all’inizio me la raccontavo. Dicevo, non voglio più entrare con cento dollari, voglio entrare con mille dollari perché sono più stimolato. Il fatto di entrare con cento dollari, guadagnare due o tre dollari con il tre per cento mi stimolava meno, rispetto ai trenta dollari del tre per cento di mille.” (RG134).

I trader hanno rivelato come il profitto porti a desiderare di ottenere sempre più denaro o ad alzare la posta in gioco per raggiungere più velocemente gli obiettivi prefissati “Tu vuoi arrivare per forza, perché poi sono meccanismi balordi che ti si innescano nel

cervello, che poi lo rivedi pure in altre persone, devo arrivare a duemila, cioè, mancano trenta dollari che ci metto allora quindi che succede, che forzi il trade per arrivare a quei duemila che a te se sono duemila o sono millenovecento ottanta non cambia un cazzo” (RG127). Un altro fenomeno che interviene nel momento in cui i trader si trovano a profitto è quello del calcolo delle percentuali, per cui, in base al denaro investito e alle percentuali, si può guadagnare una somma più o meno alta “Ma poi sono sempre stata poco costante e con piccolissime cifre. Sì, per carità, quando magari con cifre piccole riuscivo dicevo, oggi ho fatto il dieci per cento però alla fine, guardavi ed era un euro di guadagno sotto il dieci per cento. Quindi non era questa grande cifra, però la soddisfazione era in merito alla percentuale, allora forse qualcosina ho capito.” (RG128). Così, capita spesso che, come raccontato dai partecipanti, seppure soddisfatti del guadagno in un primo momento, cresca la tentazione di arrivare a fare guadagni più sostanziosi senza però riuscirci, per cui, l’euforia e le emozioni positive si trasformano in rabbia verso sé stessi “Mi incazzo. Mi incazzo proprio, perché dico, cavolo sono stato magari un mese, ho guadagnato quattrocento dollari, poi in tre giorni li ho bruciati così per fare il coglione. Si mi incazzo con me, perché so perché ho perso quei soldi, perché non ci ho messo più l’attenzione, non ci ho messo per arrivare a quella determinata cifra” (RG127). Oppure, un’altra sensazione che emerge riguarda il fatto che i trader, in alcuni casi, abbiano la percezione che quel denaro possa essere speso immediatamente “quando vieni da una da una grossa vincita è come se sentissi che hai un bonus, cioè se tipo tu hai fatto cento dollari all’ora, tipo hai dieci dollari da buttare in scommesse, poi cominci a fare trade così, un po’ pure coscientemente, lo vedi dici non è un trade perfetto però va, ma chi se ne frega tanto ho guadagnato, tanto metto lo stop” (RG125), come se avesse un valore differente rispetto al denaro guadagnato con le ore di lavoro.

Il terzo cluster, invece, è stato denominato “processo temporale legato alle emozioni”, che riguarda le dinamiche temporali, nel senso del tempo dedicato all’attività e l’aspetto emotivo correlato ad esso, e poggia sul polo positivo del secondo fattore e sul polo negativo del primo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	prendere	56	81	112,642	0
A	PROFITTO	42	60	86,065	0
A	perdita	35	53	64,055	0
A	EMOTIVITÀ	20	26	48,277	0
A	stop	17	25	32,714	0
A	gestire	13	20	22,891	0
S	MATTONCINI	6	6	22,201	0
S	COSTANZA	7	8	20,955	0
A	alto	8	10	20,604	0
A	riuscire	28	64	19,528	0

Tabella 26 – Terzo cluster “vincite e over trading” con lemmi e valori di Chi-quadro

In questo terzo cluster i trader hanno parlato di gestione emotiva nel profitto e nella perdita “[...] *errata gestione emotiva. Perché, come devo gestire emotivamente una perdita, allo stesso modo devo gestire emotivamente un profitto. Quindi se, io ho avuto un ingente profitto e, sono preso da farne subito un altro, significa che, ovviamente affretto, senza pensare lucidamente, significa che non ho gestione emotiva, significa che c'è qualcosa che non va*” (MC03), o ancora “*Se tu riesci a gestire la tua emotività, ma non solo nel trading, anche nella vita in generale, se tu riesci a gestire la tua emotività, riesci a ponderare meglio le scelte, su come le fai e quindi a gestirle meglio.*” (MC104).

È importante, dunque, secondo i trader, imparare a gestire al meglio l’emozione, perché è il motore che porta a comprendere quali siano gli errori e ragionare su essi, per poi imparare ad operare in maniera coscienziosa “*È per farti capire un po’ la natura, devi essere molto freddo e distaccato, sia che tu sia in perdita sia che tu sia in vincita, perché*

in entrambi i casi se ti fai prendere troppo dallo stato emotivo in uno ricadi poi nella rimonta e nell'altro ti fai prendere eccessivamente dall'euforia e in entrambi i casi sono dei veicoli non idonei” (MC100). Questo aspetto di gestione emotiva si riversa poi non solo sugli investimenti, ma anche sul tempo impiegato nell’effettuare le operazioni “E quello, mi ha portato a capire che è la costanza, e veramente non mi devo fare prendere dal profitto a breve termine, perché il profitto che fai a breve termine sul conto grosso, è la stessa cosa che puoi perdere dopo poche settimane.” (MC04).

Invece, il quarto cluster “condivisione come strumento per comprendere le problematiche” poggia sui poli positivi di entrambi i fattori.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	INSEGNANTE	24	27	70,05	0
A	PIATTAFORMA	13	14	40,652	0
A	SOLDI	45	96	34,68	0
A	finanziario	12	14	32,851	0
A	errore	13	17	29,147	0
A	persone	20	33	28,449	0
A	video	9	10	26,713	0
A	parlare	21	38	24,311	0
A	PROBLEMA	14	23	20,055	0
A	capire	26	57	18,377	0

Tabella 27 – Quarto cluster “vincite e over trading” con lemmi e valori di Chi-quadro

In questo caso, si tratta nuovamente di considerare la condivisione con gli altri e l’ascolto, per cui *“Praticamente io ho rapportato tutti gli errori che facevo a quello che diceva Personal1. Nel senso che Personal1, perché io l'ho ascoltato molto e più volte ho ascoltato i suoi video, ho voluto empatizzare con la sua persona per capire, fino in fondo, quello che voleva dire.” (RG132). È curioso notare come il condividere con altri le proprie idee possa, in qualche modo sollevare i trader dalle emozioni provare in seguito alle azioni compiute “Ma i primi tempi ero in balia, questa cosa*

l'ho capita anche parlando con i vari ragazzi o parlando con Persona2 oppure quando c'è una situazione troppo euforica, ti senti che puoi fare qualunque cosa, puoi tradare in ogni momento, tanto vai in guadagno, tanto il mercato. E invece poi prendi delle batoste perché fai degli errori preso dalla troppa euforia l'errore tecnico.” (RG133).

Un altro fenomeno che interferisce con il bisogno di continuare a tradare è la fomo, per cui, talvolta anche la condivisione o perlomeno, la ricezione di messaggi da parte di altri, può trasformarsi in ostacolo *“Ci sono entrato un paio di volte (in chat), però ho capito che è una cosa che non mi aiuta perché c'è tanta fomo, tanta voglia che bisogna fare, tradare per forza. Invece quello che ci insegna a Personal è che bisogna fare un'operazione se c'è la possibilità, se no, non si fa niente. E lì la cosa io ho notato che non mi aiutava.” (RG133).* In questo ultimo cluster, dunque, viene evidenziato il ruolo che hanno le emozioni nella regolazione delle azioni, inoltre, viene considerato anche quanto l'influenza da parte degli altri possa interferire con la capacità di prendere decisioni a mente lucida.

3.3.2e Fattori protettivi e risorse

Un altro aspetto che sembra interessante indagare riguarda i fattori protettivi e le risorse in possesso dei trader per regolare la propria operatività e le loro emozioni. Anche in questa area sono emersi quattro differenti cluster, e ci siamo serviti del primo fattore “competenze” diviso in polo negativo “competenze del trader” e polo positivo “competenze personali”,

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	vedere	-4,7249	LEM	soldo	5,4728
LEM	operazione	-4,0156	LEM	felice	4,9533
LEM	giornata	-3,6836	LEM	trading	3,7004
LEM	riuscire	-3,4523	LEM	persona	3,3062
LEM	chiudere	-3,1986	LEM	mindset	3,2917
LEM	zero	-3,1381	LEM	imparare	3,0687

LEM	entrare	-3,1054	LEM	atteggiamento	3,0465
LEM	INSEGNANTE	-3,025	LEM	diventare	2,7836
LEM	chat	-3,0081	LEM	investimento	2,7801
LEM	LUCIDITÀ	-2,7972	LEM	paura	2,7801

Tabella 28 – Primo fattore “Fattori protettivi e risorse” lemmi e valori dei poli negativo e positivo.

e del secondo fattore “strategie di coping nella sospensione dell’azione” suddividendo in polo negativo “strategie attenzionali per frenare l’impulsività” e in polo positivo “strategia cognitiva e pazienza”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	CONSAPEVOLEZZA	-16,5745	LEM	studiare	4,1214
LEM	giorno	-4,0278	LEM	spiegare	4,0985
LEM	arrivare	-3,8965	LEM	guardare	4,0154
LEM	meditazione	-3,6779	LEM	entrare	3,2772
LEM	capacità	-3,5266	LEM	apprendere	3,095
LEM	provare	-3,2864	LEM	tecnica	2,8606
LEM	minuto	-3,1906	LEM	situazione	2,6508
LEM	FERMO	-3,0968	LEM	mettere	2,6097
LEM	GUADAGNO	-2,822	LEM	voglia	2,5866
LEM	sentire	-2,7873	LEM	parlare	2,4966

Tabella 29 – Secondo fattore “Fattori protettivi e risorse” lemmi e valori dei poli negativo e positivo.

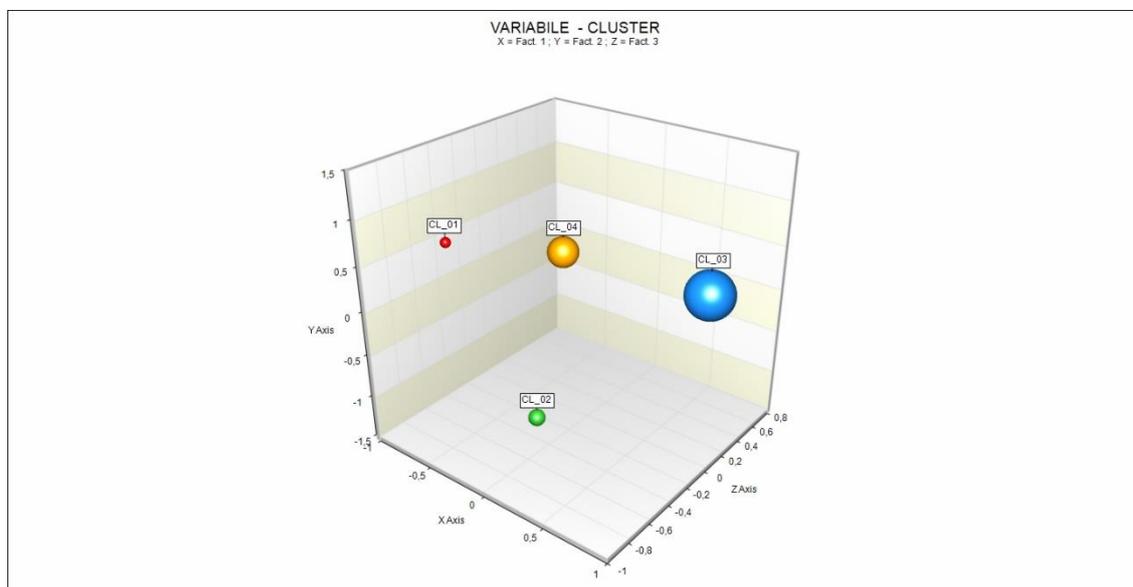


Figura 5 – Grafico 3D che mostra il posizionamento dei cluster nell’area “Fattori protettivi e risorse” sugli assi X e Y.

Al primo cluster è stato dato il nome “comprendere e studiare”, aspetti fondamentali dell’attività di trading che portano a sviluppare strategie per affrontare l’attività in

maniera distaccata e professionale; esso poggia sul polo negativo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore. Ciò che viene evidenziato nelle interviste circa questo primo cluster riguarda le risorse prevalentemente legate allo studio; perciò, è facile osservare termini come “studiare”, “spiegare”, “guardare”, “apprendere”. Questo aspetto sottolinea dunque, l’importanza per i trader di sviluppare un’adeguata conoscenza del trading finanziario, affinché non vi sia la tentazione a compiere errori dovuti all’assenza di strategie di regolazione del comportamento e di strategie tecniche.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	STUDIARE	10	12	38,579	0
A	spiegare	7	7	35,053	0
A	guardare	10	15	27,17	0
A	entrare	8	12	21,691	0
A	apprendere	4	4	19,989	0
A	situazione	4	5	14,437	0
A	tecnica	4	6	10,801	0,001
A	voglia	4	6	10,801	0,001
A	sviluppare	3	4	9,79	0,002
A	operare	7	16	8,496	0,004
A	muovere	4	7	8,26	0,004
A	fomo	3	5	6,754	0,009

Tabella 30 – Primo cluster “fattori protettivi e risorse” con lemmi e valori di Chi-quadro.

Il secondo cluster “frenare l’impulsività” racchiude tutti i termini che fanno comprendere l’esigenza di operare con riflessività e portando pazienza, esso poggia sul polo negativo del secondo fattore. In questo secondo cluster è facile ritrovare termini come “consapevolezza”, “meditazione”, “capacità”, che sottolineano la necessità di sviluppare non solo conoscenze tecniche della materia, bensì di imparare a regolare il proprio comportamento in maniera attiva.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	consapevolezza	6	6	24,983	0
A	meditazione	4	4	16,633	0
A	giorno	7	10	16,448	0
A	arrivare	6	8	15,868	0
A	capacità	5	6	15,716	0

A	cercare	6	9	12,907	0
A	FERMO	5	7	12,149	0
A	accontentare	4	5	11,758	0,001
A	minuto	4	5	11,758	0,001
A	guadagno	6	10	10,586	0,001
A	controllare	4	6	8,587	0,003

Tabella 31 – Secondo cluster “fattori protettivi e risorse” con lemmi e valori di Chi-quadro.

Il terzo cluster “consapevolezza della responsabilità” rimanda un po’ al ritorno alla realtà e al bisogno di rendersi conto delle responsabilità che questa attività può avere sulla vita del soggetto; esso poggia sul polo positivo del primo fattore e sul polo positivo del secondo fattore. Nel terzo cluster, si osservano termini come “atteggiamento”, “mindset”, “responsabilità”, i quali fanno ipotizzare il bisogno dei trader di ricordare che il trading non è un gioco, ma un’attività che richiede abilità sia pratiche sia psicologiche per ottenere successo.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	soldo	21	24	30,738	0
A	felice	17	19	26,081	0
S	bisognare	16	22	14,694	0
A	trading	19	28	14,327	0
A	mindset	7	7	13,509	0
A	atteggiamento	6	6	11,571	0,001
A	imparare	10	13	10,613	0,001
A	responsabilità	10	13	10,613	0,001
A	successo	7	8	10,134	0,001
A	trader	14	21	9,949	0,002
A	investimento	5	5	9,636	0,002
A	paura	5	5	9,636	0,002

Tabella 32 – Terzo cluster “fattori protettivi e risorse” con lemmi e valori di Chi-quadro.

Infine, il quarto cluster “porsi dei limiti”, si ricollega un po’ a quanto già detto in precedenza, cioè alla necessità di possedere strategie per allontanarsi correttamente dall’attività ed esso poggia sul polo negativo del primo fattore e in minima parte sul polo negativo del secondo fattore. In questo cluster spiccano termini come “chiudere”, “stop”, “pensiero” e “ragione”, che fanno pensare quanto sia importante stabilire a

priori i propri limiti per intraprendere una carriera di trading autoregolata e controllata, in termini di investimento di denaro e presa di decisioni.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	vedere	22	30	28,072	0
A	giornata	11	11	26,334	0
A	riuscire	22	34	20,553	0
A	zero	8	8	19,113	0
A	bello	8	9	15,259	0
A	CHIUDERE	9	11	14,486	0
A	pensiero	6	6	14,315	0
A	stop	7	8	12,927	0
A	ragione	5	5	11,921	0,001
S	maniera	6	7	10,617	0,001

Tabella 33 – Quarto cluster “fattori protettivi e risorse” con lemmi e valori di Chi-quadro.

3.3.2f Conseguenze negative

Oltre all’analisi di aspetti positivi, fattori protettivi, vincite e perdite, si è reso necessario domandare ai trader se il trading abbia in qualche modo prodotto conseguenze negative nella loro vita, sia a livello di salute che a livello relazionale. Anche in quest’area sono emersi quattro differenti cluster e ci siamo basati sui soliti due fattori per trarre le nostre conclusioni.

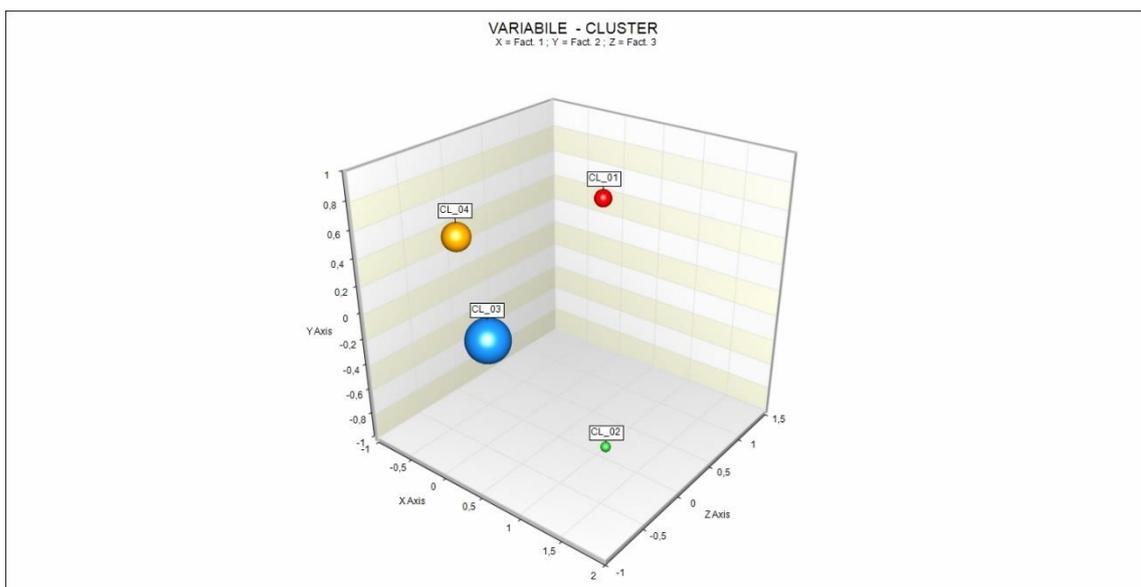


Figura 6 – Grafico 3D che mostra il posizionamento dei cluster dell’area “Conseguenze negative sul trading” sugli assi X e Y.

Al primo fattore abbiamo l'”ossessività”, nello specifico il “perfezionismo” al polo negativo e il “discontrollo” al polo positivo,

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	lavoro	-3,3571	LEM	stop	6,1972
LEM	mese	-2,7329	LEM	CONOSCERE	4,8925
LEM	ARRABBIARSI	-2,4576	LEM	INSEGNANTE	4,8925
LEM	soldi	-2,4438	LEM	fomo	4,3739
LEM	ALLENAMENTO	-2,2835	LEM	accademia	4,3739
LEM	anni	-2,2828	LEM	SEGUIRE	3,9362
LEM	CIFRA	-2,2814	LEM	OPERARE	3,7829
LEM	GRANDE	-2,2283	LEM	consapevolezza	3,5017
LEM	sera	-2,2283	LEM	AIUTARE	3,2468
LEM	STUDIARE	-2,1951	LEM	gestione	3,2381

Tabella 34 – Primo fattore “Conseguenze negative sul trading” con lemmi e valori dei poli negativo e positivo.

mentre al secondo fattore abbiamo la “pervasività” con il polo positivo “iper-investimento per un piano di vita esistenziale” e polo positivo “rincorsa, obiettivo e conseguenze emotive”.

CAT	POLE (-)	VTEST	CAT	POLE (+)	0
LEM	stop	-3,5411	LEM	senso	4,1632
LEM	PERIODO	-2,9033	LEM	NEGATIVO	4,1169
LEM	CONOSCERE	-2,7956	LEM	VEDERE	3,8655
LEM	INSEGNANTE	-2,7956	LEM	male	3,6497
LEM	mese	-2,5103	LEM	euforia	3,1301
LEM	fomo	-2,4993	LEM	STACCARE	2,9348
LEM	accademia	-2,4993	LEM	RIUSCIRE	2,9249
LEM	GUADAGNARE	-2,4481	LEM	SENSAZIONE	2,7082
LEM	FIGLI	-2,3858	LEM	GRAFICO	2,677
LEM	SPENDERE	-2,2388	LEM	PROVARE	2,6005

Tabella 35 – Primo fattore “Conseguenze negative sul trading” con lemmi e valori dei poli negativo e positivo.

Il primo cluster “pensiero fisso e autocritica” rimanda alla tendenza dei trader a pensare con una certa costanza alle operazioni e ad assumere un atteggiamento autocritico soprattutto durante il confronto con altri trader, esso poggia sui poli positivi del primo e del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	RIUSCIRE	9	9	35,08	0

A	STACCARE	9	12	22,03	0
A	VEDERE	16	30	20,304	0
A	TRISTEZZA	4	4	15,519	0
A	GRAFICO	5	7	11,168	0,001
A	METTERSI	8	15	10,009	0,002
A	SVEGLIARSI	6	10	9,618	0,002
A	GUARDARE	7	13	8,932	0,003
A	NOTTE	5	8	8,685	0,003
A	ENTRARE	6	11	7,864	0,005

Tabella 36 – Primo cluster “Conseguenze negative sul trading” con lemmi e valori di Chi-quadro.

In questo primo cluster le porzioni di interviste contengono termini che riguardano il “guardare”, inteso come necessità di continuare a controllare le operazioni, il “dormire”, nel senso che spesso capita che i trader presentino necessità di un buon sonno a causa del pensiero fisso sul trading, con conseguente correlazione con la notte. Per esempio, un partecipante ha confessato che *“Mi sveglio di notte, in automatico, mi alzo, mi siedo alla scrivania, accendo il computer, vedo che sono in rosso, non dormo per tutta la notte e sto lì a guardare. Che poi, anche lì, stai perdendo, se tu hai avviato la posizione, avevi già messo in conto che potevi perdere che cosa guardi, capito, che cosa hai da guardare”* (MC01). La necessità di guardare non solo era riservata alle ore notturne, bensì si estendeva fino alla mattina successiva *“La mattina dopo, cioè, nei primi mesi che io facevo trading, io mi svegliavo anche con l'ansia di vedere come andava il grafico; quindi, mi svegliavo prendevo in mano il telefono. Ieri mi sono svegliato, e quasi mi ero dimenticato che ero entrato in un'operazione la notte prima.”* (RG131). Dagli item utilizzati per indagare questa area tematica emergono risultati interessanti, soprattutto riguardanti le emozioni. Esse sono caratterizzate da ansia, tristezza, rabbia verso sé stessi e senso di colpa *“A volte per scaricare l'ansia, per dire, magari in un momento dopo un'operazione così che ancora mi sento un po' d'ansia, e magari sono sempre più al computer, magari stacco dai grafici, e mi guardo le cose mie, altre passioni mie, notizie cose sportive, ma un po' stacco, diciamo dal grafico e guardo altre cose, qualche minuto*

così di passatempo” (RG133) che indica la necessità di ricercare strategie per allontanarsi dall’attività e concentrarsi su altro. Soffermandoci però sull’emozione della tristezza, il partecipante RG133 rivela che dopo essere andati incontro ad errori tecnici dovuti all’euforia del momento “in una situazione e normalità non ci saresti andato perché non vedevi la pulizia, non vedevi le cose giuste; invece, in quella situazione ci entri perché ti senti forte. [...] Triste, triste perché non riesco.”

L’altra emozione che interviene in questo momento è la rabbia nei confronti di sé stessi, per cui “[...] *Con il fatto invece che con il trading non avessi questa possibilità mi faceva sentire un po’ impotente come ti posso dire e questa cosa ovviamente oltre a sminuirmi e a farmi sentire sminuito come persona, c'erano anche delle domande nel questionario proprio anche a livello personale, perché poi non fai differenza tra sono bravo e sono un coglione” (MC101), essa viene evidenziata più con l’autocritica e la necessità di prendersi ad insulti per trovare un po’ di conforto.*

I partecipanti poi, hanno condiviso come spesso entri in gioco il bisogno tassativo di staccarsi dell’operare e dedicarsi ad altre attività, seppur mantenendo alta la soglia della voglia di continuare a tradare “*poi quando c’è un momento, che proprio il mio cervello ha bisogno di staccare. E quindi non c’è una parte che ancora sente l’impulso, e vorrebbe rimanere a tradare, però poi in un certo momento stacco, vince la parte che vuole staccare. inizi a dire, però guarda quel grafico...*” (RG133).

Inoltre, è possibile osservare come anche con la consapevolezza di quando sia necessario il distacco, emergano emozioni come la tristezza nel vedere che gli altri continuano ad operare “*Però in quel momento che io avevo già staccato per me era finita, io non riaccendevo più no e dicevo, cazzo però vedi stamattina loro. In quel caso quando prevale di più la tristezza del non riuscire” (RG133), ma dopo aver commesso errori, comprende l’importanza dello scegliere quanto tempo dedicare al trading “non è difficile,*

io non sono il tipo, che mi metto, cioè l'ho fatto, ora non ti nascondo che l'ho fatto, però in linea generale, non sono il tipo che potrei mettermi tutta una giornata a tradare, perché io a livello mentale poi ho bisogno di staccare, perché comunque ho altre passioni, altre cose quindi non è un mio problema lo staccare al momento”.

Un fenomeno che interferisce con le decisioni dei trader rispetto al distacco riguarda la condivisione con altri: è possibile che, osservando nelle chat altre persone che comunicano le loro operazioni, questa forza di volontà venga meno, in quanto invoglia i trader a riprendere le operazioni *“Perché vedo che gli altri magari, su quella coin sono andati bene, perché allora, poi la cosa aumenta perché voglio farla anche io. Quindi la cosa che mi aiuta è non guardare le chat, non entrare nemmeno nelle chat vocali”* (RG133).

Il secondo cluster “contesto interpersonale” contiene tutti i termini che si riferiscono alla ricerca di confronto e aiuto negli altri trader, nella necessità a volte, di avere conferme da parte degli altri per motivarsi a continuare, esso poggia sul polo positivo del primo fattore e sul polo negativo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	stop	8	8	52,666	0
A	CONOSCERE	5	5	32,825	0
A	INSEGNANTE	5	5	32,825	0
A	accademia	4	4	26,236	0
A	fomo	4	4	26,236	0
A	SEGUIRE	4	6	14,944	0
A	consapevolezza	3	4	13,29	0
A	gestione	3	4	13,29	0
A	OPERARE	6	13	12,36	0
A	EMOTIVO	3	5	9,529	0,002
A	noia	3	5	9,529	0,002

Tabella 37- Secondo cluster “Conseguenze negative sul trading” con lemmi e valori di Chi-quadro.

In questo cluster emerge ciò di cui si è trattato alla fine del primo cluster; quindi, la ricerca di persone con cui condividere i propri successi e insuccessi che si manifesta come “[...]”

un dispiacere profondo, perché la consapevolezza ormai almeno, io ce l'ho di questa cosa, so che posso far giusto, posso far sbagliato, sto cercando di seguire la strada più giusta possibile, per farla nel modo migliore. Subito l'ho fatta in malo modo perché non conoscevo. E adesso ho avuto la fortuna, secondo me, di conoscere Personal.” (RG129).

Alcuni riconoscono la fortuna dell'aver contatti con insegnanti e persone con più esperienza *“Sono fortunato ad avere sempre questo ragazzo che mi segue, principalmente, anche emotivamente e, è una cosa che, secondo me, con il tempo era bisogna mettersi lì, proprio a livello di Accademia. Perché sì, ripeto come prima cosa la tecnicità è importante, ma non è importante quanto la gestione emotiva.”* (MC03), mentre altri descrivono la condivisione con i pari in maniera più negativa, poiché accresce la fomo e la volontà di continuare ad operare *“Perché c'è la fomo che, per esempio, ho visto la chat Telegram di Personal, ora insomma dove [...] tutti pubblicano. Se io sono in una giornata del genere, e che voglio recuperare e inizio a guardare la chat, è peggio [...] non mi aiuta perché, pure lì c'è tanta fomo, tanta voglia che bisogna tradare per forza. Invece quello che ci insegna Personal è che bisogna fare un'operazione se c'è la possibilità, se no, non si fa niente. [...] Non mi aiutava perché c'era la fomo che bisognava per forza operare, e magari andavo. E quindi mi distacco un po' da queste cose in modo da stare più tranquillo più. [...] io parlo molto con me stesso, cioè nel senso che parlo da solo. [...]”* (RG133).

Un altro partecipante ha confessato che spesso viene invaso da una sensazione generale di noia che lo porta ad operare anche quando si era imposto di non farlo *“Cioè per noia, c'erano magari degli elementi anche così, però non tutti, per noia l'ho fatto ovviamente, è andata in stop dell'uno percento”* (RG132).

Il terzo cluster “conseguenze dell’esame di realtà” contiene ciò che accade quando il soggetto comincia a ritornare alla realtà dopo le numerose sessioni di trading e poggia sui poli negativi di entrambi i fattori.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	lavoro	17	21	15,444	0
A	mese	9	9	13,931	0
A	PERIODO	10	11	12,321	0
A	anni	13	17	9,911	0,002
A	ARRABBIARSI	8	9	9,288	0,002
A	CIFRA	8	9	9,288	0,002
A	GRANDE	6	6	9,261	0,002
A	sera	6	6	9,261	0,002
A	ALLENAMENTO	7	8	7,791	0,005
A	soldi	9	12	6,421	0,011

Tabella 38 – Terzo cluster “Conseguenze negative sul trading” con lemmi e valori di Chi-quadro.

In questo cluster osserveremo i contesti elementari emersi dalle analisi, per cui emerge l’aspetto del coordinamento del trading nella vita quotidiana considerando anche le attività professionali *“facendo un lavoro part time, quindi, una volta lavoro la mattina e una volta la sera, mi posso dare degli orari però, alla fine lo posso fare solo in quei momenti liberi, quindi sì, rimane in quel caso lì, sei un po’ più schiavo del trading”* (RG127), e ancora *“Quindi magari a volte rubo qualche ora al lavoro, qualche ora la sera dopo cena e il tempo diciamo è rubato a quello che prima era dedicato alla famiglia o al lavoro. Sicuramente il tempo che ho tolto è quell’oretta, quelle due ore al giorno sicuramente.”* (RG126).

Alcuni partecipanti invece, non si prefiggono un tempo definito per la loro attività di trading, sia nel presente che nel futuro *“Se riempi gran parte della vita mia, ti dico e per gran parte, una buona parte dai, una buona parte sì, però io lo faccio fino a quando mi piace, cioè, io lo sto facendo perché comunque mi sento di avere passione per questa cosa qua, al di là proprio dei soldi e, cioè io lo faccio solo perché voglio, cioè io non lo faccio perché voglio diventare ricco.”* (RG127). C’è chi invece nel presente riesce ad

organizzare bene il tempo da dedicare al trading, rendendosi conto però che ora riesce a farlo con più tranquillità rispetto a prima *“l'unico periodo in cui magari facevo fatica è stato il periodo iniziale dove avevo tante cose da studiare quindi il poco tempo a disposizione; quindi, quella cosa mi creava stress perché volevo saperne tanto”* (MC100).

Qualche partecipante, invece, ha visto nel trading una nuova possibilità, una nuova attività da intraprendere come stimolo *“questa potrebbe essere una secondo me una nuova possibilità, perché è una cosa che mi piace, comunque un minimo di spirito imprenditoriale lo devi avere, lo sento come il lavoro mio, e quindi dico, sì adesso, mi porta cioè, mi ruba gran parte della giornata”* (RG127), perché vorrebbe un giorno sostituire l'attività di trading al proprio lavoro e farne una vera e propria professione *“sarà io non sono soddisfatto del mio lavoro, non mi piace quindi, comunque secondo questo potrebbe essere un'alternativa perché è una cosa che mi piace, e cioè ho passione, devi avere un minimo di spirito imprenditoriale che cioè, per me fare impresa è sempre stato il sogno mio però, per determinate cose che sono successe, e per alcuni motivi non l'ho fatto più.”* (RG127).

Il quarto cluster “disregolazione emotiva e perdita di controllo” rimanda a tutti gli atteggiamenti assunti dai soggetti in seguito a fallimenti o mancate operazioni e, poggia sul polo positivo del secondo fattore.

CAT	LEMMAS-VARIABLES	IN CLU	IN TOT	CHI ²	(p)
A	NEGATIVO	13	14	31,67	0
A	euforia	8	8	22,094	0
A	senso	11	15	16,869	0
A	SENSAZIONE	6	6	16,54	0
A	EUFORICO	5	5	13,77	0
A	PENSARE	7	9	12,076	0,001
S	cinquanta	4	4	11,006	0,001
A	CONTINUARE	4	5	7,279	0,007

S	DISCORSO	4	5	7,279	0,007
A	DISTACCO	4	5	7,279	0,007

Tabella 39 – Quarto cluster “Conseguenze negative sul trading” con lemmi e valori di Chi-quadro.

Parlando di conseguenze negative emergono a gran voce le emozioni che i partecipanti hanno sperimentato durante il loro percorso di trader, tra le quali emerge l’euforia, interpretata però in senso negativo, per cui *“quando mi succedono queste cose negative, ma anche quando sono positive. Per dire, ieri ho fatto una bella operazione, un'operazione bella, quasi un nove percento. L'euforia, io ho notato un'altra cosa, che la troppa euforia poi, ha funzione negativa. [...] nel senso, che tu magari sei talmente euforico che vedi una configurazione, che vedi un grafico che magari, è sempre un po' come il discorso della sensazione negativa, che magari non c'è un ingresso giusto però dici, tanto ora questo parte, insomma che non è male, non è tanto pulito, ma non è male.”* (RG133). L’euforia è in grado di far sperimentare ai trader la sensazione di non essere vulnerabili, portandoli a operare con noncuranza, in alcuni casi può accadere che l’euforia offuschi la capacità di prendere decisioni, facendo cadere i trader in errore e trasformandosi poi in sensazione negativa.

Il partecipante MC05, ex trader, ci ha rivelato invece quanto sia stancante praticare l’attività di trading a lungo *“Però quando esci da una giornata così, è pesante, cioè molto stancante e quello che ti dico, secondo me, una persona non lo può fare per tanti anni, almeno poi dipende, nel senso, una persona come me no, ecco, perché una persona che magari lo fa e guadagna”*. Tra le emozioni presenti in questo cluster emergono nuovamente la noia *“E lui ha detto, cavolo, ma lo facevo anch'io, ma tu quando poi corri pensi. E io pensavo durante la corsa, ma perché l'ho fatta, per noia. Aveva senso, no, però insomma. Sì, no, cioè noia, totale insoddisfazione mentre o prima Semplicemente ho fatto l'ingresso, e poi ero in valutazione, quindi ho visto che dopo uno o due minuti non stava andando”* (RG132), la svalutazione di sé *“ora ci sono ci sono stati dei giorni*

dove, per giorni, ho provato questa sensazione perché poi in realtà è legato tutto al mercato, però magari ci sono giorni che tu passi ogni giorno a non fare niente, gli altri fanno e inizi a pensare perché se che non sei capace.” (RG133) e l’ansia “Adesso sono sicuro che se mi distacco, la mia risposta lucida arriva, se invece continuo a stare sul grafico, facendo crescere l’ansia, è normale che la mia ansia crescerà, è statistica, ovvio cioè, quindi cerco di distaccarmi e pensare lucidamente” (MC03).

Le risorse che nuovamente intervengono a supporto per gestire emotivamente i propri comportamenti risiedono sempre nella tecnica del distacco sia dai grafici che dalle chat *“Il discorso delle chat, di quello che scrive, attenzione che magari la coin sta facendo un bel movimento. Allora ti dici, sì poi se andiamo a vedere insomma, tutte queste cose. Nel mio caso potrebbe è negativo. L’ho provato con me stesso, è buono, però poi potrebbe diventare una cosa negativa. Perché ti fa sbagliare.” (RG133) e anche di gestione emotiva “Anche quello non lo devo fare, e se mi accorgo che mi sta accadendo, che sta proprio accadendo ciò che io non devo fare, mi fermo, respiro, cerco di distaccarmi per trenta secondi e mi ripeto, ha senso quello che sto facendo, e basta.” (MC03).*

3.4. Discussione

Di seguito verranno discussi i risultati emersi dalla ricerca, dando priorità a quanto emerso in alcune tematiche delle interviste semi-strutturate. Inoltre, si proverà a fornire un confronto con la letteratura esistente e si proporranno alcune implicazioni cliniche di prevenzione e intervento.

3.4.1 Interviste semi-strutturate: esposizione del materiale qualitativo

L’aspetto più importante della ricerca riguarda soprattutto la discussione dei risultati ottenuti mediante l’uso delle interviste semi-strutturate. I dati emersi sembrano presentare un accordo con le ipotesi e gli obiettivi di partenza. In ogni area tematica di indagine sono

stati individuati cluster e fattori, che sono stati poi denominati secondo un approfondito studio dei termini presenti nelle varie categorie. L'aspetto più interessante è stato osservare come i cluster delle varie aree tematiche poggiassero esattamente sui poli e sui fattori sui quali si era ipotizzato inizialmente, dando conferma dei risultati che ci si attendeva.

In particolare, potrebbe essere utile focalizzarsi su alcune aree tematiche di interesse: l'area tematica che tratta il fenomeno del tilt, la perdita e il *chasing* ha evidenziato dei cluster in contrapposizione, per cui il primo e il quarto cluster riguardano aspetti perlopiù protettivi, mentre il secondo e il terzo cluster riguardano l'azzardo e la reazione alla perdita, facendo emergere l'aspetto più emotivo. Questo aspetto potrebbe intervenire come conferma rispetto quanto osservato negli studi dedicati al gioco d'azzardo: nello specifico, infatti, in uno studio di Moreau, Séveigny, Giroux e Chauchard (2019) emerge come il giocatore presenti difficoltà nel prendere decisioni razionali, perché sopraffatto dalle forti emozioni. Questo fenomeno, inoltre, può portare il trader a sperimentare sintomatologie eccessive di gioco come ad esempio la perdita di controllo, un elevato desiderio di recuperare le somme di denaro perse, l'incapacità ad astenersi dalle sessioni di trading e una forte presenza di credenze irrazionali, che sono collegate alla difficoltà nel riconoscere lo stato di tilt e, allo stesso tempo a sovrastimare o sottostimare le proprie capacità (Moreau et al., 2019). Questa introduzione fa spostare l'attenzione poi sulla posizione dei cluster rispetto alla posizione nei poli dei due fattori; vediamo quindi che il primo e il quarto cluster hanno una correlazione con i poli che riguardano le strategie di controllo e la pianificazione dell'attività di trading; al contrario, il secondo e il terzo cluster fanno emergere posizioni più orientate all'impulsività e al discontrollo. Quanto emerge fa comprendere come i trader riescano durante l'esperienza della perdita a modulare il comportamento positivamente o negativamente, soprattutto se influenzati

dalle emozioni provate in quel momento. L'aspetto della regolazione o disregolazione delle emozioni, è già stata affrontata nei primi capitoli, ma è necessario rafforzare i risultati ottenuti citando analisi con risultati analoghi nel gioco d'azzardo. È così che Rogier e Velotti (2018) ci forniscono un supporto con i loro studi. Da quanto emerge in un loro studio del 2018, è possibile che deficit nell'elaborazione e nella regolazione delle emozioni, possa condurre allo sviluppo e al mantenimento del Disturbo da gioco d'azzardo, soprattutto quando intervengono variabili cognitive, comportamentali e interpersonali. Sembrerebbe però emergere una certa eterogeneità nei risultati, soprattutto a sostegno del fatto che la regolazione degli stati emotivi positivi possa meglio spiegare l'insorgenza di una psicopatologia (Carl, Soskin, Kerns, & Barlow, 2013), che nel nostro caso potrebbe trattarsi del trading patologico.

Analizzando ora l'antagonista della perdita, vale la pena esporre i risultati dell'area tematica "vincite e over trading": da essa emergono quattro cluster, il secondo e il quarto cluster che sono rispettivamente i comportamenti che caratterizzano l'over trading e la condivisione come strumento per comprendere le problematiche, poggiano sullo stesso polo, ovvero il "perseguire l'obiettivo e il successo", questo perché spesso i trader hanno la tendenza ad operare con frequenza maggiore per raggiungere gli obiettivi e collezionare una serie di successi, allo stesso tempo però, emerge come il confronto con altri trader possa in qualche modo aiutare a perseguire gli obiettivi in maniera più costante. Alcuni studi sul gioco d'azzardo hanno rivelato che la regolazione implicita delle emozioni potrebbe essere maggiormente efficace di quella intenzionale nel regolare le reazioni emotive rispetto a profitti e perdite (Fenton-O'Creevy et al., 2012). Il primo cluster invece, denominato fantasia positiva, è posizionato, proprio come ci si attendeva al polo che riguarda le fantasie sull'obiettivo e sul successo, mentre il terzo cluster che considera

gli aspetti temporali ed emotivi poggia sull'asse della regolazione nella sessione di trading e sul perseguire l'obiettivo.

Per ciò che riguarda l'area del pensiero iper-focalizzato, si sono individuati quattro cluster differenti, il primo, che riguarda la ruminazione autocritica poggia sul pensiero autoreferenziale, ovvero un pensiero che viene percepito come fonte di crescita dal trader; il secondo cluster riguarda i pensieri relativi al fallimento, che invadono lo spazio personale e pertanto si collocano sul polo del pensiero come fonte di sofferenza per il trader. Studi riguardanti il Disturbo da Gioco d'Azzardo, hanno rivelato come alcuni pazienti con elevata vulnerabilità emotiva ricorressero al gioco d'azzardo per alleviare gli stati affettivi ed emotivi negativi (Poole et al. 2017) allo stesso tempo, per i giocatori abituali è normalità continuare a giocare o pensare alle sessioni di gioco indipendentemente dall'umore (Hills et al., 2017). Il terzo cluster invece riguarda l'aspetto di regolazione della propria passione e poggia sul polo del pensiero come motore di crescita, questo aspetto fa emergere come i trader comprendano la necessità di regolare il comportamento e le emozioni con lo scopo di raggiungere i successi sperati. In questo caso, la letteratura legata al gioco d'azzardo fornisce informazioni circa la regolazione delle emozioni in questo senso. Apparentemente, i soggetti con maggiore capacità di controllo delle emozioni possono modulare i correlati fisiologici in compiti decisionali quando ci si trova in condizione di rischio (Grecucci et al., 2013; Martin & Delgado, 2011; Sokol-Hessner et al., 2013) così come l'esperienza emozionale del soggetto sia riferita ai guadagni che alle perdite (Yang et al., 2015). Il quarto e ultimo cluster di quest'area invece, riguarda la condivisione con gli altri, infatti poggia sul primo fattore "socialità" al polo negativo "pensiero condiviso" che indica il bisogno costante di ricercare conferme negli altri per poter proseguire le proprie sessioni di trading.

Un'altra area di cui vale la pena discutere è l'area delle conseguenze negative, nella quale sono stati estratti nuovamente quattro cluster. Al primo ritroviamo il pensiero fisso e l'autocritica, che correla con la rincorsa dell'obiettivo e le conseguenze emotive e il discontrollo, aspetto che supporta l'ipotesi che il trading possa in qualche modo far emergere un pensiero ossessivo in chi lo pratica portando il soggetto alla perdita di controllo per evitare spiacevoli sensazioni come, ad esempio, la FOMO. Il secondo cluster riguarda il contesto interpersonale, che al suo interno contiene aspetti leggermente in contrasto tra loro come l'eccesso di rischio e scarsa conoscenza del trading e, allo stesso tempo la gestione personale e la ricerca di aiuto: esso, infatti, poggia sul polo del discontrollo, quindi sul desiderio ossessivo di mettere in atto performance efficaci e sul polo riguardante l'iper-investimento per un piano di vita esistenziale, che portano il soggetto a non avere controllo totale delle proprie azioni. Il terzo cluster "conseguenze dell'esame di realtà" riguarda l'aspetto del ritornare alla realtà e alla quotidianità, cioè ciò che si intende con il ritornare in sé stessi, che infatti correla con il perfezionismo e l'iperinvestimento per un piano di vita esistenziale che lo portano ad assumere atteggiamenti più pervasivi. Il quarto cluster "disregolazione emotiva e perdita di controllo" poggia invece sul polo della "rincorsa all'obiettivo e alle conseguenze emotive" che evidenziano come il soggetto nel lungo termine possa sperimentare delle conseguenze emotive negative che possono portarlo a perdere il controllo circa la sua attività di trading.

Quanto analizzato finora, dunque potrebbe in qualche modo confermare una visione *mainstream* del campione osservato nella ricerca, che supporta i risultati che ci si attendeva da essa, per cui, si potrebbe affermare che l'attività di trading, se praticata con costanza nel lungo termine potrebbe causare lo sviluppo di una patologia, o comunque,

portare i soggetti che la praticano a operare più spesso e a desiderare con ossessività di riuscire nel loro intento, soprattutto in assenza di precauzioni adeguate.

Si è deliberatamente deciso di non parlare in maniera approfondita anche dell'area tematica dedicata alla narrazione perché essa è comprensiva di un numero maggiore di cluster e contiene al suo interno informazioni più generiche già trattate in maniera più specifica in altre aree.

3.4.4. Implicazioni cliniche e prevenzione

Una breve menzione all'area riguardante i fattori protettivi però, può sottolineare alcuni aspetti a cui porre più attenzione per formulare alcuni possibili trattamenti che potrebbero essere messi in atto per contrastare gli esiti negativi nei soggetti. *In primis*, potrebbe rendersi necessaria l'obbligatorietà di alcune lezioni circa l'apprendimento delle tecniche di *mindfulness* e di distacco, l'insegnamento di tecniche di meditazione e di controllo delle proprie emozioni.

Sarebbe opportuno poi, fornire un supporto a coloro i quali pensano di aver sviluppato dei comportamenti ossessivi e dipendenti dall'attività e fornire a cadenza annuale, o se possibile, semestrale, incontri con psicologi durante i meeting dedicati. Un altro aspetto fondamentale potrebbe essere sfruttare i canali mediatici per fare luce sulla problematica, evitando l'errore di demonizzare l'attività, ma allo stesso tempo di non renderla agli occhi dei neofiti come una soluzione per fare "soldi facili", bensì fornire le informazioni adeguate a consentire a chi interessato, di svolgere l'attività e la formazione in sicurezza. Alcuni trader hanno sottolineato l'importanza degli aspetti caratteriali, della pazienza, della perseveranza e della tonalità dell'umore, aspetti su cui è possibile lavorare, ma che richiederebbero risorse eccessive rispetto a quelle a disposizione attualmente dei professionisti psicologi.

Per quanto riguarda il trattamento dei giocatori d'azzardo, sappiamo che la terapia cognitivo-comportamentale costituisce la procedura più diffusa, nonostante presenti ancora problemi rispetto al drop-out dei pazienti e all'alto tasso di recidive (Guerrero-Vaca, et al., 2020). Sarebbe dunque necessario approfondire gli studi e postulare l'esistenza del costrutto come disturbo a sé stante, fornirne una definizione e stilare una lista di sintomi anche per consentire ai professionisti di orientare interventi di prevenzione allo scopo di evitare la ricaduta in comportamenti dipendenti, ancora scarsamente conosciuti.

3.4.5. Limiti e future direzioni

La ricerca appena esposta presenta, senz'altro, alcuni importanti limiti. Tra essi vale la pena sottolineare la mancanza di un campione sufficientemente ampio per poter affermare con fermezza quanto ipotizzato. Un altro aspetto riguarda il metodo di campionamento che risulta inadeguato per trarre inferenze significative, inoltre, è necessario sottolineare che non vi è la presenza di soggetti che svolgono l'attività come professione lavorativa, per cui potrebbero differire, in questo senso, le informazioni raccolte in popolazioni di trader professionisti e non professionisti.

Vale la pena citare anche la netta omogeneità nel genere dei partecipanti, poiché vi è solo una piccola percentuale del 13.33% di partecipanti donne, aspetto che potrebbe mostrare significative differenze se il campione di donne fosse più ampio. Inoltre, come già sottolineato, la totalità dei partecipanti rappresenta una porzione, molto piccola, di trader neofiti o principianti, che ancora non hanno fatto del trading la loro professione lavorativa, bensì che attualmente sono ancora in fase di studio.

L'unica certezza è che la ricerca sul campo dovrà continuamente proseguire in modo da ampliare la letteratura anche su coorti differenti e provenienti da tutte le parti del mondo.

Si renderanno necessarie sicuramente anche progettazioni di interventi e trattamenti per meglio comprendere come affrontare la problematica e soprattutto per comprendere su scala mondiale, in termini percentuali, a quanta popolazione ci riferiamo. Inoltre, per le ricerche future, potrebbe essere interessante dopo un primo reclutamento, svolgere dei follow-up con gli stessi partecipanti, oppure programmare disegni di ricerca variegati in modo da prendere in esami coorti diverse nello stesso momento, oppure seguire passo per passo la stessa coorte per un lasso di tempo più elevato. Potrebbe essere utile validare una batteria comprensiva di strumenti self-report che sia appositamente costruita per i trader, che indaghi, mediante l'uso delle scale più sofisticate, anche altri aspetti del costrutto o correlazioni con disturbi già esistenti di personalità.

CONCLUSIONI

Durante la stesura di questo elaborato, si è reso necessario l'utilizzo di differenti banche dati dalle quali reperire la letteratura esistente circa gli argomenti in oggetto.

È importante sottolineare che questo progetto ha avuto lo scopo di approfondire non solo il più conosciuto Disturbo da Gioco d'Azzardo, la sua sintomatologia e i possibili interventi di trattamento, ma anche di fornire un metro di paragone con l'oggetto principale dell'elaborato, ovvero il costrutto di Trading problematico.

Nel primo capitolo si è ampiamente discusso l'argomento del gioco d'azzardo, con il tentativo di approfondire le modalità di gioco e i comportamenti che, nel lungo termine, possono esprimersi nello sviluppo di un disturbo ad esso correlato. Utilizzare il Disturbo da Gioco d'Azzardo, si è reso utile, in quanto esso presenta alcune analogie con l'ipotesi del costrutto di trading patologico. Inoltre, si è approfondita la tematica circa il ruolo della disregolazione delle emozioni all'interno del disturbo e la possibile influenza che può esercitare sui comportamenti del giocatore problematico.

Il secondo capitolo, invece, ha avuto interamente come oggetto l'analisi dei dati pervenuti circa lo studio del costrutto in divenire di trading patologico. Allo scopo di approfondire questo tema, si è reso necessario ricercare tutti gli articoli presenti sia nella letteratura psicologica che in quella di ambito economico, per meglio comprendere come la comunità scientifica fondi il proprio pensiero circa tale argomento. Sebbene, la letteratura abbia fornito importanti contributi, non è stato ancora possibile confermare che esista il costrutto di trading patologico, anche se vi sono indici che suggeriscono che in futuro, si potrebbe realmente parlare di un disturbo a sé stante.

Tuttavia, l'elaborato si è proposto anche come primo studio scientifico esplorativo su un campione di trader italiani, che ha provato, tramite la somministrazione di interviste semi-strutturate, a fornire risposte sulla tematica.

Quanto emerge dai risultati, sembra indicare delle correlazioni positive con gli obiettivi di partenza, dunque, si potrebbe affermare che è possibile parlare del trading come una dipendenza comportamentale a sé stante. Questo però, non deve trarre in inganno, perché è necessario ampliare ulteriormente la ricerca sull'argomento e discuterne nella comunità scientifica, non solo accorpendo le ricerche teoriche già esistenti, ma anche ampliando la ricerca sulla popolazione.

Nonostante ciò, l'elaborato ha lo scopo di mostrare i risultati ottenuti su un campione italiano estratto dalla popolazione di trader e suggerisce che non solo il trading, nel lungo termine e senza interventi di prevenzione, potrebbe portare allo sviluppo di una dipendenza, ma che la disregolazione delle emozioni, quindi un uso di strategie disadattive di regolazione delle emozioni, potrebbe influire in quanto fattore di rischio.

È importante sottolineare i limiti della ricerca, con lo scopo di esortare altri ricercatori ad approfondire la tematica e prestare maggiore attenzione all'argomento, provando non solo a mettere in atto strategie preventive, ma anche di intervento. Inoltre, si rende necessario lo sviluppo di criteri diagnostici per meglio individuare i sintomi del trading patologico, così da non confonderlo con altri disturbi.

RINGRAZIAMENTI

Per la conclusione di questo percorso sento di dover ringraziare le persone che hanno reso speciale questo cammino, dimostrandomi sempre affetto e stima.

In primis, vorrei ringraziare la prof.sa Rogier, in quanto con Lei ho iniziato questo percorso già in triennale, e si è sempre resa disponibile con ottimi consigli e fiducia nei miei confronti. Purtroppo, non siamo riuscite a chiudere insieme il cerchio, ma non mi ha mai abbandonata nella stesura dell'elaborato, né tantomeno nel percorso affrontato insieme. È stata il mio mentore e non potrò mai ringraziarla abbastanza per tutte le opportunità date in questo percorso.

Colgo l'occasione per ringraziare la mia relatrice, prof.sa Bruno, poiché nonostante i tempi stretti, ha accettato di seguirmi in questo percorso e accompagnarmi alla discussione del mio elaborato dimostrando interesse e sostegno. Ringrazio anche la mia correlatrice, prof.sa Pace, la quale ha apportato un importante contributo all'elaborato fornendomi sostegno e preziosi consigli.

Ringrazio i miei genitori, Daniela e Massimiliano, perché mi hanno insegnato che gli obiettivi richiedono sacrifici e impegno, non solo hanno svolto a perfezione la loro funzione di genitori, ma sono stati i miei più grandi sostenitori, dimostrandomi sempre affetto e credendo sempre in me dal primo momento. Vi ringrazio anche per avermi dato possibilità che purtroppo, voi non avete avuto e spero che questo mio traguardo vi renda fieri di me. Se oggi mi sento più grande, forte e determinata è grazie ai vostri insegnamenti. Siete i migliori genitori che potessi desiderare.

Ringrazio Alberto, la mia metà, il mio compagno di vita, il mio fidanzato, il mio migliore amico. Ce lo siamo sempre detti, siamo tutto uno per l'altra, per cui voglio dedicare a te questo percorso, perché seppur molto diverso dal tuo, riesce ad incastrarsi perfettamente

con le nostre personalità. Ti ringrazio per il tempo passato ad ascoltarmi, per aver creduto in me sin dal primo momento e per il continuo sostegno che non è assolutamente scontato ai miei occhi. Con oggi, inizierò un nuovo percorso, che spero possa portarci al più presto a raggiungere i nostri traguardi INSIEME. Ti amo Bubi.

Ringrazio la mia famiglia, mia nonna Loredana, i miei zii Valentina, Franco e Simone, i miei cugini Vito ed Emily per aver sempre creduto in me ed aver condiviso con me tutti i miei traguardi raggiunti finora. Vi voglio bene.

Voglio ringraziare anche tutti coloro che per me rappresentano la parola famiglia, in cui racchiudo tutte le persone che per grado di parentela o acquisizione tardiva, hanno condiviso con me questi anni con interesse e stima, fornendomi sostegno e dimostrandomi grande affetto. Alcuni fanno parte della famiglia, altri invece, lo sono diventati con il tempo, ma non significa che vi sia differenza nel bene che provo per tutti voi.

Ringrazio anche tutti i miei amici più cari: Francesca, sei parte della mia vita, del mio percorso e della mia famiglia, insieme siamo cresciute e abbiamo collezionato traguardi e anche qualche piccola sconfitta, ma sempre insieme, sei la mia persona e lo sarai per sempre. Irene, ti ho conosciuta durante la triennale in università e da quel momento è nata un'amicizia che cercherò di proteggere e curare sempre, impiegando tutta me stessa; grazie per i momenti in cui hai ascoltato i miei scleri e mi hai sempre messa di fronte alla verità, senza aver paura di ferirmi, la tua sincerità è un bene prezioso per me. Drino, un'amicizia e un rapporto che va avanti da anni, ora, da qualche anno a questa parte, sei diventato anche tu un membro della famiglia, non sei solo un cognato, ma un mio grande sostenitore e conoscendoti, mi onora sapere che provi tanta stima nei miei confronti. Virginia ed Enrica, sento di dedicare anche a voi una citazione a parte, in quanto seppur

lontane, riuscite sempre a fornirmi il vostro sostegno, strappandomi anche un sorriso e ve ne sono grata, siete le sorelle maggiori che non ho mai avuto.

Per tutti coloro che invece non ho menzionato singolarmente, ci tengo a precisare che questo non significa che siate meno importanti, ognuno di voi, è parte della mia vita e di questo percorso, la vostra presenza è stata preziosa per me, non solo nell'affrontare l'università, ma anche per affrontare la vita di tutti i giorni, per cui grazie: Barza, Astrid, Rame, Gio, Matthew, Pippo, Dimo, Leo, Matte e potrei andare avanti ad oltranza. Vi voglio bene.

Ringrazio anche tutti i miei compagni universitari del gruppo "Tendata Cogo", siete stati tutti fondamentali per affrontare con serenità le lezioni, le pause e lo studio insieme, mi dispiace solo aver costruito questo rapporto solo negli ultimi due anni, ma state sicuri, avete rubato una parte del mio cuore. In particolar modo, ringrazio Ludo per aver condiviso con me, anche se meno, i momenti di studio pre-esame, e le pause sigaretta, e Ile, mio pilastro, la mia amica con il "treno" perennemente in ritardo, hai reso questi due anni tra i più divertenti mai visti in un ambiente "scolastico", sei stata la mia compagna di banco, di pause, di scleri e pettegolezzi, sono contenta di averti incontrata, sei speciale.

Menzione particolare, meritano i miei violesi, una famiglia già precostruita, che mi ha accolta come se facessi parte di essa da sempre. Siete tutti speciali e non potrei essere più felice di avervi incontrati sul mio cammino. Ad oggi, posso dire, che sono 10 anni che siamo sempre noi o, meglio, io con voi.

Ringrazio ancora, tutti coloro di cui non ho fatto menzione, ma che per me sono stati e sono fondamentali nella mia vita di tutti i giorni.

Vale, ti ringrazio per avermi sostenuta in questo ultimo anno, augurandomi sempre il successo e anche un po' di fattore "C".

In ultimo, ma non per importanza, ringrazio coloro che, purtroppo non ci sono più, ma di cui sento presenza costante da sempre, vi dedico i miei successi, la mia felicità e tutto ciò di bello che ho nella vita, anche se per poco tempo, siete stati parte fondamentale della mia crescita e della persona che sono oggi.

BIBLIOGRAFIA

- Blaszczynski, A., & Nower, L. (2002). A pathways model of problem and pathological gambling. *Addiction*, 487-499.
- Charoensukmongkol, P., & Aumeboonsuke, V. (2016). Does mindfulness enhance stock trading performance?: The moderating and mediating effects of impulse control difficulties. *International Journal of Work Organisation and Emotions*.
- Eftekhari, A., Zoellner, L., & Vigil, S. (2009). Patterns of emotion regulation and psychopathology. *Anxiety Stress and Coping*, 571-586.
- Heilman, R., Crişan, L., Houser, D., Miclea, M., & Miu, A. (2010). Emotion regulation and decision making under risk and uncertainty. *Emotion*, 257-265.
- Inghelbrecht, K., & Tedde, M. (2024). Overconfidence, financial literacy and excessive trading. *Journal of Economic Behavior & Organization*, 152-195. doi: 10.1016/j.jebo.2024.01.010
- ADM, A. d. (2024). *Agenzia delle Dogane e dei Monopoli*. Tratto da ADM:
<https://www.adm.gov.it/portale/home>
- Aldao, A., Nolen-Hoeksema, S., & Schweizer, S. (2010). Emotion-regulation strategies across psychopathology: A meta-analytic review. *Clinical Psychology Review*, 217-237.
- Andrade, M., & Newall, P. (2023). Cryptocurrencies as Gamblified Financial Assets and Cryptocasinos: Novel Risk for a Public Health Approach to Gambling. *Risks*. doi:10.3390/risks11030049
- Appelhans, B., & Luecken, L. (2006). Heart rate variability as index of regulated emotional responding. *Review of General Psychology*, 229-240.
- Arias-Carrion, O., Stamelou, M., Murillo-Rodriguez, E., Menendez-Gonzalez, M., & Poppel, E. (2010). Dopaminergic reward system: A short integrative review. *International Archives of Medicine*.
- Arkes, H. (1996). The psychology of waste. *Journal of Behavioral Decision Making*, 213-224.
- Arkes, H., & Blumer, C. (1985). The psychology of sunk cost. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 124-140.
- Arthur, J., & Delfabbro, P. (2017). Day traders in South Australia: Similarities and differences with traditional gamblers. *Journal of Gambling Studies*, 855-866.

- Arthur, J., Delfabbro, P., & Williams, R. (2015). Is there a relationship between participation in gambling activities and participation in high-risk stock trading? *The Journal of Gambling Business and Economics* , 34-53.
- Arthur, J., Williams, R., & Delfabbro, P. (2016). The conceptual and empirical relationship between gambling, investing, and speculation. *Journal of behavioral addictions*, 580-591.
doi:10.1556/2006.5.2016.084
- Association, A. P. (1980). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders Third Edition*. Washington DC.
- Association, A. P. (2000). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders Fourth Edition Text Revisione (DSM-IV-TR)* . Washington DC: American Pshychiatric Association.
- Association, A. P.-A. (2013). *Diagnotic and Statistical Manual of Mental Disorders Fifth Edition (DSM-5)*. Washington DC: APA.
- Balzarotti, S., Biassoni, F., Villani, D., Prunas, A., & Velotti, P. (2016). Individual differences in cognitive emotion regulation: Implications for subjective and psychological well-being. *Journal of Happiness Studies* , 125-143.
- Barlow, D., Chorpita , B., & Turovsky, J. (1996). Fear, panic, anxiety, and disorders of emotions. (D. Hope, A cura di) 43.
- Bechara , A., Damasio, H., Tranel, D., & Damasio, A. (2005). The Iowa gambling task and the somatic marker hypothesis: some questions and answers. *Trends in Cognitive Sciences* , 159-164.
- Bergler, E. (1957). The psychology of gambling . *New York: International Universities Press*.
- Bhattacharyya, S., & Nanda, V. (2013). Portfolio Pumping, Trading Activity and Fund Performance. *Review of Finance*, 885-919. doi:10.1093/rof/rfs017
- Biganzoli, A. (2004). *Progetto di tutoraggio nel gioco d'azzardo patologico*. Bellinzona: Hans Dubois.
- Billieux, J., Lagrange, G., Van der Linden, M., Lacon, C., Adida, M., & Jeanningros, R. (2012). Investigation of impulsivity in a sample of treatment-seeking pathological gamblers: A multidimensional perspective. *Psychiatry Research*, 291-296.
- Billieux, J., Schimmenti, A., Khazaal, Y., Maurage, P., & Heernen, A. (2015). Are we overpathologizing everyday life? A tenable blueprint for behavioral addiction research. *Journal of Behavioral Addictions*, 119-123. doi:10.1556/2006.4.2015.009

- Black, D., Shaw, M., & Blum, N. (2010). Pathological gambling and compulsive buying: do they fall within an obsessive-compulsive spectrum? *Clinical Research. Dialogues in Clinical Neurosciences*, 175-185.
- Bogan, V. (2008). Stock market participation and the internet. *Journal of Financial and Quantitative Analysis*, 191-211.
- Bolen, D., & Boyd, W. (1968). Gambling and the gambler. *Archives of General Psychiatry*, 617-630.
- Bolen, D., & Boyd, W. (1968). Gambling and the gambler. *Archives of General Psychiatry*, 148-152.
- Bonnaire, C., & Phan, O. (2017). Relationships between parental attitudes, family functioning and internet gaming disorder in adolescents attending school. *Psychiatry Research*, 104-110.
- Brindle, K., Bowles, T., & Freeman, E. (2019). Gender, education and engagement in antisocial and risk-taking behaviours and emotional dysregulation. *Issues in Educational Research*, 633-648.
- Camporese, A., & Simonato, D. (2012). Un intervento multimodale integrato per il gioco d'azzardo patologico: l'individuo e la famiglia. *Italian Journal on Addiction*, 148-152.
- Cancrini, L. (1996). *Una tossicomania senza farmaci*. Roma: Edizione UP.
- Carangiu, G., Atzori, P., Floris, S., Manfredi, A., Melis, C., Sitzia, R., & Loi, A. (2012). Il trattamento del Gioco d'Azzardo Patologico: dalla Terapia di gruppo all'auto mutuo aiuto. *Italian Journal on Addiction*, 153-159.
- Carl, J., Soskin, D., Kerns, C., & Barlow, D. (2013). Positive emotion regulation in emotional disorders: A theoretic. *Clinical Psychology Review*.
- Ceschi, A., Costantini, A., Sartori, R., Weller, J., & Di Fabio, A. (2019). Dimensions of decision making: An evidence-based classification of heuristics and biases. *Personality and Individual Differences*, 188-200.
- Chase, H., & Clark, L. (2010). Gambling severity predicts midbrain response to near-miss outcomes. *Journal of Neuroscience*, 6180-6187.
- Chick, J., Ritson, B., Connaughton, J., & Stewart, A. (1998). Advice versus extended treatment for alcoholism: A controlled study. *British Journal on Addiction*, 159-170.
- Chu, W., Im, M., & Jang, H. (2012). Overconfidence and emotion regulation failure: How overconfidence leads to the disposition effect in consumer investment behaviour. *Journal of Financial Services Marketing*.

- Ciccarelli, M., Nigro, G., Griffiths, M., Cosenza, M., & D'Olimpio, F. (2016). Attentional biases in problem and non-problem gamblers. *Journal of Affective Disorders*, 135-141.
- Clark. (2010). Decision-making during gambling: an integration of cognitive and psychobiological approaches. *Philosophical transactions of the Royal Society Journal*, 319-330.
- Cohen, J. (1972). *Psychological probability or the art of doubt*. Londra: Allen and Unwin.
- CoinMarketCap. (2018a, September 28). *Historical Snapshot - January 07*. Tratto da CoinMarketCap: <https://coinmarketcap.com/historical/20180107/>.
- CoinMarketCap. (2018b, October 25). *Historical Snapshot - October 21*. Tratto da CoinMarketCap: <https://coinmarketcap.com/historical/20181021/>.
- Corzo, T., Prat, M., & Vaquero, E. (2014). Behavioral Finance in Joseph de la Vega's Confusion de Confusiones. *Journal of Behavioral Finance*, 341-350. doi: 10.1080/15427560.2014.968722
- Coversano, C., Marazziti, D., Carmassi, C., & et al. (2012). Pathological gambling: A systematic review of biochemical, neuroimaging and neuropsychological findings. *Harvard Review of Psychiatry*, 130-148.
- Croce, M. (2001). Gioco d'azzardo e psicopatologia: la difficile inclusione. *Psicologia del gioco d'azzardo*.
- Croce, M., & Zerbetto, R. (2001). *Il gioco & l'azzardo. Il fenomeno, la clinica, le possibilità di intervento*. Milano: Franco Angeli.
- Custer, R. (1984). Profile of the pathological gambler. *Journal of Clinical Psychiatry*, 35-38.
- Cyders, M., & Smith, G. (2008). Emotion-based dispositions to rash action: positive and negative urgency. *Psychological Bulletin*, 807-828.
- Dannon, P., Shoefeld, N., Rosenberg, O., Kertzman, S., & Kotler, M. (2010). Pathological gambling: an impulse control disorder? Measurement of impulsivity using neurocognitive tests. *Israel Medical Association Journal*, 243-248.
- De Bondt, W., Mayoral, R., & Vallelado, E. (2014). Behavioral decision-making in finance: An overview and assessment of selected research. *Spanish Journal of Finance and Accounting*, 98-118. doi:10.1080/02102412.2013.10779742
- Delfabbro, P., King, D., Williams, J., & Georgiou, N. (2021). Cryptocurrency trading, gambling and problem gambling. *Addictive behaviors*.

- Dickerson, M. (1993). Internal and external determinants of persistent gambling: Problems in generalising from one form of gambling to another. *Journal of Gambling Studies*, 225-246.
- Dickerson, M., Hinchy, J., & England, S. (1990). Minimal treatments and problem gamblers: A preliminary investigation. *Journal of Gambling Studies*, 87-102.
- Dimaggio, G., Popolo, R., Montano, A., Velotti, P., Perrini, F., Buonocore, L., & et al. (2017). Emotion dysregulation, symptoms and interpersonal problems as independent predictors of a broad range of personality disorders in an outpatient sample. *Psychology a Psychotherapy: Theory, Research and Practice*.
- Duxbury, D., Gärling, T., Gamble, A., & Klass, V. (2020). How emotions influence behavior in financial markets: A conceptual analysis and emotion-based account of buy-sell preferences. *European Journal of Finance*, 1417-1438.
- Eberhardt, W., de Bruin, W., & Strought, J. (2019). Age differences in financial decision making: the benefits of more experience and less negative emotions. *Journal of Behavioral Decision Making*, 79-93.
- Estevez, A., Herrero-Fernandez, D., Sarabia, I., & Jauregui, P. (2015). The impulsivity and sensation-seeking mediators of the psychological consequences of pathological gambling in adolescence. *Journal of Gambling Studies*, 91-103.
- Fenton-O'Creevy, M., Soane, E., Nicholson, N., & Willman, P. (2011). Thinking, feeling and deciding: The influence of emotions on the decision making and performance of traders. *Journal of Organizational Behavior*, 1044-1061.
- Fiasco, M. (2001). Aspetti sociologici, economici e rischio criminalità. *Il gioco & l'azzardo*.
- Freud, S. (1928). *Dostoevskij und die Vätertötung*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gabbi, G., & Zanotti, G. (2019). Sex & the City. Are financial decisions driven by emotions? *Journal of Behavioral and Experimental Finance*, 50-57.
- Gainsbury, S., & Blaszczynski, A. (2017). How blockchain and cryptocurrency technology could revolutionize online gambling. *Gaming Law Review*, 487-492. doi:10.1089/glr2.2017.2174.
- Garofalo, C., & Velotti, P. (2015). Alcohol misuse in psychiatric patients and nonclinical individuals: The role of emotion dysregulation and impulsivity. *Addiction Research & Theory*, 294-300.

- Garofalo, C., Velotti, P., Callea, A., Popolo, R., Salvatore, G., Cavallo, F., & Di Maggio, G. (2018). Emotion dysregulation impulsivity and personality disorder traits: A community sample study. *Psychiatry Research*, 186-192.
- Goffman, E. (1967). *Interaction ritual*. Aldine.
- Goodman, A. (1990). Addiction: definition and implications. *British Journal of Addiction*, 1403-1408. doi:10.1111/j.1360-0443.1990.tb01620.x
- Grall-Bronnec, M., & et al. (2017). Excessive trading, a gambling disorder in its own right? A case study on a French disordered gamblers cohort. *Addictive Behaviors*, 340-348.
- Grall-Bronnec, M., Sauvaget, A., Boutin, C., Bulteau, S., Jiménez-Murcia, S., Fernandez Aranda, F., . . . Caillon, J. (2017). Excessive trading, a gambling disorder in its own right? A case study on a French disordered gamblers cohort. *Addictive Behaviors*, 340-348.
- Gratz, K., & Roemer, L. (2004). Multidimensional assessment of emotion regulation and dysregulation: Development, factor structure, and initial validation of the difficulties in emotion regulation scale. *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 41-54.
- Greenberg, E. (1980). Psychology of gambling. *Comprehensive textbook of psychiatry*.
- Grežo, M. (2021). Overconfidence and financial decision-making: a meta-analysis. *Review of Behavioral Finance*, 276-296. doi:10.1108/RBF-01-2020-0020
- Griffiths, M. (2018). Hot topics: Gambling blocking apps, loot boxes, and "crypto-trading addiction". *Online Gambling Lawyer*, 14-16.
- Griffiths, M., & Auer, M. (2013). The irrelevancy of game-type in the acquisition, development and maintenance of problem gambling. *Frontiers in Psychology*, 1-3.
- Gross, J. (1998). The emerging field of emotion regulation: An integrative review. *Review of General Psychology*, 271-299.
- Gross, J., & John, O. (2003). Individual differences in two emotion regulation processes: Implications for affect, relationships, and well-being. *Journal of Personality and Social Psychology*, 348.
- Guerrero-Vaca, D., Granero, R., Fernandez-Aranda, F., Mestre-Bach, G., Martin-Romera, V., Mallorquí-Bagué, N., . . . Jimenez-Murcia, S. (2020). Explicit and Implicit Emotional Expression in Gambling. *Journal of Gambling Studies*.
- Guglielmo, R., Ioime, L., & Janiri, L. (2016). Is Pathological Trading an Overlooked Form of Addiction? *Addiction and Health*, 207-209.

- Hafenbrack, A., Kinias, Z., & Barsade, S. (2014). Debiasing the mind through meditation: Mindfulness and the sunk-cost bias. *Psychological Science*, 369-376.
- Hagman, W. (2013). Affective biases and heuristics in decision making: Emotion regulation as a factor for decision making competence.
- Håkansson, A., Fernández-Aranda, F., & Jiménez-Murcia, S. (2021). Gambling-Like Day Trading During the COVID-19 PANDEMIC - Need for Research on a Pandemic-Related Risk of Indebtedness and Mental Health Impact. *Frontiers in Psychiatry*. doi:10.3389/fpsy.2021.715946
- Hodgins, D., & Peden, N. (2008). Cognitive-behavioral treatment for impulse control disorders. *Revista Brasileira de Psiquiatria*, 31-40.
- Hodgins, D., Wynne, H., & Makarchuk, K. (1999). Pathways to recovery from gambling problems: follow-up from a general population survey. *Journal of Gambling Studies*, 93-104.
- Ibanez, A., Blanco, C., Perez de Castro, I., Fernandez-Piqueras, J., & Saiz-Ruiz, J. (2003). Genetics of pathological gambling. *Journal of Gambling Studies*, 11-22.
- Jacobs, D. (1986). A general theory of addictions: A new theoretical model. *Journal of Gambling Behavior*, 15-31.
- Jazaeri, S., & Bin Habil, M. (2012). Reviewing two types of addiction - Pathological gambling and substance use. *Indian journal of Psychological Medicine*, 5-11.
- Johnson, B., Co, S., Sun, T., Lim, C., Stjepanović, D., Leung, J., . . . Chan, G. (2023). Cryptocurrency trading and its associations with gambling and mental health: A scoping review. *Addictive Behaviors*. doi: 10.1016/j.addbeh.2022.107504
- Kent, D., & Hishleifer, D. (2015). Overconfident investor, predictable returns, and excessive trading. *Journal of Economic Perspectives*, 61-88. doi:10.1257/jep.29.4.61
- Klöhn, L. (2009). Preventing Excessive Retail Investor Trading under MiFID: A Behavioural Law & Economics Perspective. *European Business Organization Law Review*, 437-454. doi:10.1017/S1566752909004376
- Klontz, B., Klontz, T., Schmuckler, E., Shubin-Stein, K., & Marcinko, D. (2014). Unifying the physiologic and psychologic financial planning divide: Holistic life planning, behavioral economics, trading addiction, and the art of money. *Comprehensive Financial Planning Strategies for Doctors and Advisors: Best Practices from Leading Consultants and Certified Medical Planners*, 3-34.

- Kumar, A. (2009). Who Gamblers in the Stock Market? *The Journal of Finance*. doi:10.1111/j.1540-6261.2009.01483.x
- La Guaita, M., & Barbieri, B. (2007). Il gioco d'azzardo: aspetti psicopatologici e implicazioni sociali del fenomeno. . *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*.
- Ladouceur, R. (1998). *Cognitive treatment for pathological gambling*. Tratto da National Gambling Impact Study Commission: <http://www.ulaval.ca>.
- Langer, E. (1975). The illusion of control. *Journal of Personality and social Psychology*, 311-321.
- Lavanco , G., & Varveri, L. (2002). *Dal gioco sociale al gioco problematico: percorsi per un intervento di comunità*. Milano: Franco Angeli.
- Lavanco, G. (2001). Psicologia del gioco d'azzardo. Prospettive psicodinamiche e sociali.
- Lee, U., Lewis, L., & Mills, D. (2023). Association between gambling and financial trading: A systemic review. doi:10.12688/f1000research.129754.1
- Lerner, J., & Keltner, D. (2000). Beyond valence: Toward a model of emotion-specific influences on judgement and choice. *Cognition and Emotion*, 473-493.
- Lesieur. (2001). Cluster analysis of types of inpatient pathological gamblers. *Dissertation Abstracts International*, 62.
- Lesieur, H. (2001). Cluster analysis of types of inpatient pathological gamblers. *Dissertation Abstracts International*.
- Linehan, M. (2014). DBT skilss training manual. *Guillford Press*.
- Maclaren, V., Fugelsang, J., Harrigan, K., & Dixon, M. (2011). The personality of pathological gamblers: A meta-analysis . *Clinical Psychology Review*, 1057-1067.
- Mahoney, P. (1995). Is there a cure for "excessive" trading? *Virginia Law Review*, 713-749.
- Martin, L., & Delgado, M. (2011). The influence of emotion regulation on decision-making under risk. *Journal of Cognitive Neuroscience*, 2569-2581.
- Maynard, B., Wilson, A., Labuziensi, E., & Whiting, S. (2018). Mindfulness-based approaches in the tratment of disordered gambling: A systematic review and meta-analysis. *Research on Social Work Practice*, 348-362.
- McConaghy, N., Armstrong, M., Blaszczyński, A., & Allcock, C. (1988). Behavior completion versus stimulus control in compulsive gambling. Implications for behavioral assessment . *Behavior Modification*, 371-387.

- McCormick. (1988). Pathological gambling: a parsimonious need state model. *Journal of Gambling Behavior*, 257-263. doi:10.1007/BF01019885
- McCormick, R. (1988). Pathological gambling: A parsimonious need state model. *Journal of Gambling Behavior*, 257-263.
- McCormick, R., & Taber, J. (1988). Attributional style pathological gamblers in treatment. . *Journal of Abnormal Psychology*, 368-370.
- McDougall, J. (2004). L'economie psychique de l'addiction. *Revue Francaise De Psychanalyse*, 511-527.
- McMullan, J., & Miller, D. (2009). Wins, winning and winners: the commercial advertising of lottery gambling. *Journal of Gambling Studies*, 273-295.
- Meloy. (2006). Empirical basis and forensic application of affective and predatory violence. *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 539-547.
- Michalczuk, R., Bowden-Jones, H., Verdejo-Garcia, A., & Clark, L. (2011). Impulsivity and cognitive distortions in pathological gamblers attending the UK National Problem Gambling Clinic: A preliminary report. *Psychological Medicine*, 2625-2635.
- Miller, D., & Taylor, B. (1995). Counterfactual thought, regret and superstition: How to avoid kicking yourself. . *What might have been: The social psychology of counterfactual thinking* .
- Mills, D., & Nower, L. (2019). Preliminary findings on cryptocurrency trading among regular gamblers: a new risk for problem gambling? *ELSEVIER Addictive Behaviors*, 1-5.
- Moccia, L., Pettorruso, M., De Crescenzo, F., De Risio, L., di Nuzzo, L., Janiri, L., & et al. (2017). Neural correlates of cognitive control in gambling disorder: A systematic review of fMRI studies. *Neuroscience and Biobehavioral Reviews*, 104-116.
- Moran, E. (1970). Varieties of pathological gambling. *British Journal of Psychiatry*, 593-597.
- Moreau, A., Séveigny, S., Giroux, I., & Chauchard, E. (2019). Ability to Discriminate Online Poker Tilt Episodes: A New Way To prevent Excessive Gambling? *Journal of Gambling Studies*.
- Navas, J., Billieux, J., Verdejo-Garcia, A., & Perales, J. (2019). Neurocognitive components of gambling disorder: Implications for policy, prevention, and treatment.
- Navas, J., Contreras-Rodriguez, O., Verdejo-Roman, J., Perandrés-Gomez, A., Albein-Urios, N., Verdejo-Garcia, A., & Perales, J. (2017). Trait and neurobiological underpinnings of negative emotion regulation in gambling disorder. *Addiction*.

- Newall, P., & Weiss-Cohen, L. (2022). The Gambification of Investing: How a New Generation of Investors Is Being Born to Lose. *International Journal of Environmental Research and Public Health*. doi:10.3390/ijerph19095391
- Newall, P., & Weiss-Cohen, L. (2022). The Gambification of Investing: How a New Generation of Investors Is Being Born to Lose. *International Journal of Environmental Research and Public Health*. doi: 10.3390/ijerph19095391
- Nolen-Hoeksema, S., Wisco, B., & Lyumbomirsky, S. (2008). Rethinking rumination. *Perspectives on Psychological Science*, 400-424.
- Oechssler, J., Roider, A., & Schmitz, P. (2009). Cognitive abilities and behavioral biases. *Journal of Economic Behavior & Organization*.
- Oksanen, A., Hagfors, H., Vuorinen, I., & Savolainen, I. (2022). Longitudinal perspective on cryptocurrency trading and increased gambling problems: a 3 wave national survey study. *Public health*, 85-90.
- Olsen, V., Lugo, R., & Sutterlin, S. (2015). The somatic marker theory in the context of addiction: Contributions to understanding development and maintenance. *Psychology Research and Behavior Management*, 187-200.
- Olsen, V., Lugo, R., & Sütterlin, S. (2015). The somatic marker theory in the context of addictions: Contributions to understanding development and maintenance. *Psychology Research and Behavior Management* , 187-200.
- Orsolini, L., Papanti, D., Corkery, J., & Schifano, F. (2017). An insight into the deep web; why it matters for addiction psychiatry? *Human Psychopharmacology*, 1-7. Tratto da <https://doi.org/10.1002/hup.2573>.
- Pace, U., Zappulla, C., Di Maggio, R., Passanisi, A., & Craparo, G. (2015). Characteristics of regular gamblers in Italy: The role of control and emotion regulation. *Clinical Neuropsychiatry*, 111-117.
- Pani, R., & Biolcati, R. (2006). *Le dipendenze senza droghe*. Novara: DeAgostini UTET.
- Petry, N. (2008). *Disordered gambling and its treatment*. Tratto da Washington State Department of Social and Health Service: www.dshs.wa.gov.

- Quinones, C., & Griffiths, M. (2015). Addiction to work. A critical review of the workaholism construct and recommendations for assessment. *Journal of Psychosocial Nursing*, 48-59.
doi:10.3928/02793695-20150923-04.
- Reid, R. (1986). The psychology of the near miss. *Journal of Gambling Behavior*, 32-39.
- Rekar, P., Pahor, M., & Perat, M. (2023). Effect of Emotion Regulation Difficulties on Financial Decision-Making. *Journal of Neuroscience, Psucholgy, and Economics*, 1-14.
- Riley, B. (2014). Experiential avoidance mediates the association between thought suppression and mindfulness with problem gambling. *Journal of Gambling Studies*, 163-171.
- Rogier, G., & Velotti, P. (2018). Conceptualizing gambling disorder with the process model of emotion regulation. *Journal of Behavioral Addictions*, 1-13. doi:10.1556/2006.7.2018.52
- Rogier, G., & Velotti, P. (2018a). Conceptualizing gambling disorder with the process model of emotion regulation. *Journal of Behavioral Addictions*, 1-13.
- Rogier, G., Beomonte Zobel, S., & Velotti, P. (2020). Pathological personality facets and emotion (dys)regulation in gambling disorder. *Scandinavian Journal of Psychology*, 1-9.
- Rogier, G., Garofalo, C., & Velotti, P. (2019). Is emotional suppression always bad? A matter of flexibility and gender differences. *Current Psychology*, 411-420.
doi:https://doi.org/10.1007/s12144-017-9623-7.
- Rogier, G., Velotti, P., & Zavattini, G. (2018). Aggressività e disregolazione emotiva: il ruolo delle emozioni negative. *Giornale italiano di psicologia*, 1-29. doi: 10.1421/90305
- Rosenthal, R. (1987). The psychodynamics of pathological gambling: A review of the literature. *The handbook of pathological gambling*.
- Roza, T., Tavares, H., Kessler, F., & Passos, I. (2023). Problematic Trading: gambling-like behavior in day trading and cryptocurrency investing. *Trends in Psychiatry and Psychotherapy, Advanced online publication*. doi:10.47626/2237-6089-2023-0623
- Sarchielli, G., & Dallago, P. (1997). La seduzione del gioco d'azzardo: dinamiche personali e socio-economiche. *Luoghi e professioni del loisir*.
- Savron, G., De Luca, R., & Pitti, P. (2007). Terapia di gruppo con giocatori d'azzardo patologici: risultati a 6, 12 e 18 mesi di trattamento. *Rivista di Psichiatria*, 189-204.
- Scheriber, L., Grant, J., & Odlaug, B. (2008). The association between gambling pathology and personality disorders. *Journal of Psychiatric Research*.

- Schwartz, B., Ward, A., Monteross, J., Lyubomirsky, S., White, K., & Lehman, D. (2002). Maximizing versus satisficing: Happiness is a matter of choice. *Journal of Personality and Social Psychology*. doi:10.1037/0022-3514.83.5.1178
- Seroczynski, A., Bergerman, C., & Coccaro, E. (1999). Etiology of the impulsivity/aggression relationship: genes or environment? *Psychiatry Research*, 41-57.
- Serpelloni, G. (2013). Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico: inquadramento generale, meccanismi fisiopatologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione. *Edizioni del Dipartimento Politiche Antidroga*, 1. Tratto da www.politicheantidroga.it.
- Serpelloni, G., & Rimondo, C. (2012). Gioco d'azzardo problematico e patologico: inquadramento generale, meccanismi fisiopatologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione. *Italian Journal on Addiction*, 7-44.
- Serra, C., Giambra, B., Scardella, S., Pero, D., & Schiavo, R. (2005). *Gioco d'azzardo*. Milano: Giuffrè.
- Shaffer, H., & Freed, C. (2005). Assessment of Gambling-Related Disorders. *Assessment of addictive behaviors*.
- Sharpe. (2002). A reformulated cognitive-behavioral model of problem gambling. *Clinical Psychology Review*, 1-25. doi:10.1016/S0272-7358(00)00087-8
- Sharpe, L. (2002). A reformulated cognitive-behavioral model of problem gambling. *Clinical Psychology Review*, 1-25.
- Sheppes, G., Suri, G., & Gross, J. (2015). Emotion regulation and psychopathology. *Annual Review of Clinical Psychology*, 379-405.
- Sheppes, G., Suri, G., & Gross, J. (2015). Emotion regulation and psychopathology. *Annual Review of Clinical Psychology*, 379-405. doi:<https://doi.org/10.1146/annurev-clinpsy-032814-112739>.
- Singhal, B., Dhameja, G., & Panda, P. (2018). Beginning Blockchain. *Berkeley Apress*. doi:10.1007/978-1-4842-3444-0.
- Slutske, W. (2006). Natural recovery and treatment-seeking in pathological gambling: results of two U.S. national surveys. *American Journal of Psychiatry*, 297-302.
- Sokol-Hessner, P., Camerer, C., & Phelps, E. (2013). Emotion regulation reduce loss aversion and decreases amygdala responses to losses. *Social Cognitive and Affective Neuroscience*, 341-350.

- Sonkurt, H. (2023). Cryptocurrency Trading as a Behavioral Addiction: A Case Report. *Psychiatria Danubina*, 128-131. doi:10.24869/psyd.2023.128
- Statman, M. (2002). Lottery Players/Stock Traders. *Financial Analysts Journal*, 14-21.
- Steiner, J. (1996). *Psychic retreats*. London: Elizabeth Bott Spillins.
- Steinmetz, F. (2023). The interrelations of cryptocurrency and gambling: Results from a representative survey. *Computers in Human Behavior*. doi:10.1016/j.chb.2022.107437
- Stout, A. (1995a). Are Stock Markets Costly Casinos? Disagreement, Market Failure, and Securities Regulation. *Cornell Law Faculty Publication*.
- Tani, F., Ilari, A., & Tapinassi, M. (2014). Il gioco d'azzardo patologico: una rassegna. *Il Mulino*, 1-35.
- Tierney, J. (2022). Investment games. *Duke Law Journal*.
- Toplak, M., West, R., & Stanovich, K. (2011). The Cognitive Reflection Test as a predictor of performance on heuristics-and-biases tasks. *Memory & Cognition*.
- van Holst, R., van den Brink, W., Veltman, D., & Goudriaan, A. (2010). Brain imaging studies in pathological gambling. *Current Psychiatric Reports*, 418-425.
- van Putten, M., Zeelenberg, M., & van Dijk, E. (2010). Who throws good money after bad? Action vs. State orientation moderates the sunk-cost fallacy. *Judgment and Decision Making*, 33-36.
- Velotti, P., Garofalo, C., Bottazzi, F., & Caretti, V. (2017a). Faces of shame: Implications for self-esteem, emotion regulation, aggression, and well-being. *Journal of Psychology: Interdisciplinary and Applied*, 171-184.
- Velotti, P., Garofalo, C., Callea, A., Bucks, R., Roberton, T., & Daffern, M. (2017b). Exploring anger among offenders: The role of emotion dysregulation and alexithymia. *Psychiatry, Psychology and Law*, 128-138.
- Velotti, P., Rogier, G., Beomonte Zobel, S., & Billieux, J. (2021). Association between gambling disorder and emotion (dys)regulation: A systematic review and meta-analysis. *Clinical Psychology Review*, 1-23.
- Verdejo-García, A., & Bechara, A. (2009). A somatic marker theory of addiction. *Neuropharmacology*, 48-62.
- Vismara, M., Caricasole, V., Varinellu, A., & Fineberg, N. (2022). Cyberchondria, cyberhoarding, and other compulsive online disorders. In Stein, D. J., Fineberg, N. A., and Chamberlain, S. R., *Mental Health in a Digital Worlds*. , 261-283.

- Vohra, S., & Fenton-O'Creevy, M. (2011). Managing the heart of finance: Domain specific emotion regulation in the work of financial traders. *71st Annual Meeting of the Academy of Management*.
- Von Hattingberg, H. (1914). Analerotik, Angstlust und Eigensinn. *Internationale Zeitschrift fur Psychoanalyse*, 244-258.
- Voon, V., Mehta, A., & Hallett, M. (2011). Impulse control disorders in Parkinson's disease: recent advances. *Current Opinion in Neurology Journal*, 324-330.
- Walther, B., Morgenstern, M., & Hanewinkel, R. (2012). Co-occurrence of addictive behaviours: personality factors related to substance use, gambling and computer gaming. *European Addiction Research*, 167-174.
- Wang, J. (2013). Analysis of financial cognition and behavior based on social culture psychology. Proceedings of the first summit forum of China's cultural psychology .
- Weatherly, J., & Cookman, M. (2014). Investigating several factors potentially related to endorsing gambling as an escape. *Current Psychology: A Journal for Diverse Perspectives on Diverse Psychological Issues*, 422-433.
- Weidner, L. (2022). Gambling and financial markets a comparison from a regulatoru perspective. *Frontiers in Sociology*. doi:10.3389/fsoc.2022.1023307
- Weiss, N., Tull, M., Viana, A., Anestis, M., & Gratz, K. (2012). Impulsive behaviors as an emotion regulation strategy: Examining associations between PTSD, emotion dysregulation, and impulsive behaviors amog substance dependent inpatients. *Journal of Anxiety Disorders*, 453-458.
- Wenzlaff, R., & Wegner, D. (2000). Thought suppression. *Annual Review of Psychology*, 59-95. doi:<https://doi.org/10.1146/annurev.psych.51.1.59>.
- Whiteside, S., & Lynam, D. (2012). Applying the dominance hierarchy model to pride and shame, and related behaviors. *Journal of Evolutionary Psychology*, 15-41.
- Williams, A., Grisham, J., Erskine, A., & Cassedy, E. (2012). Deficits in emotion regulation associated with pathological gambling. *British Journal of Clinical Psychology*, 223-238.
- Wilmoth, J. (2018). Cryptocurrency derivatives platform LedgerX will launch ether oppotions: Report. Retrieved.
- Wong, E. (2013). Emotion and the tripartite emotion-functioning capacities in debiasing sunk-cost fallacy: A trait-level review.

Youn, H., Choi, J., Kim, D., & Choi, S. (2016). Development and validation of a stock addiction inventory (SAI). *Annals of General Psychiatry*, 1-7. doi:10.1186/s12991-016-0105-3.